

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Situazione confusa nell'isola

Annuncio Usa: golpe ad Haiti Ma non era vero

La Casa Bianca aveva comunicato la fuga di Duvalier, che invece è comparso in tv - Manifestazioni popolari, sparatorie



Jean Claude Duvalier



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Non accadeva dal 3 novembre del 1948, il giorno in cui Harry Truman fu eletto presidente. Ma allora a dare la notizia, clamorosamente falsa, della vittoria del suo antagonista repubblicano Thomas Dewey era stato un giornale, il «Chicago Tribune». Questa volta l'incidente di annunciare una notizia infondata è capitato alla Casa Bianca. Sul l'aereo presidenziale che trasportava Reagan e il suo staff a Houston, per la cerimonia funebre dedicata alla memoria del sette periti nell'esplosione del Challenger, il portavoce del presidente, Larry Speakes, ha dato l'annuncio ufficiale della caduta e della fuga di Jean Claude Duvalier, il dittatore di Haiti, uno dei tiranni più spietati. La «notizia», precisava Speakes, l'aveva fornita l'ambasciatore americano a Port au Prince, la capitale dove da 28 anni la famiglia Duvalier, primo al padre François, poi con suo figlio Jean Claude, imperversiva con feroci sistemi di repressione ai danni di uno dei popoli più poveri del Terzo mondo. Poche ore dopo arri-

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

Dopo l'accordo per il pubblico impiego

Una sola scala mobile Oggi il governo vara i nuovi provvedimenti

Un decreto per gli statali - Disegni di legge per l'estensione della nuova contingenza I sindacati affermano che deve essere risolto anche il contenzioso sui decimali

ROMA — Da oggi per le retribuzioni dei dipendenti pubblici entrerà in funzione la nuova scala mobile. Il «via libera» lo darà un dpr, sigla che sta per decreto del presidente della Repubblica. È lo strumento legislativo che il Consiglio dei ministri approverà stamane rendendo immediatamente esecutivo l'accordo raggiunto a suo tempo con i sindacati. Un passaggio obbligato, insomma.

Ma per tutti gli altri lavoratori? All'ordine del giorno del vertice ministeriale — ha informato Fausto Chiari — ci sono pure i «connessi» disegni di legge sulla scala mobile. Una formulazione volutamente generica per le incertezze che gravano sulla natura e i contenuti delle iniziative legislative con cui estendere all'intero mondo del lavoro il meccanismo della contingenza contrattata

unicamente al tavolo del pubblico impiego. La Confindustria, infatti, non ne vuole sapere per la semplice ragione che il governo ha l'obbligo morale di risolvere una volta per tutte la controversia interpretativa sui decimali della contingenza. Ed è prevedibile che tanta ostilità trovi interpreti sensibili anche all'interno del Consiglio dei ministri.

Il fatto è che il governo qualcosa deve pur fare. Non solo perché una organizzazione imprenditoriale, la Confindustria, ha formalmente respinto l'ipotesi di contingenza del pubblico impiego; un rifiuto solitario che, però, fa scattare automaticamente il meccanismo giuridico dell'«erga omnes», vale a dire della generalizzazione della nuova scala mobile. C'è, in più, anche il rischio di un effetto boomerang della disdetta della contingenza a punto unico derivante

dal famoso accordo Lama-Agnelli del 1975. In assenza di una nuova Intesa diretta fra le parti, secondo alcuni giuristi, potrebbero spingere a ricorrere al magistrato quelle fasce del mondo del lavoro medio-alte (dagli impiegati in su) che con il ripristino della normativa del '57 a punti differenziali potrebbero ottenere trattamenti di maggior favore. È stato proprio il timore di un diffuso contenzioso giudiziale a far nascere l'ipotesi di un intervento legislativo. L'ipotesi che nei provvedimenti possano entrare i due decimali che gli industriali rifiutano ancora di pagare ha indotto Lucchini a una precipitosa marcia indietro. Ma Cgil, Cisl e Uil sono state esplicito: la soluzione legislativa non potrà evitare agli industriali di pagare il «dazio» dei decimali.

Pasquale Cascella

La Finanziaria (con affanno) verso il varo. Passano altri emendamenti

Alla Camera la legge finanziaria si avvia faticosamente verso l'approvazione. Anche ieri una serie di emendamenti presentati dal Pci e dalla Sinistra indipendente hanno fatto breccia tra i deputati del pentapartito: un grosso freno, ad esempio, è stato posto alla

revisione e al rigonfiamento dei prezzi degli appalti delle opere pubbliche, mentre il governo ha dovuto anche ritirare le disposizioni che accollavano ai Comuni gli oneri derivanti dall'iscrizione dei ticket sanitari per le fasce di reddito bassissimo. Della situazione

politica si è occupata ieri la Direzione del Pci, sul cui lavoro ha riferito Giorgio Napolitano: egli ha rilevato che nella maggioranza c'è stata una sorta di «tamponamento» dei contrasti con l'intesa di un rinvio a subito dopo la sessione di bilan-

cio di un confronto più serrato sulle sorti del governo, e ha ribadito che il Pci intende «porre in modo incalzante la questione del superamento del pentapartito e della ricerca di nuove soluzioni di governo».

A PAG. 3

Respinto dal soggiorno obbligato uno degli accusati di Ponticelli

«Nel nostro paese non vogliamo l'assassino»

Dal nostro inviato

CASTELCIVITA' (Salerno) — Se ne sta rintanato nella sua automobile parcheggiata sul bordo della strada. Ha gli occhi bassi; non osa guardare la folla vociferante che lo circonda, lo scruta sospettosa, invase. Un muro magno si erge lungo la tortuosa strada provinciale che porta al paese: facce tese, volti bruciati dal sole di pastori e di contadini. Il rimorchio di un Tir è disposto di traverso, impossibile andare oltre. «Ciro, non ti giudichiamo o nemmeno ti vogliamo» è l'inequivocabile striscione di «benvenuto» che le 2.600 anime di questo sperduto paese campano, arroccato sulle pendici dei monti Alburni, hanno fatto trovare ieri mattina di buon'ora a Ciro Imperatore, uno dei tre presunti assassini delle bambine di Ponticelli, Barbara e Nunzia. Una fama di «mostro» lo ha preceduto sulle ali della tv e della stampa. Agli occhi atterriti e spauriti di questa gente il ragazzino di ventuno anni, i capelli ricci, lo sguardo imbambolato, impunito di un delitto odioso e infamante, appare come un pericoloso alieno da esorcizzare e scacciare. Se la giustizia procede a rilento, la gente ha già pronunciato il suo verdetto. «Le mamme di Ca-

stelcivita chiedono sicurezza per i loro bambini» è l'invocazione che appare su un altro lenzuolo. Soffia il vento della rivolta. Un manipolo di carabinieri fatti giungere da fuori (in paese si contano solo tre militi comandati da un brigadiere) tenta invano di riportare la calma tra la folla. «Siamo gente come voi, ma dobbiamo far rispettare la legge» spiega con pazienza un graduato tentando di aprirsi un varco per fare entrare in paese l'ospite indesiderato. «La legge adda capì che noi a chisto non lo vogliamo» gli replica secco una donna. Passano le ore in un estenuante braccio di ferro. Da Eboli e da Salerno giungono rinforzi per le forze dell'ordine, si teme una soluzione di forza. Dal municipio si precipita in strada il sindaco Ernesto Cantalupo, democristiano. Ha il volto stanco, improvvisa un comizio ma parla con un filo di voce: «Castelcivita non lo possiamo ospitare — dice — non abbiamo alloggi privati né tanto meno ci sono alberghi e pensioni. Me lo porto al Comune? Ma che, vogliamo pazzia che? Gli amministratori locali dicono che Castel-

Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)

Papà Doc e Baby, dinastia di tiranni

«Papà Doc se ne sta immerso nella vasca da bagno con un cilindro in testa a meditare, e sulla scrivania giace la testa mozza del suo nemico Philogène». È un'immagine della figura di François Duvalier riecheggia dalla tradizione popolare. Che aggiunge: «Dalla testa del suo nemico il «Santo del vudu» riusciva a farsi svelare i nomi degli altri congiurati. Se anche François Duvalier, detto Papà Doc, padrone assoluto di Haiti dal 1956 al '71, anno della sua morte, non aveva da giovane deciso di dedicarsi al potere, le sue capacità si sono poi affinate a

tal punto da fargli meritare un posto di rilievo nella galleria dei tiranni fantasiosi quanto sanguinari. Nato nel 1906 da una famiglia della borghesia, Duvalier studiò negli Stati Uniti diventando un medico brillante. Nel 1938 torna ad Haiti e la sua attività di assistenza, spesso gratuita, lo fa diventare popolare. È un uomo raffinato, vestito di un completo di nero, porta il cilindro, ama le citazioni letterarie, conosce a memoria i poeti europei. Tra i neri haitiani diventa rapidamente popolarissimo. Fa il suo esordio governativo come ministro della Salute pubblica nel '46 quando viene eletto Desurmas Estimé, primo presidente nero di Haiti. Duvalier viaggia, è stimato, va a Parigi dove fa parte dell'Istituto internazionale di antropologia a New York dove è consigliere di un'associazione per la salute pubblica, a Londra dove lo nominano membro della Società reale di medicina e igiene. In patria coltiva la teoria della «negritudine»

nelle arti, nei costumi, nel pensiero, nella religione, di cui il «vudu» (pratica rituale a cavallo tra cristianesimo e paganesimo) è la massima espressione. Alle elezioni del '57 si presenta come «fratello maggiore di quattro milioni di poveri neri» e vince. Pochi mesi, e la maschera di buon papà è caduta. Duvalier si fa un esercito personale, cinquemila «gorilla» detti «tonton macoutes», che tradotto in italiano è un po' come il nostro «uomo nero che mangia i bambini» e che anni dopo un rapporto delle Nazioni Unite definirà «SS delle Antille». Forma anche un esercito di donne, addette alla repressione quotidiana nei quartieri: settemila fanatichette ribattezzate «Marie Jeanne», nome di un'eroina della indipendenza dal dominio francese. Qualsiasi forma di opposizione, qualsiasi organizzazione progressista

Maria Giovanna Meglie

(Segue in ultima)

Assemblea a Botteghe Oscure dei segretari regionali e di federazione

Pci: «Serve un salto di qualità al dibattito e all'iniziativa»

Relazione di Occhetto, presente Natta - Proiettare la fase congressuale nel vivo dello scontro politico, evitando contrapposizioni di formule - Ventiquattro interventi

Far compiere un salto di qualità alla discussione e alla iniziativa politica del partito proletario è il tema dello scontro politico, tenendo conto dei caratteri della crisi che investe l'attuale coalizione di governo. Questa in sintesi l'indicazione emersa dalla riunione dei segretari regionali e di federazione, svoltasi venerdì alle Botteghe Oscure, alla presenza del compagno Natta, per fare un punto sul dibattito congressuale. La relazione introduttiva, tenuta da Achille Occhetto, ha rile-

vato che i lavori del Comitato centrale, conclusi con l'approvazione delle Tesi, sono stati apprezzati dal partito come un importante punto di sintesi e di unità, frutto di un libero confronto di opinioni. Il documento è stato accolto con significativo interesse anche dalle altre forze politiche, in una situazione profondamente mutata rispetto ad alcuni mesi fa. Gli eventi si sono, infatti, incaricati di dimostrare quanto fossero labili i giudizi di chi considerava ormai consolidata l'alleanza pentapartita ed escluso dal gioco il Pci.

Nel partito però il dibattito congressuale non ha ancora assunto il necessario respiro. Nella relazione — come in quasi tutti i 24 interventi — si è avvertito anche il pericolo che il senso complessivo delle scelte e delle novità contenute nelle Tesi resti in qualche modo in ombra e che la proposta di un «governo di programma» separata dalla prospettiva dell'alternativa — su cui si fonda il documento — dia luogo ad una sterile contrapposizione di formule. Ad Articola si è, intanto, concluso il Consiglio nazionale della Pggi che ha discusso le Tesi congressuali.

A PAG. 7

A PAGINA 2 UN ARTICOLO DI ARMANDO COSEUTTA E UNA REPLICA DI PAOLO BUFALINI

C'è un clima molto teso in città alla vigilia del maxi-processo ai mafiosi

Dal carcere di Palermo: «Avvocati, attenti...» E ieri un gruppo di disoccupati gridava: vogliamo Ciancimino

Da uno dei nostri inviati
PALERMO — La chiesa è povera, povera di addobbi, scarna di simboli, un altare quasi spoglio. Corone di fiori, parenti in lacrime, ma il dolore è composto davanti a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio) a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa

Stamane un altro incontro in vista della votazione di mercoledì

Per oltre un'ora Carniti e Rognoni faccia a faccia Ma la Dc conferma le pregiudiziali

Non c'è stato alcun ultimatum, sarebbe stato avviato un «ragionamento ricco e complesso» - Manifestazione dei sindacati a Roma - Marini: «Carniti ha la nostra solidarietà perché ha posto un problema di fondo»

ROMA — La Dc — attraverso il presidente dei senatori, Mancino — ammorbidisce i toni ma non muta di un gramma la sostanza del prezzo che vuole far pagare a Carniti in cambio della presidenza Rai: Carniti è figlio del pentapartito, deve proporre — da presidente — il vice che il pentapartito ha scelto, cioè Leo Bizzi. Il metodo Bizzi — viene riesumato, ma solo per affermare che deve servire a questo scopo: realizzare l'intesa della maggioranza. «Vogliamo l'abituato», ha detto il socialista Pillitteri. Quel che Mancino concede in durezza, lo recupera con gli interessi il Pri. Da alcuni giorni il partito di Spadolini — anche se con qualche dissenso interno, pare — lancia impreviste bordate contro Pierre Carniti, offrendo un robusto appoggio all'asse De Mita-Fanfani. Carniti — ha spiegato ieri Mauro Dutto — non può pretendere di fare da mediatore in commedia: aver accettato la lottizzazione, cioè, per poi rifiutarla. Ammonisce invece Martelli: «Se il sabotaggio fosse vittorioso e la Rai finisse nel pacchetto della "Novecento", questa avrà contorni molto gravi». In verità ieri il Pri è sceso in campo con maggiore determinazione. Durissimo con la Dc e con chi delegittima Carniti addossandogli «complicità spartitorie»: è stato il senatore Covatta: «Se è lottizzato Carniti, lo è anche Cossiga, sono stati designati col medesimo metodo».

zioni volenti si è inserita la dichiarazione con la quale Mancino ha confermato la sostanza delle condizioni poste a Carniti. Riferendosi poi al vertice dell'altro ieri, Mancino ha accusato di ambiguità Psi e Pli per le versioni difformi che ne hanno dato anche ieri il socialista Pillitteri e il liberale Battistuzzi: «Rognoni non ha un mandato unico, ultimativo e vincolante, noi restiamo dell'idea che Carniti fa le sue proposte consultando il consiglio; la sua autonomia non è contrattabile». «Bisogna chiedere a quelli che erano d'accordo prima, ha detto Mancino, per quale motivo hanno poi manifestato dis-

sensi fuori. C'era un patto a tre — afferma Dutto (Pri) — alludendo a Dc, Psdi e Psi — e solo per questo abbiamo votato Carniti, pur dubitando che fosse il candidato più adatto alla Rai. Insomma, ieri il bilancio della giornata sarebbe stato ancora una volta a vantaggio degli oppositori di Carniti, nonostante la protesta di 21 deputati Dc (due di loro sono stati ricevuti da De Mita per un chiarimento) e una violenta bordata di Donat Cattin contro Bubbico, e compagni, i quali — secondo Donat Cattin — sarebbero contenti se fosse affidato al direttore generale (Agnes, amico di De Mita)

il potere di nominare il presidente Rai. Ha detto Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa, parlando nel corso della manifestazione indetta a Roma dai sindacati dello spettacolo e dell'informazione: «È chiaro che c'è un tentativo di costringere Carniti a cedere... ma chiunque dovesse poi fare il presidente dovrebbe sottostare al gioco della maggioranza, fare atto di obbedienza, in barba a tutte le dichiarazioni sulla rilevanza istituzionale. Ecco perché diciamo — ha aggiunto Veltroni — che questa vicenda mette in mostra il volto peggiore dei partiti di

maggioranza, rappresenta una ferita nel corpo istituzionale del paese. Questo volto si è manifestato anche ieri sui variati fronti. Si può tranquillamente cominciare dallo squallido pasticcio combinato dall'assemblea degli azionisti Iri nella nomina del collegio sindacale della Rai. Il mattino dell'organismo hanno fatto il loro ingresso un misino, Guglielmo Rositani (ieri a Montecitorio c'era un solo dubbio: chi ha pagato un debito al Msi, la Dc o il Psi?) e un ex misino, Raffaele Delino, eletto subito dopo presidente del collegio. L'ex parlamentare — prima del Msi, poi di Destra nazionale, tre anni fa approdato alla Dc — deve tutto al fatto di essere finito sotto l'ala protettrice degli andreettiani. Il presidente dell'Iri, Prodi, si è adeguato al diktat dc e ha estromesso un sindaco comunista.



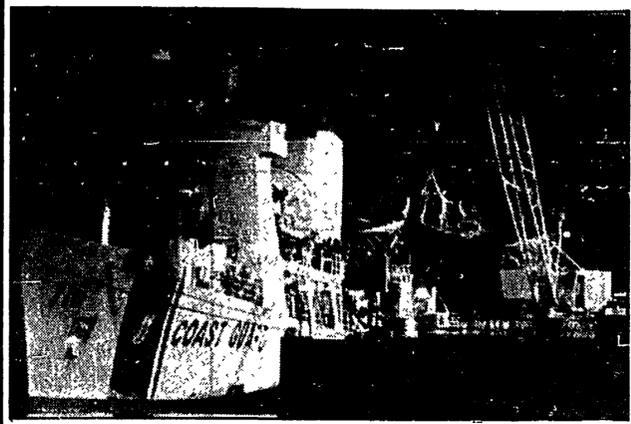
ROMA — Un momento della manifestazione sindacale al Teatro delle Vittorie

Riaccese le Tv di Berlusconi

TORINO — Poco dopo le 13.30, con la soap opera Sceriffo (quella che si avvia ormai alla millesima puntata) gli schermi di Berlusconi si sono riaccesi a Torino e in Piemonte. Il Tribunale della Libertà ha infatti accolto il ricorso presentato dai legali della Fininvest contro l'«oscuramento» di Canale 5, Retequattro e Italia 1, deciso il 9 gennaio scorso dal pretore Giuseppe Casabore. Ma i magistrati che hanno «riacceso» le tre maggiori tv private italiane, permettendo anche ai telespettatori piemontesi di veder nei prossimi giorni — come in tutto il resto d'Italia — Rocky con Stallone e Nosteratu di Herzog, Dallas e i telefilm, hanno sottolineato nella loro sentenza la necessità che il Parlamento intervenga rapidamente, prima che «qualsiasi strumento di collegamento possa favorire la formazione di monopoli oligopolari privati, un «fenomeno inaccettabile dal punto di vista economico» che il legislatore farà bene a regolamentare per evitare facili abusi.

Secondo il Tribunale della Libertà, comunque, il sistema di trasmissione utilizzato oggi da Berlusconi, ovvero «l'interconnessione funzionale» (videocassette messe in onda contemporaneamente su tutto il territorio nazionale dalle diverse emittenti locali) che il pretore aveva giudicato in contrasto con il codice postale, è invece legittimo. «Non vengono utilizzate frequenze che travalicano l'ambito locale», dice la sentenza, «non mette in pericolo il monopolio statale» e non viola l'art. 21 della Costituzione. I magistrati hanno inoltre osservato che con le cassette registrate non si può trasmettere in diretta, «che è la forma principale di televisione, anzi l'unica vera, in quanto la sola capace di portare a conoscenza del pubblico gli avvenimenti nel momento stesso del loro accadimento, e quindi la più idonea ad influenzare l'opinione pubblica». Nell'ordinanza (di 19 pagine), in cui è stato anche che «se non si vuole forzare la realtà» è difficile comprendere come «tale emittenza privata possa mettere in pericolo il monopolio pubblico», si fa accenno al cosiddetto «decreto-Berlusconi», il provvedimento governativo scaturito il 31 dicembre scorso: «Una norma transitoria», e come tale — dicono i giudici — destinata a regolamentare un periodo di transizione tra la vecchia e la nuova normativa.

Antonio Zollo



La tragedia del Challenger

C'è stata una falla nel razzo vettore di destra

HOUSTON — «Vi salutiamo Dick, Mike, Judy, El, Ron, Greg e Christa. Le vostre famiglie e la patria piangono la vostra scomparsa. Ma non vi dimenticheremo». Ronald Reagan di fronte a quindicimila persone provenienti da ogni parte degli Stati Uniti ha salutato così, nel grande spiazzo del centro spaziale di Houston, nel Texas, i sette esploratori delle stelle morti nella tragedia dello Shuttle. Ma tutta l'America era idealmente presente a questo mesto funerale senza bare trasmesso in diretta e visto con grande emozione da milioni e milioni di persone. Il modo migliore per ricordare i sette eroi del Challenger — ha aggiunto Reagan — è di andare avanti nella conquista dello spazio. Il presidente americano si è poi incontrato con i parenti delle vittime mentre a bassa quota sfrecciavano caccia militari. E tutti alla fine hanno cantato «America the beautiful».



HOUSTON — Il presidente Reagan conforta la moglie di un astronauta morto nell'esplosione del Challenger in alto l'operazione di recupero di un frammento della navetta spaziale

Gli esperti adesso danno credito a questa ipotesi I funerali a Houston con Reagan Weinberger: conseguenze negative per le «guerre stellari»

ma la Nasa ha comunicato che non sempre salgono a bordo indossando proprio queste. Si è chiarito, nel frattempo, il giallo della misteriosa «scatoletta verde». È un serbatoio, dipinto di verde, alto due metri e mezzo e largo uno e mezzo che potrebbe essere molto pericoloso. Era infatti pieno di un agente denominato tetrossido di azoto volto ad ossidare il propellente per lo Shuttle. E la Nasa ha messo in guardia sull'esistenza del rischio nel maneggiare gli eventuali residui del serbatoio. Le operazioni di recupero andranno comunque per le lunghe. L'area interessata è larga 21.000 chilometri quadrati. È così vasta in quanto la navetta è esplosa ad un'altezza di 14.200 metri, ad una distanza di 13 chilometri dalla costa mentre procedeva ad una velocità di 3.200 km l'ora. Tra i reperti recuperati in queste ultime ore ci sono anche due oggetti a forma conica uno dei quali un paracadute attaccato. Si ritiene che si tratti di uno spezzone facente parte di uno dei due razzi vettori, o booster, sistemati ai lati della navetta e fatti esplodere poi dal centro di controllo per ragioni di sicurezza. Per quanto riguarda le cause dell'esplosione, l'ultima ipotesi alla quale gli esperti sembrano dare credito riguarda una falla in un pezzo di collegamento tra due delle quattro sezioni del booster di destra. Cosmo Weinberger, segretario alla Difesa, intanto ha dichiarato che la tragedia dello Shuttle avrà delle conseguenze sulla realizzazione delle Guerre Stellari. Non ci sono dubbi su questo. L'operatività delle navette spaziali è stata ridotta di un quarto e faremo ricorso ad altre astronavi come il vecchio Titan. Molte delle cose — ha concluso il ministro della Difesa americano — che ci apprestiamo a fare hanno però bisogno dello Shuttle. C'è anche da registrare una dichiarazione del leader libico Gheddafi che dopo aver inviato le sue condoglianze ai familiari dei sette astronauti li ha definiti «vittime della cupidigia imperialista», e dell'espansionismo militare americano. Secondo la Pravda, organo del Pcus, infine è stata fatta la fretta con chi hanno dovuto lavorare i tecnici americani. Il giorno 10 febbraio scrive che i nomi delle sette coraggiose persone morte passeranno per sempre alla storia dei voli spaziali, ma critica questa fretta dovuta alla commercializzazione del programma Shuttle e ad un eccessivo scapolo pubblicitario che ne è derivato.

Un articolo di Armando Cossutta

È doveroso da parte mia dare, tramite l'Unità, una risposta al rilievo del compagno Paolo Bufalini. Non entrando naturalmente nel merito di tutte le questioni che egli affronta, poiché non mancheranno le occasioni per farlo, ma limitandomi ad alcuni aspetti che egli ha ingigantito. Vorrei subito soffermarmi, molto sommarariamente, sulla presentazione al pubblico e alla critica del mio libro a Milano. Il compagno Bufalini definisce questa iniziativa «una manifestazione alquanto anomala e non del tutto corretta dal punto di vista delle regole della democrazia di partito e del costume stesso di partito». Considero pertinente una sua osservazione: in effetti è cosa alquanto anomala, o meglio non del tutto usuale, la presentazione di un libro in un grande teatro. Ma non è in sé cosa negativa o censurabile. Inoltre, chi vi ha assistito potrà confermare che quello svolto al teatro Nuovo di Milano è stato un incontro pubblico fertile e stimolante. Le moltissime persone, che domenica mattina gravavano l'ampia platea, hanno seguito con serietà, composta e responsabile attenzione il confronto che vi si è avuto. Non è stato un comizio, ma un dibattito, animato e garantito da sei eminenti intellettuali italiani: Enrico del Buono e Giorgio Galli —

ben noti a tutta l'opinione pubblica, i quali hanno dato, con le loro domande penetranti e franche, un contributo di alto valore culturale e politico alla prima presentazione del libro. Dopo un'ora di intervista, sono seguite le domande di numerosi compagni e non compagni (operai, tecnici, intellettuali, vecchi e giovani, uomini e donne). Mi sono stati posti questi precisi e niente affatto formali. A tutte le domande ho cercato di rispondere globalmente alla fine. Tutto risulta essere stato registrato e può essere eventualmente richiesto agli organizzatori. Inusuale, ma non eccezionale iniziativa editoriale, culturale e politica che potrebbe essere presa ad esempio per il suo corretto svolgimento, che nulla aveva di esaltata «manifestazione».

Non mi sento di condividere invece, né poco né tanto, la critica che il compagno Bufalini mi muove per una presupposta «non correttezza». Forse non ho capito appieno le sue obiezioni, ma per quanto ne ho capito mi paiono francamente immotivate. Mi si fa notare: 1) che non si è trattato di un dibattito ma di una manifestazione; 2) che non vi è stato nessun preventivo consenso della federazione comunista di Milano; 3) che c'è stata una «impegnata organizzazione» dell'Editore Teti e del Centro Culturale Concetto Marchese.

Sull'ultimo rilievo di Bufalini, per la verità, non occorre intrattenersi perché è ovvio che chi promuove una qualsiasi iniziativa si impegna per la sua riuscita investendo le proprie diverse energie. In quanto al «preventivo consenso» della federazione di Milano sarebbe meglio sovrastarlo. Intanto, la federazione era stata da me stesso e da tempo informata dell'iniziativa ed invitata a partecipare. Chiedermi il «consenso preventivo» sarebbe stato oltretutto un non senso poiché si trattava e si è trattato di una iniziativa editoriale per il lancio di un libro (come era accaduto nel 1983 per il lancio da parte di Mondadori del mio precedente «Lo strappo», sempre a Milano, al circolo della Stampa, rivelatosi allora troppo ristretto per accogliere le richieste); ed inoltre, per recenti polemiche, sarebbe stato reciprocamente imbarazzante, per gli inevitabili nessi che potevano sorgere con l'episodio dell'invito rivoluto da una sezione cittadina e successivamente annullato, perché giudicato «inopportuno» dalla federazione.

Circa la presunta mancanza di «contraddittorio» al teatro Nuovo, brevissimamente una cosa è la presentazione di un libro — in un teatro pubblico non promosso dal partito (numerosi com-

pagni hanno fatto aralogaicamente per presentare loro libro — e un dibattito. Il riferimento alle diverse opinioni politiche e ideali fra i dirigenti del partito, promosso da un'organizzazione di partito. A questo confronto ero e sono pienamente disponibile. Anzi, come i compagni della Direzione possono attestare, da tempo lo vado proponendo anche e proprio per evitare cristallizzazioni reciproche. Ma non sono io che posso organizzarlo. Non ritengo, quindi, di poter accogliere «gli apprezzamenti politici critici sulla mia pretesa scorrettezza da parte del compagno Bufalini, mentre condiviso pienamente l'intento unitario che lo ha ispirato. Per l'unità del partito — e lottando sul «due fronti», ieri e oggi, da Milano a Roma, da Roma a Milano — mi sono sempre battuto con passione e convinzione. Proprio al pubblico del teatro Nuovo ho detto che continuerò a porgo «l'interrogatorio sui diversi miei di comunista e di dirigente del nostro partito». E ho detto, e ripeto, che «mi sono convinto che è un dovere, prima ancora che un diritto, esprimere il proprio dissenso quando è necessario; che questo è utile al partito, alla sua immagine, alla sua influenza verso l'interno e verso l'esterno delle sue file, e soprattutto alla sua unità».

Nel partito esistono opinioni diverse, frutto anche di condizioni sociali diverse, e certamente di diverse concezioni culturali e ideologiche. L'unità del partito in questa concreta realtà può determinarsi soltanto nel libero confronto delle diverse opinioni. La manifestazione del dissenso non rompe l'unità del partito ma anzi ne è una delle condizioni, perché obbliga al confronto ed il confronto arricchisce l'analisi, e arricchisce la sintesi. Porta ad un modo nuovo — non soltanto più reale ma più efficace, più robusto — di unità. E fin qui con Bufalini, credo, siamo d'accordo.

Non vorrei, ora, però, che tutto lo sforzo che insieme abbiamo ultimamente impiegato nel Comitato Centrale, per definire gli importanti punti innovativi delle tesi sulla democrazia di partito possa venire in buona misura vanificato da una sorta di allarmismo (attenti qui, attenti là), perché è con tali allarmismi che si finisce poi per bloccare — come insegna l'esperienza — ogni spinta al rinnovamento e persino per indurre obiettivamente i compagni a tacere. Con delle conseguenze che ricadrebbero pesantemente non su questo o quel compagno, su questa o quella interna sensibilità politica o ideale, ma sull'intero partito. Gli emendamenti non sono una parata, ma stimoli necessari a migliorare i testi. La fazione, la faziosità, gli estremismi, di cui nessuna sensibilità può dirsi immune, è alimentata anche dall'espansione, dalle chiusure, dall'isolamento. Con i compagni, con tutti i compagni, bisogna discutere. Circa le critiche di merito che il compagno Bufalini mi muove attribuendomi «forze e deformazioni» che avrei operato al teatro Nuovo non mi è possibile ribattere perché, purtroppo per lui, il compagno Bufalini non risulta essere stato correttamente informato. Ne sono sinceramente sconcertato e confesso che non comprendo nemmeno certe allusioni. Non posso, quindi, che rimandarlo, se ha voglia e tempo, alla registrazione. Per quanto viceversa riguarda la sua polemica con il contenuto del libro, rispetto le sue opinioni, come immagino che egli rispetti le mie. Il dibattito è aperto.

Una sola questione qui voglio ben chiarire, perché la sento strumentalmente emergere con una certa insistenza. Anche se avverto il ridicolo, proprio io, di una sorta di gara a chi è oggi il più «filosovietico». Mi riferisco all'affermazione di Bufalini secondo cui io «rivendicando per intero la politica dell'epoca brezneviana di fatto smisurai anzi contrastai la politica nuova dell'Unione Sovietica». Valutazione assurda. Rovesciamento delle carte. In primo luogo perché non sono mai mancato, in questi anni, da parte del sottoscritto, critiche a limiti, ritardi, errori ed in secondo luogo perché da parte di altri non critiche sono state espresse in questi anni ma giudizi liquidatori e sentenze apodittiche. La verità è che il compagno Gorbaciov e le immense forze che egli va promuovendo alla testa del suo paese vengono dall'interno di quella società e di quel sistema. E prima di ogni altro sono proprio i compagni che, come me e come tanti altri, non hanno mai perso fiducia nelle potenzialità innervative e propulsive — forse sopite ma mai esaurite — esistenti in quella società che oggi salda l'Unione Sovietica. Per questo, e non per «breznevismo», ho lottato e lottando sto verificando. Semmai un qualche imbarazzo, e quale imbarazzo, c'è nel progetto di tesi ed è in quel progetto che condivisivo, o sopportato tacitamente, la ben nota sentenza circa l'«esaurimento (esaurimento) della spinta propulsiva di quelle società».

La risposta di Paolo Bufalini

Il compagno Cossutta conferma — e ciò del resto era risultato chiaramente da tutta la stampa — che l'iniziativa di Milano ha avuto il tono e i caratteri di una manifestazione di lancio a sostegno di una piattaforma politica. Dai resoconti de l'Unità e di altri giornali si ricava che Cossutta, nel suo discorso conclusivo, ha ribadito — come del resto era ovvio — i punti essenziali e la linea della Prefazione al suo libro; e a questa linea, e non in base ad ingannevoli informazioni, io ho rivolto i miei rilievi e la mia critica.

Cossutta muove da un giudizio totalmente negativo e quasi liquidatorio (che è cosa ben diversa da una seria ricostruzione critica) dei quindici anni di direzione di Enrico Berlinguer e prende posizione sulle principali questioni trattate dalle Tesi (internazionali, di politica interna, sindacali, ecc.), presentando in tal modo una organica piattaforma contrapposta alle Tesi stesse. Ora, è evidente che ogni comunista ha diritto di esprimere e sostenere le proprie posizioni, e quindi di dissentire, in tutte le sedi appropriate di partito: nei congressi ai vari livelli, nella Direzione e nel Comitato centrale del partito, sulla stampa del partito; ed è legittimo ed è bene che, anche all'esterno del partito, liberamente partecipi, con senso di responsabilità, ai dibattiti ed alla ricerca politica e culturale.

Ma la manifestazione di Milano è stata tutt'altra cosa, e tale che può dare l'avvio allo smarrimento di un corretto svolgimento del dibattito e della democrazia di partito. Che poi ad organizzare, con cospicuo impegno, una tale manifestazione siano stati altri, nulla cambia della sostanza dell'avvenimento che ha avuto il suo centro nella posizione politica di Cossutta; anzi offrirebbe ulteriori elementi di riflessione.

Paolo Bufalini

Armando Cossutta

Riunito il Consiglio supremo: con Craxi, ministri e generali

Crisi libica, da Cossiga il «vertice» della Difesa E Spadolini se la prende con Malta

ROMA — La tensione nel Mediterraneo e le misure cautelari messe in atto dalle Forze armate italiane sono stati gli argomenti discussi ieri mattina dal Consiglio supremo della Difesa, riunito al Quirinale sotto la presidenza di Cossiga. Poche ore prima, il ministro della Difesa Spadolini aveva confermato la propria contrarietà ad un vertice Craxi-Gheddafi, ironizzando sulla mediazione maltese nelle tensioni tra Italia e Libia e accusando anche l'Iran di appoggiare il terrorismo internazionale. Tutto questo proprio mentre il primo ministro di Malta Bonnici tornava a parlare del rischio di una guerra nel Mediterraneo, riproprendosi come paciere e affermando che Gheddafi sarebbe disposto a discutere con gli Usa a «qualsiasi livello e di qualsiasi argomento».

La riunione del Consiglio supremo della Difesa è durata tre ore e mezzo e vi hanno partecipato, oltre a Cossiga, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio, Craxi, Forlani, i ministri Andreotti, Spadolini, Scaifaro, Romita e Goria, il capo di stato maggiore della Difesa gen. Bisogniero, il segretario del consiglio gen. Corbelli, i capi di stato maggiore delle tre armi gen. Poli (esercito), gen. Cottone (aeronautica) e l'ammiraglio Piccioni (marina).

La discussione è stata aperta da una premessa di carattere generale di Cossiga, informa un comunicato ufficiale del Quirinale. Quindi Craxi «ha illustrato un ampio panorama dei problemi relativi all'attuale situazione politico-strategica nel Mediterraneo in rapporto alla sicurezza nazionale». Poi, Spadolini ha svolto «una relazione sui previsti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, sull'incidenza delle nuove tecnologie e sui riflessi della crisi mediterranea dal punto di vista delle misure adottate dalle forze armate». Un riferimento implicito alle misure preventive adottate in questi giorni. Infine, informa sempre il comunicato del Quirinale, è seguita un'illustrazione del caso di stato maggiore della Difesa sui problemi tecnici delle nuove articolazioni delle forze armate. Il riserbo osservato sui partiti politici è stato, in questo caso, come è ovvio che argomenti del genere siano stati oggetto di approfondito esame e di proficua discussione.

Dopo la riunione, Cossiga ha ricevuto sempre ieri il segretario del Pci, Natta, che gli avrà certo riferito le impressioni riportate dai recenti colloqui di Mosca, con Gheddafi e i maggiori dirigenti sovietici.

E veniamo a Spadolini. Se-

Discusse anche le misure cautelari predisposte dalle Forze armate italiane Bonnici rilancia la proposta di una conferenza Natta ricevuto al Quirinale



Giovanni Spadolini

condo indiscrezioni pubblicate da «Panorama», durante la sua visita a Gerusalemme nei giorni scorsi, egli avrebbe criticato Craxi per aver tenuto la conferenza stampa in risposta alle minacce di Gheddafi senza consultare il ministro della Difesa. «Speriamo che almeno il ministro degli Esteri fosse stato avvertito», avrebbe ironizzato il segretario repubblicano. Quanto all'incontro con Gheddafi, preannunciato da fonti maltesi mal smentite da Palazzo Chigi, Spadolini ribadisce senza mezzi termini (e in questo caso si tratta di una dichiarazione ufficiale) che «in queste condizioni non avrebbe proprio senso, alludendo sia alla mancata apertura sconferenza del terrorismo da parte di Tripoli,



Gheddafi

Ai partiti solo una quota del finanziamento

ROMA — La mancata approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre '85 ha avuto riflessi anche sulle casse dei partiti politici, i quali — come è noto — hanno diritto a un contributo annuale dello Stato stabilito per legge. Il problema è stato esaminato ieri dall'Ufficio di presidenza della Camera, che ha deliberato in questo senso: in attesa dell'approvazione della legge finanziaria, ai partiti sarà anticipata una parte del contributo dello Stato, nella misura di un dodicesimo della somma complessiva spettante per l'anno in corso.

Martelli guiderà delegazione Psi al congresso Pcus

ROMA — Sarà Claudio Martelli a guidare la delegazione del Psi al prossimo congresso del Pcus, che si apre a Mosca il 25 febbraio. Lo ha annunciato lo stesso vicesegretario socialista, rilevando anche come «una delegazione del Psi venga invitata per la prima volta dopo molti anni al congresso dei comunisti sovietici». Martelli ha aggiunto di aver intenzione, prima di partire per Mosca, «di incontrare Natta per conoscere direttamente da lui le impressioni sugli incontri avuti dalla delegazione comunista italiana con Gorbaciov».

che all'impossibilità di un'azione diplomatica «solitaria» da parte italiana. E difatti aggiunge che la lotta al terrorismo «implica un'assunzione collettiva di responsabilità europea, in stretto raccordo, sul piano politico, con gli Stati Uniti».

Su un eventuale ruolo distensivo del governo di Malta le parole attribuite da «Panorama» a Spadolini appaiono addirittura sprezzanti: «Craxi usa questo premier maltese così come aveva usato Walid Jumblatt durante il periodo caldo della crisi libanese, o lo stesso Abul Abbas durante il caso Achille Lauro. Bella razza di mediatori che abbiamo». Aggiungendo: «Sono finiti i tempi dei Cavalieri di Malta e della loro funzione di equilibrio nel Mediterraneo».

L'ultima stocata, il ministro della Difesa la riserva a Khomelini, ritenuto, insieme a Libia e Siria, uno dei protettori del terrorismo internazionale. Parlando delle centrali del terrore che operano in Libano, Spadolini afferma che «una delle più importanti di queste «si ricolligeva alla componente scita, e attraverso la componente scita a quella di Khomelini». Perciò, sostiene, «bisogna fissare in primo luogo la responsabilità della componente khomelinita del terrorismo: tra l'altro è la stessa componente che ha iniziato il sequestro di ostaggi, con l'episodio dell'ambasciata americana a Teheran, da cui si diparte tutta l'area del nuovo terrorismo. Di cui i palestinesi rappresentano la «manovalanza», al servizio dell'«estremismo islamico».

«Tuttavia», si può aggiungere, «il premier maltese», rivela il ministro della Difesa italiano viene proprio da Carmelo Mifsud Bonnici, anch'egli intervistato da «Panorama». «La nostra «affar» il premier maltese è un'iniziativa diplomatica per scongiurare una guerra nel Mediterraneo. E vero che Malta è il paese europeo più vicino alla Libia e al centro di questo mare, ma se si riuscirà ad evitare un conflitto non sarà un sollievo solo per noi». Bonnici rilancia l'idea di una conferenza dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, rivela che Gheddafi ha già accettato questa proposta e sarebbe pronto a discuterne anche con gli Usa. Ma l'intervento di Washington, sottolinea Bonnici, è «negativo»: «Gli Usa hanno preso atto della nostra buona volontà ma non sono assolutamente disposti a parlare con Gheddafi. Né sono favorevoli a una conferenza nella regione».

Giovanni Fasanella

La battaglia sulla Finanziaria a Montecitorio

Ticket e opere pubbliche la sinistra impone due importanti correzioni

La maggioranza si divide su una norma che lede i diritti delle autonomie speciali - Tra i 5 battibecco in aula - Tagliati i contributi venatori e il fondo per la Consob

ROMA — Un'altra spaccatura nel governo e nel pentapartito (per soli dodici voti, in scrutinio palese, non è passato un emendamento comunista tendente ad eliminare una norma che lede i diritti delle speciali autonomie della Sicilia, del Trentino-Alto Adige e delle provincie di Trento e Bolzano) ha suggerito l'ora in un clima di stanchezza della maggioranza una nuova giornata — la quattordicesima — dello scontro sulla finanziaria in corso alla Camera. E in questo contesto l'iniziativa dell'opposizione di sinistra ha strappato ieri anche alcuni significativi successi. Vediamo tutto in rapida successione.

REGIONI SPECIALI — Il governo ha preteso (contro le stesse norme istitutive della Tesoreria unica) che anche Sicilia, Trentino-Alto Adige e le provincie autonome di Trento e Bolzano versino sul conto centrale dello Stato i propri depositi. È un colpo ai diritti costituzionali sanciti dai rispettivi statuti, hanno sostenuto tanto i comunisti (Nino Mannino, Augusto Barbera) quanto i deputati della Svp, proponendo l'eliminazione della norma dalla finanziaria. Molti esponenti della maggioranza si sono associati: per i socialisti Salvo Andò, che non è solo membro della direzione Psi ma anche il responsabile di questo partito per i problemi istituzionali; il socialdemocratico Dino Madauro; il segretario della Dc siciliana, Calogero Mannino. Sono stati smentiti dai rispettivi capigruppo, Rino Formica (Psc) ha addirittura taciuto Andò di «vec-

chio meridionalismo straccione», e si è posto perfino il problema se il Pdsi avesse rotto con i partner di governo. Si è votato per appello nominale, e il mantenimento della norma alla fine è stato deciso per un pugno di voti: maggioranza richiesta 266, i sì sono stati 278, i no 252.

OPERE PUBBLICHE — Sempre a scrutinio palese è passato un emendamento dell'indipendente di sinistra Bassanini e del comunista Alborghetti che pone un grosso freno alla revisione dei prezzi degli appalti e al rigonfiamento artificioso del costo delle opere pubbliche. In pratica, per i lavori che hanno durata inferiore ad un anno non sarà più ammessa la revisione del prezzo. Per i lavori di durata superiore all'anno, la procedura di revisione sarà ammessa solo a decorrere dal secondo anno successivo all'aggiudicazione dell'appalto e solo quando l'amministrazione pubblica riconosca che l'importo complessivo della prestazione è aumentato in misura superiore al 10%, ma solo per effetto di variazioni dei prezzi correnti.

TICKET SANITARI — Di fronte alle proteste generali, il governo si è visto costretto a ritirare dalla finanziaria l'assurda norma con cui si disponeva che fossero messi a carico dei comuni gli oneri del ticket sanitari (medicinali, ricette, analisi) non corrisposti da quanti, per il loro reddito minimo, saranno esenti dalle (ormai salassissime) tasse sulla malattia. I comuni sarebbe-

ro stati poi rimborsati dallo Stato con le risorse del Fondo sanitario. Una inutile quindi (ma comunque certamente costosa) partita di giro, se non ci fosse un particolare: il Fondo è notoriamente sottostimato, e i comuni sarebbero rimasti chissà quanto tempo creditori dello Stato anche in questo campo.

CONTIBUTI Sospesa invece, e rinviata ad oggi, la discussione di due norme, sulla sanità: quella che fissa i contributi per usufruire del Servizio sanitario da parte dei lavoratori autonomi, dei professionisti, dei non mutuali. Praticamente riscritto, l'art. 31 nella nuova versione accoglie molte delle richieste dei comunisti.

Sono stati approvati infine due emendamenti di Dp: il primo, che taglia tutti i contributi alle associazioni venatorie, oltre 4 miliardi e 200 milioni (il voto favorevole dei comunisti è venuto anche come sollecitazione allo sbocco della legge-quadro sulla caccia); il secondo, che dimezza (da 7 miliardi a poco più di 3) il fondo concernente la Consob, la Commissione per il controllo delle attività di borsa.

Questo il quadro della lunga seduta di ieri, apertasi all'insegna dell'ammissione della penosa imprevidenza del governo: la richiesta di una nuova autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, stavolta per febbraio. «Non sapevo più vivere neanche alla giornata», è stato lo sferzante giudizio del comunista Eugenio Feggio.

Giorgio Frasca Polara

Napolitano: «Nuove fiducie? Noi reagiremo»

ROMA — Situazione politica (con particolare riferimento alla finanziaria), viaggio di Natta a Mosca, preparazione del congresso, questioni istituzionali. Sono i temi affrontati ieri nel corso di una lunga riunione della direzione comunista svoltasi a Montecitorio per la coincidenza con i serrati lavori parlamentari. Sulla riunione ha riferito nel pomeriggio al giornale, nel corso di una pausa dei lavori, Giorgio Napolitano.

SITUAZIONE POLITICA — Giudizio concorde sul logoramento dell'alleanza pentapartito. La maggiore compattezza riscontrata da qualche giorno nelle votazioni alla Camera non vuol dire affatto che sia stato superato lo stato di conflittualità e di variazione tra i partiti di governo, ha osservato Napolitano. C'è stata piuttosto un'azione di tamponamento dei contrasti con l'intesa di un rinvio a subito dopo la sessione di bilancio di un confronto più serrato sulle sorti del governo. I comunisti intendono porre in modo incalzante, con l'occasione, la questione del superamento del pentapartito e della ricerca di nuove soluzioni di governo. Come abbiamo detto attraverso l'indicazione del governo di programma, parliamo dai problemi

ed in particolare da quelli posti dalla finanziaria, anche sul piano delle riforme istituzionali.

LE RIFORME — È indispensabile un ripensamento delle modalità di formazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria. Ma riteniamo che questo governo sia del tutto incapace di prospettare una linea seria ed efficace per quel che riguarda il rapporto tra politica di bilancio, gestione del debito pubblico e rilancio dello sviluppo economico. Ma riteniamo che questo governo sia del tutto incapace di prospettare una linea seria ed efficace per quel che riguarda il rapporto tra politica di bilancio, gestione del debito pubblico e rilancio dello sviluppo economico. Ma riteniamo che questo governo sia del tutto incapace di prospettare una linea seria ed efficace per quel che riguarda il rapporto tra politica di bilancio, gestione del debito pubblico e rilancio dello sviluppo economico.

Iniziativa dei comunisti sulla finanziaria, Napolitano ha collocato anche quello dell'aver scongiurato la decisione insensata e provocatoria di fiducie «a grappolo». Denunciamo comunque come conferma di una tendenza allarmante l'aver posto la fiducia su due articoli — ha aggiunto —, e ci riserviamo di dare risposte molto energiche nel caso che il governo ponesse nuove fiducie. Ci auguriamo quindi che prevalga il senso della misura.

Napolitano ha infine annunciato che sarà pubblicata un'informazione sulla riunione dell'altro giorno dei segretari di federazione e che sul «caso» della manifestazione a Milano di Cossutta si è preso atto che tutti i deputati appaiono oggi a risposta di Cossutta all'intervento di Bufalini ed una replica dello stesso presidente della Ccc. Un rapporto tra il viaggio di Natta e il caso Cossutta, ha chiesto un giornalista. Mi pare che il viaggio di Natta abbia a che vedere con questioni di ben altra portata, ha replicato Napolitano. In serata, i deputati della direzione hanno dovuto prender parte a numerose votazioni alla Camera. Di conseguenza il rapporto di Natta sul suo viaggio è stato rinviato a martedì.

g. f. p.

Da oggi ricomincia il calvario per 300.000 famiglie in grandi città e «aree calde»

Sfratti. L'urgenza c'è, ma chi se ne avvede?

ROMA — La guerra degli sfratti riprende da oggi nelle grandi città ed «aree calde». L'esecuzione, ormai, dipende solo dalla disponibilità della forza pubblica, perché gli uffici giudiziari, tanta è la tensione, non ce la farebbero da soli. Quindi, per evitare il dramma di 300.000 famiglie buttate sulla strada (300.000 vuol dire un milione, un milione e duecentomila persone: una città come Genova, come Torino, quasi come Napoli), il governo adotta subito un provvedimento d'urgenza. Questa la richiesta delle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, che in una conferenza stampa (presenti i segretari generali hanno denunciato la gravità dell'emergenza, giunta al limite del sopportabile: 370.000 sentenze esecutive (una ogni 15 famiglie e, nei grossi centri, una ogni 9), di cui più di 50.000 già realizzate).

Il problema degli sfratti, cui non si è saputo o voluto dare risposta in questi anni, giunge quindi — per l'ennesima volta — ad un «momento cruciale». I ritardi di un intervento organico, impongono un intervento d'emergenza che anche se limitato, può rappresentare una svolta rispetto alle progroie del passato.

La stragrande maggioranza dei provvedimenti «secu-

Comune	Abitazioni in affitto (consensuale 81)	Sentenze sfratto (1-83/30-10-85)	Rapporto sfratti/fam. in affitto
BARI	32.736	7.319	4,5
CATANIA	56.554	10.400	5,4
VENEZIA	39.549	5.246	7,5
FIRENZE	65.053	8.468	7,6
MILANO	238.487	31.425	7,6
ROMA	400.000	51.203	7,8
GENOVA	129.000	15.177	8,5
PALERMO	88.786	9.470	9,4
TORINO	200.000	17.712	11,3
NAPOLI	147.120	12.725	11,6
BOLOGNA	74.577	6.350	11,7
TOTALE	1.471.862	175.495	8,3

Elaborazione SUNIA su dati Ministero Interno



proposta di legge per la graduazione degli sfratti e per la proroga dei contratti fino al 31 dicembre '86. Le presidenze dei gruppi parlamentari comunista e della Sinistra indipendente hanno chiesto che la proposta sia esaminata dalle commissioni di merito in via legislativa per licenziare la legge in tempi brevissimi.

Che cosa prevede la legge? Lo spiega Andrea Geremicca, responsabile del gruppo comunista nella commissione Lavori Pubblici, primo firmatario della proposta. Prevede l'istituzione di commissioni a livello comunale e provinciale con i poteri di graduare, fino ad un massimo di 18 mesi, l'esecuzione degli sfratti, tenendo conto dell'urgenza e dell'improvvisabile necessità del locatore, della sussistenza dei motivi di giusta causa, delle condizioni economiche e della disponibilità di un alloggio alternativo; il rinvio automatico, salvo giusta causa, di tutti i contratti in scadenza, fino al 31 dicembre '86. Per sottolineare la necessità di una riforma organica della disciplina delle locazioni, è previsto che la legge rimanga in vigore fino all'approvazione delle nuove norme e, comunque, non oltre il 31 dicembre '86.

Per questo Pci e Sinistra indipendente insistono perché venga subito ripreso l'esame delle proposte di riforma dell'equo canone. Queste proposte si sforzano di raccogliere le indicazioni avanzate in questi giorni dalle forze sociali organizzate e dagli enti locali e di costituire punti certi e trasparenti di programmazione e di giusti-

zia sociale in una fase delicata e complessa, attraversata da acute tensioni per l'accumularsi di problemi: rinvii, elusi e mai risolti.

Intanto, circa l'emersione di un decreto di proroga degli sfratti nei quali sarebbero inserite parti del disegno del ministro Nicolazzi sull'equo canone, c'è una dichiarazione di Lucio Libertini responsabile della sezione casa del Pci: «Deve essere subito chiaro che i comunisti, che per primi hanno ritenuto necessaria una proroga degli sfratti, respingono con forza l'idea che nel decreto siano inserite parti del progetto Nicolazzi e se un decreto di tal fatta fosse presentato, lo considererebbero un atto grave. Nessuno — prosegue Libertini — può dimenticare che al Senato sono in discussione, dal maggio scorso, due progetti di riforma presentati da Nicolazzi e dal Pci. Se il procedimento legislativo è fermo, nonostante sia già stata fatta la discussione generale e sia in corso la discussione articolata, è solo perché la maggioranza — divisa — ha imposto una serie di rinvii a catena, cui il Pci si è opposto».

E ora, dunque, di riprendere la discussione parlamentare. «Pertanto, il Pci — conclude Libertini — innova la richiesta di un decreto-legge immediato che proroghi gli sfratti di finita locazione, definisca per gli altri sfratti un efficace meccanismo di graduazione, e sia collegato all'impegno del Parlamento per definire in tempi rapidi la riforma dell'equo canone, ritenendo il progetto Nicolazzi inaccettabile».

Claudio Notari

tivi riguardano la «finita locazione» (256.910 che rappresentano il 75% del totale), non dovuta a necessità del proprietario (questo sono appena il 10%, cioè, 34.295). Quindi, il provvedimento da adottare dovrebbe prevedere l'esecuzione degli sfratti motivati da giusta causa com-

patibilmente con la disponibilità di alloggi alternativi. Per le finite locazioni, il provvedimento, anticipando la riforma dell'equo canone che dovrà, comunque, prevedere il rinnovo automatico dei contratti, dovrebbe prevedere che per evitare gli effetti del passato nella gestione dell'e-

I sindacati degli inquilini hanno ribadito la «più ferma contrarietà» all'introduzione nel decreto-sfratti, anticipando la riforma dell'equo canone sull'equo canone. Inoltre, hanno sollecitato un confronto tra governo e partiti sociali per evitare gli effetti del passato nella gestione dell'e-

mergenza e giungere ad un nuovo quadro normativo. Di fronte alla questione-sfratti il governo tace, mentre la maggioranza non riesce a trovare un'intesa. Per questo il gruppo comunista, assieme a parlamentari della Sinistra indipendente, ha presentato alla Camera una

Aborto Un'avvilente «giornata per la vita»

È indetta per domani l'ottava «giornata per la vita», e sentiremo ribadire, e saranno poi ripresi da giornali e televisione e sottintesi da esponenti politici e intellettuali, argomenti già molte volte usati. Non mi sento nel senso e nella funzione che hanno, come meccanismi di rafforzamento di sottoculture e di identità collettive, il ripetere, il drammatizzare, il far ricorso a riferimenti emotivi. Il foglio «Si alla vita», del Movimento per la vita, che circola in questi giorni, riporta su espressioni come «la vita chiede amore», e ancora «il bambino nel casinetto» (della spazzatura a proposito di un infante di un punto d'infanticidio non ci si risparmiava la frase che i bambini non desiderati sono considerati immondizia).

Molti di noi che, rispetto a queste viscerali posizioni di messa sotto accusa della legge che ha reso legale l'aborto e tentato di realizzare i consuntivi, cercano da anni di portare il discorso su un diverso terreno, hanno in molte occasioni espresso riflessioni consapevoli, riferito dati di ricerca, elaborato atteggiamenti non riduttivi e non semplicistici. Tuttavia, non serve: qui non si realizzano processi di comunicazione ma, appunto, ripetizione e contrapposizione. Forse è, dunque, necessario ritornare su alcuni argomenti, già altre volte portati. Innanzitutto, davvero occorre ancora dire che il ricorso all'aborto è comunque il punto d'arrivo di una decisione tormentosa, che è fonte di sofferenza fisica e psicologica, momento di interrogativi difficili?

Proprio infondata è la posizione di coloro che invece vedono intorno a sé il generalizzarsi dell'aborto «facile». Facile per chi? Per le donne, per i medici, per le Usi? Abbiamo anche detto che è parziale non cogliere la grandissima valenza positiva e la svolta storica, per i singoli individui e per l'umanità intera, di condizionali — la contraccettione e anche il ricorso all'aborto legale — che rendono possibile regolare e pianificare le nascite. Come sostenere (ma di fatto non lo si fa: si preferisce tacere) che sia meglio, per fare alcuni esempi ricorrenti, che diventino madri delle ragazze, o donne che sospettano o sanno che il figlio sarà gravemente malato? O che l'aver concepito casualmente, o per errore, debba poi condurre a matrimoni tra adolescenti? O ancora, che a donne adulte, la cui vita ha sempre vincoli, ma deve poter avere anche progetti, siano negati il diritto, lo spazio, la decisione tutta personale di se e quando avere un figlio? In termini ancora più generali vanno affrontate le questioni aperte da nuovi dati scientifici e tecnici (controllo delle nascite, inseminazione artificiale, sperimentazioni eugenetiche). Si aprono spazi di indagine anche esistenziale, etica, filosofica: su questo terreno dovremmo porci, anche in positivo, perché comunque queste cose succedono e un compito fondamentale di chi crede nell'intelligenza della gente dovrebbe essere non delegare ad esperti questioni tanto «quotidiane», tanto rilevanti per ciascuno, tanto profonde.

E richiamo ancora la dimensione che queste questioni assumono in una fase storica come quella attuale, a livello planetario. L'arretratezza incolmabile, la miseria spaventosa di tante parti del mondo, dovute a molti fattori tra cui certo non va ignorata l'enorme crescita della popolazione, come affrontarle con coscienza? Non sono accettabili come soluzioni vere e proprie, a livello internazionale per modificare condizioni di vita e di squilibrio economico, magari sottolineati dal taglie dell'amministrazione Reagan agli aiuti per i paesi dove sono promosse pratiche contraccettive o da appelli all'adozione internazionale. Ma, appunto, nulla di nuovo si dice riprendendo tutto questo e sottolineando come la ricerca medica sia inadeguata, o come i dati statistici, soprattutto quelli comparativi, siano poco attendibili. Di fatto, gli atteggiamenti scientifici, o di critica alla scientificità distorta o presunta, non valgono quando il discorso è così fortemente segnato da toni emotivi e ideologici. Voglio, invece, portare adesso il discorso su un piano diverso. Nelle scorse settimane le gerarchie della Chiesa cattolica, forse politiche e della cultura, sono intervenute su una questione che a questa è assimilabile: la libertà dei cittadini rispetto ai modi per avvicinarsi, e far avvicinare i propri figli, all'esperienza e alla formazione religiosa. Questioni della vita di tutti i giorni, profonde e, anche quelle, non risolvibili nei modi tradizionali. Lo si è visto da come moltissimi han-

no reagito: non indifferenti o passivi, non disposti a leggere, ma allarmati. Da una parte, dall'altra, la gente comunque si è mostrata interessata e attiva, e anche, a me pare, consapevole e tollerante. Sono i dati di una società in cui sono maturati, per effetto di processi molteplici che negli scorsi decenni hanno segnato la storia del nostro paese, atteggiamenti e comportamenti che non vedo come non riconoscerli positivi. Rispetto a questo, mi preoccupa che ci sia così poco rispetto (o forse nemmeno una adeguata comprensione, ma anche questo è un dato che in un sistema moderno non va passato sotto silenzio) facciamo in modo che ce ne accorga per i dati di autonomia, di responsabilità, di intelligenza della gente. Si tratta dei diritti di cittadinanza, del diritto di libertà che la sinistra ha passato ha posto al centro di lotte e mobilitazione. Oggi vengono «issati» dal più come dato concreto della vita quotidiana, come qualcosa che ciascuno considera elemento di emancipazione, di arricchimento, di una «cultura politica» nuova, con caratteristiche mai prima d'ora realizzate, ma di grandissimo significato per l'intera società. In questi termini si pone l'iniziativa della giornata di domani: che non solo si accorga, ma si accorga di un percorso che siamo in molti a considerare positivo. Non capirli, non rispettarli, questo percorso e questo giudizio, sono atteggiamenti di intolleranza che non possiamo passare sotto silenzio.

Laura Balbo

INGHIESTA / I due Stati tedeschi di fronte ai vecchi criminali nazisti - 2

Dal nostro corrispondente BERLINO — La generosità di cui poterono beneficiare, all'inizio degli anni Cinquanta, i nazisti che erano stati condannati per crimini di guerra e contro l'umanità, che si trovavano in carcere sul territorio delle ex zone occidentali, del mondo occupato, è stata una delle motivazioni nel nuovo clima di guerra fredda già incombenza sui rapporti Ovest-Est. Il regalo di una larghissima amnistia concessa nel gennaio del 1951 dall'alto commissario americano McCloy aprì la porta del mondo occidentale a una serie di motivazioni nel nuovo clima di guerra fredda già incombenza sui rapporti Ovest-Est. Il regalo di una larghissima amnistia concessa nel gennaio del 1951 dall'alto commissario americano McCloy aprì la porta del mondo occidentale a una serie di motivazioni nel nuovo clima di guerra fredda già incombenza sui rapporti Ovest-Est.

Assoluzione per la Corte popolare dei giustizieri



capitale. E anche da ricordarsi qui che accanto alla Corte popolare di giustizia, operarono altri tribunali, detti propriamente «speciali», creati un anno prima, subito dopo la conquista hitleriana del potere. Furono istituiti presso tutte le Corti di Appello sottratti al codice di procedura vigente, emettevano sentenze senza obbligo di ascoltare testimoni o esaminare documenti e prove e di scarico degli accusati. Le loro sentenze erano inappellabili. La competenza per la Istruzione di provvedimenti contro i giudici della Corte popolare di giustizia ricade sulla Procura generale di Berlino Ovest, essendo stata Berlino sede di quel tribunale. Un ufficio giudiziario che nei trascorsi quarant'anni non ha dovuto molto faticare a perseguire i giudici del

Volksgerichtshof. Ne parlo con Hans-Christian Ströbele, giurista di Berlino Ovest, deputato al Bundestag della Lista alternativa, cioè i Verdi di questa città. Ströbele negli anni scorsi è stato più volte impegnato nei collegi di difesa di imputati per azioni armate. — È credibile che i giudici della Procura non abbiano rilevato illegalità nell'operato di centinaia di giudici che pronunciavano sentenze di morte senza neppure il richiamo formale a una legge scritta? Giudici che condannavano non perché un accusato avesse violato leggi, ma perché avevano commesso «atti di odio» contro il popolo? E che cos'erano questi «sentimenti sani del popolo»? «Una definizione cerebrale di abbozzatura colui che divenne poi presidente del Volksgerichtshof, Roland Freisler, se-

condo il quale, per il giudice, il solo punto valido di orientamento era costituito dalla volontà del Führer. Questa era da considerarsi la più fedele espressione dei sentimenti sani del popolo. Bastava richiamarsi dunque alla volontà del Führer per essere sicuri di non avere sbagliato. — Davvero aberrante. È giusto dunque dire che funzione di quel tribunale non era l'amministrazione della giustizia, ma la distruzione degli avversari del nazismo? E quelle sentenze erano anche inappellabili? «Sì, come le sentenze dei tribunali «speciali» erano inappellabili. La legge prevedeva specificamente che contro quelle sentenze non si poteva ricorrere con nessun mezzo giuridico. I processi, secondo le risultanze protocolari, erano celerissimi,



Hans-Joachim Rehn, il più stretto collaboratore di Freisler

duravano in media appena un'ora. Anche le sentenze erano molto brevi, una pagina e mezza. Si diceva che gli imputati potevano difendersi, ma a nessuno riuscì mai di difendersi. Io affermo che effettivamente non si è trattato di un tribunale ma di una vera macchina per assassinio, in cui la spada dell'assassino era nascosta sotto la toga del giudice, come fu detto a Norimberga. Solo pochi insignificanti aspetti formali gli davano una parvenza di organo giudiziario. Tempo addietro sulla rivista Antifascistisches Magazin Ströbele trattò il caso di un giudice della Corte popolare di giustizia, Hans-Joachim Rehn, contro il quale era stato avviato un processo conclusosi nel 1968 con la sua assoluzione piena. Ricorda ora Ströbele: «Ad assolverlo fu la Corte d'Assise di Berlino Ovest presieduta dal giudice Oske, che allora era anche responsabile di un gruppo di giovani avvocati, di cui facevo parte anch'io, durante il nostro «Urocinio pratico di legge». Egli fu anche il nostro esaminatore

L'equivalente del tribunale fascista fu una macchina della morte. Nessuno dei suoi trecento giudici ebbe una pena

Qui accanto, il presidente della Corte popolare di giustizia, Freisler; e sopra, il luogo, nella prigione di Plötzensee, dove furono impiccati gli attentatori di Hitler nel '44

agli esami di Stato. Ci procurammo il testo della sentenza assolutoria firmata da Oske e la diffondevamo con un commento. Il dottor Rehn veniva giudicato non per la sua partecipazione, come giudice a latere di Freisler, a duecentotrento condanne a morte, ma solo per sette di queste, tra cui la condanna di un prete cattolico, di nome Metzger. In una lettera scritta ad un vescovo svedese e caduta in mano a una donna, agente della Gestapo, il prete auspicava una futura Germania cristiana, sociale, democratica e senza Ss e Sa. Tragico e grottesco insieme, osserva Ströbele, è il fatto che la spia delatatrice del prete fu condannata, nel 1954, ad alcuni anni di carcere, ma il giudice che mandò a morte il prete è stato invece assolto. Processato una prima volta nel 1963, Rehn fu condannato, la sentenza tuttavia fu annullata dalla Corte federale di Cassazione, per la quale il Volksgerichtshof non andava considerato uno strumento di terrore del regime nazista, ma un «tribunale autonomo». Appoggiandosi a questa decisione, la Corte d'Assise, presieduta da Oske, assolse definitivamente Rehn. Il principio è questo: un giudice tedesco può essere condannato solo se si può provare che egli ha violato la legge premeditata. Se egli dichiarò: «Non intendo commettere illegalità», ritenevo che fosse giusto come ho agito, egli si assicura l'impunità. Da allora non sono stati avviati altri procedimenti contro giudici. Solo da qualche anno, forse per uno scoglio ripensamento della parte democratica dell'amministrazione giudiziaria, sono state aperte istruttorie a carico di quei due o tre giudici superstiti della Corte popolare di giustizia. Quale potrà essere la conclusione non è difficile prevederla.

Lorenzo Maugeri (FINE - Il precedente articolo è stato pubblicato ieri, 31 gennaio)

LETTERE ALL'UNITÀ

Lo sfrattato si batte da solo, gli saltano i nervi e poi si ammala

Cara Unità, sono un aiutante ufficiale giudiziario e il mio lavoro, che consiste principalmente nella notifica degli atti giudiziari, mi porta giornalmente a contatto con varie realtà tristi e drammatiche della nostra società e spesso mi soffermo a fare delle considerazioni, le più varie, sulle istituzioni, sui governanti, sugli uomini, sui partiti e anche sul Partito comunista italiano al quale con convinzione sono iscritto. La cosa che mi colpisce di più in questi tempi, se si esclude quello grave e drammatico della droga, è il problema degli sfrattati. Ce ne sono sempre di più. Continuano ad arrivare sempre nuove e numerose citazioni e pretese, se si continua con questo ritmo, non esisterà più inquilino che non sia sfrattato. E chi è colpito da sfratto, nonostante il Sunia e altre organizzazioni similari, il suo dramma lo vive da solo, perché cerca di risolverlo magari con qualche conoscenza, di nascosto, per paura che altri possa arrivare prima di lui dove si prospetta qualche soluzione. Poi, col passare dei mesi, si accorge che la soluzione del suo problema non si trova e invece l'ufficiale giudiziario, il quale potrà rinviare una volta, due, tre, quattro... ma poi alla fine, inevitabilmente, chi ha lo sfratto sa che dovrà andarsene. E non sa dove. E allora è preso dalla disperazione, i suoi nervi cedono, si am-

malizza il caso. È una constatazione che ho potuto fare di persona. Chi è colpito da sfratto finisce con l'ammalarsi. E questo proprio perché si sente solo. Perché gli sembra assurdo che in una società cosiddetta civile nessuno possa aiutarlo, anche se le sue condizioni sono le più precarie. Ecco che allora nasce la sfiducia nelle istituzioni, nei governi, nei sindacati, nei partiti. In tutti i partiti. Allora io mi chiedo, ma dov'è la solidarietà che in ogni società che si rispetti dovrebbe esistere? Ma come si può permettere, senza provarne vergogna, tanta inciviltà? Come mai il nostro partito, che pure ha dei progetti così validi in proposito, non riesce ad imporsi a questi governi così sordi? Hanno forse poco sostegno ideale?

GIOVANNI VENANZONI (Roma)

Risposta alle domande e alle curiosità di un lettore su «Televideo»

Gentile e caro direttore, desidero rispondere alle «critiche» che il tuo lettore, Giovan Sergio Benedetti di Gragnano (Lucca), muove a «Televideo» con una lettera pubblicata dall'Unità il 21 gennaio scorso.

Una delle caratteristiche peculiari del «Televideo» consiste nel fatto che le pagine vengono inviate direttamente al telespettatore, fondamentale minimizzare il «tempo di attesa», ossia il tempo intercorrente dal momento in cui l'utente seleziona una pagina al momento in cui essa appare sullo schermo. È evidente che «tempo di attesa» e «capacità trasmissiva» sono parametri strettamente interdipendenti. Questo è uno dei principali motivi per cui «Televideo» non può trattare tutti gli argomenti con l'ampiezza e ricchezza che essi richiederebbero e ciò, naturalmente, non vale solo per l'area del risparmio.

Non va peraltro dimenticato che nella fase iniziale delle trasmissioni, il «Televideo» contattò per prime le strutture pubbliche di ogni tipo (Ministeri, Enti, Associazioni, ecc.) perché ritenesse fondamentale — essendo ben consapevole del ruolo che la Rai svolge nel Paese in qualità di servizio pubblico — che soprattutto alcuni tipi di informazioni provenissero da tali strutture.

Purtroppo però la risposta è stata inferiore alle aspettative, fatta eccezione per pochi casi. Per contro, da parte dei «privati» la risposta è stata decisamente soddisfacente. Laddove da parte della struttura pubblica la risposta c'è stata, il «Televideo» ha cercato di riservare, tutto o quasi, lo spazio possibile alla struttura pubblica, così è stato ad esempio nel caso del ministero della Sanità; nonostante infatti una massiccia richiesta di spazi da parte di «privati», al ministero è stata praticamente data la esclusiva dell'area salute. Questo non significa comunque che ci sentiamo giunti ad un punto di arrivo e che «i giochi siano fatti». «Televideo» è un mezzo estremamente flessibile e dinamico, per cui stiamo cercando di arricchire le aree tematiche che attualmente in onda e stiamo studiando la possibilità di aprirne alcune nuove.

Spero di aver risposto, con la collaborazione del collega Giorgio Cingoli, responsabile di «Televideo», alle domande e alle curiosità del tuo lettore e, ti sarò grato se vorrai pubblicare la presente.

SAVERIO BARBATTI (capo dell'Ufficio Stampa della Rai-Tv)

Una bella confusione (tutto a favore della scuola privata)

Caro direttore, l'art. 10, 1° comma, del RD 4-5-1925, n. 653 dispone che «le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni». Questa norma non è mai stata abrogata; il ministero della P.I. richiamò i provveditori all'osservanza della legge suggerendo intese con le autorità comunali, e ciò allo scopo di consentire fondate previsioni circa l'afflusso degli alunni e di evitare lo squilibrio tra scuole superaffollate e scuole con aule inutilizzate; la stessa circoscrizione stabilì che in casi eccezionali, qualora sussistano particolari ragioni, si possa derogare al criterio della divisione in zone. Con circolare ministeriale del 1977 fu introdotta la procedura della preiscrizione allo scopo di conoscere tempestivamente i problemi logistici ed organizzativi delle singole scuole e di predisporre sollecitamente gli organici del personale, il movimento dei docenti e dei non docenti, le nuove nomine, ecc. La sen. Falucci, nel proclamato intento di una efficiente razionalizzazione delle operazioni scolastiche, con circolare del 1984, diede carattere permanente alle disposizioni sopra richiamate; ma per l'anno scolastico 1986-87, con circolare del 20-12-1985, ha introdotto una modifica tendente a favorire la libertà di scelta della scuola media e superiore (solo per la scuola elementare si pone la condizione che non si abbia «aumento di classe»).

In questo modo l'eccezione diventa la regola, così come la circolare finisce col prevalere sulla legge.

Le conseguenze sono già nei fatti: maestri e direttori didattici che si mettono a far propaganda per una scuola media e che invitano i genitori a presentare la domanda di preiscrizione direttamente all'istituto preferito; genitori che promettono l'inglese a tutti per portar via qualche alunno al collegio della zona vicina; altri che concedono indiscriminatamente la deroga (il cosiddetto nulla-osta). Alla fine una bella confusione, previsioni inattendibili, organici sbalati... il caos, a tutto favore della scuola privata.

MARIO CANNINI (preside a S. Giovanni in Persiceto (Bologna))

Anche lo scrittore, e non solo il cronista, ha lavorato in fretta

Caro direttore, mi spiace che Sergio Turone se la sia presa così tanto per essere stato citato nel mio articolo sull'inchiesta sui tecnici comunali bolognesi. Non era certo mia intenzione esprimere un giudizio sul complesso della sua fatica. Rimango però convinto che sia stato sbagliato, da parte sua, inserire quell'episodio marginale, in cui sono coinvolti pochi dipendenti comunali ed alcuni imprenditori, in un libro in cui parla di quelle terribili piaghe che sono la mafia e la P2 ed al termine di un capitolo dedicato, tra l'altro, al caso Teardo ed agli scandali di Bari.

Un errore suscitabile solo con la fretta con cui anche Turone, al pari del cronista, deve aver lavorato, considerato che le prime notizie pubblicate sull'indagine della magistratura risalgono alla fine di gennaio '85 e che il suo volume è stato finito di stampare nel marzo successivo, quando i contorni della vicenda erano ancora per lo più oscuri.

GIANCARLO PERCIACCANTE (Bologna)

Quei casi in Tv che suscitano lacrime invece che rabbia

Cara Unità, l'informazione forma l'uomo e l'uomo costruisce la storia. Quale coerenza di comportamento può avere l'individuo sul modo come viene informato? L'atto di mondo occidentale sono alle prese con una crisi strutturale che crea sempre più disoccupati e disagi sociali. Crisi economica, disavanzo pubblico, inflazione, clientelismo, infiltrazione negli istituti pubblici di mafia, camorra ed eversione; e, come se non bastasse, a queste ingiustizie si aggiunge l'offesa alla dignità dell'uomo che cerca una occupazione.

La concorrenza fra la Tv pubblica e quella privata che oggi si consuma nel reclamizzare i vari prodotti distribuendo svariati miliardi, non crea coscienza aggregata e fa allontanare il pensiero dell'individuo dai problemi reali.

Se si pensa poi che nei casi della salute dei cittadini si ricorre alla sottoscrizione televisiva, ieri lanciata da Pippo Baudo, oggi dalla pur brava Carrà, e del come vengono presentati certi drammi dolorosi dai mezzi di comunicazione di massa, ecco che invece di esserci rabbia nei confronti di uno Stato assente, ci sono le lacrime per la realtà pietosa che si presenta. Questo ci dice che la costruzione del processo storico del prossimo futuro, se non si cambia il metodo di informazione, è alquanto brutto.

GIOVANNI VITALE (Tusa - Messina)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Silvio VALERIANI, Firenze; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; prof. Bruno GUZZETTI, Milano; Giuseppe MIDOLO, Siracusa; Nadia CORITO, Novara; G. Domenico FRANCHINI, Toscolano; Gianni PAGANELLI, Acquafredda; Bruno FRANCHINI, Montevarchi; Michele IPPOLITO, Deliceto; Florio COLOMEICHIU, Pistoia; Pietro ROTI, Ragogna; Adelmo D'AMINELLI, Genova Cornigliane; Fabrizio POGGI, Certaldo; Vincenzo CAFFERRATA, Berlino-Rdt; Giuseppe BIANCO, Torino; Eugenio ARNA, Piangipane (abbiamo bisogno del tuo recapito completo per poterti rispondere personalmente); Remigio PIGHINI, Carpi («Propongo di ripristinare la celebrazione del 2° giugno — festa della Repubblica — e del 20 settembre, quando il tricolore ha sventolato a Roma capitale d'Italia»).

Torquato SECCI, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna (ci scrive anch'egli durante il dibattito alla Camera sulla P2); Eugenio TABORRI, Ronciglione (rivolge alcuni suggerimenti al giornale e una critica: «È giusta la notizia che quella del matrimonio tra "Pippo e Katia" siano pubblicate sulla prima pagina? Siamo sempre noi che dobbiamo trasformare la società o questa società, nel suo modello capital consumistico, ha già trasformato noi?»).

Remo PIOLI, Cologno Monzese («Va bene aver iniziato la pubblicazione della Borsa Valori, però, a mio avviso, sembra incompleta perché manca il terzo mercato»). LOTTAVIO dei comunisti di Castelfortino («Chiedo che i nostri gruppi parlamentari della Camera e del Senato si impegnino in una azione affinché siano eliminate le ore di religione nelle scuole materne. Si lavori inoltre per far sì che l'insegnamento della religione, nelle scuole elementari e medie, trovi collocazione al di fuori del regolare orario scolastico»).

Lina NOTO, Palermo («Secondo me: 1) la storicità di una cosa non ne giustifica la permanenza. La religione cattolica non dovrebbe perciò continuare ad essere privilegiata, finanziata anche con i soldi dei credenti di altre religioni o dei non credenti attraverso lo Stato; 2) Ognuno il suo dio ha il diritto di pensarlo, immaginarlo, fantasticarlo come vuole; 3) I cattolici il loro dio lo possono imporre ai loro seguaci nelle loro sedi, nelle loro parrocchie, non nelle scuole pubbliche che sono di tutti; 4) Fabio AZZURRI, Firenze («Io credo che su un tema come quello del ritorno assicurantisimo della religione nelle scuole italiane, di grande valore ideale, si debba avere un atteggiamento coerente e dispiegare la massima forza possibile»).



IO PARTO PER CALCUTTA,
POI VADO DAGLI INDU,
E NON RITORNO A CASA,
AHORE, MAI PIU'...

Confermato, Klinghoffer fu ucciso da due colpi di mitra dei terroristi

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha chiesto all'Ufficio Istruzione del Tribunale, che sta conducendo l'inchiesta formale sul dirottamento dell'«Achille Lauro», di contestare a tutti gli imputati, con uno specifico e nuovo ordine di cattura, l'accusa di banda armata, a titolo di organizzazione per gli ideatori, e di partecipazione per i semplici esecutori dell'attentato. L'imputazione generica di banda armata era già stata formulata, all'indomani della conclusione del sequestro, negli ordini di cattura spediti dai giudici di Siracusa. Per banda armata — hanno tenuto ora a precisare gli inquirenti genovesi — non va naturalmente intesa l'organizzazione politica e militare di appartenenza degli attentatori, cioè (a quanto è risultato dalle indagini) il Fronte per la Liberazione della Palestina; banda armata, secondo la nostra legislazione, è quella che si costituisce in Italia per ledere la personalità giuridica del nostro Stato.

Un libro, un film, botte e petardi: in Germania scoppia di nuovo l'«affaire-Stammheim»

Nostro servizio
AMBURGO — Dopo l'affare-Fasbinder un altro caso fra lo spettacolo e il politico scuote la Germania: è l'«affaire-Stammheim», scoppio intorno al film che ricostruisce il processo e la fine della banda Baader-Meinhof, ispirato a un libro del giornalista Stefan Aust («Il complesso Baader-Meinhof») e diretto da Reinhard Hauff, già regista del «Cottello in testa». Un film che, come già fu per «Anni di piombo», riaccende l'interesse sul caso dei quattro terroristi fondatori della «Rote Armee Fraktion», Ulrike Meinhof, Andrea Baader, Gudrun Esslin e Jan Carl Raspe, che morirono fra il '76 e il '77 in condizioni misteriose nel supercarcere di Stammheim. Giovedì sera la prima era prevista in molte città tedesche, fra cui Amburgo, dove doveva essere accompagnata da iniziative di sostegno, dal momento che l'esercente di questa sala «alternativa» compare fra i produttori del film. A Francoforte è a Colonia la serata si è svolta regolarmente, ma ad Amburgo non hanno avuto luogo né la proiezione né il dibattito a cui doveva partecipare anche Klaus Boelling, portavoce del Land amburghese negli anni Settanta, né lo spettacolo teatrale che ricostruiva la catena di insulti dei terroristi, i «Kaotici», un gruppo dell'estrema sinistra accusato negli ultimi mesi di molte manifestazioni violente, ha organizzato, infatti, un'azione

che ha impedito la proiezione e ha trasformato la serata in un appuntamento incandescente. Alle 21, fuori del cinema, mentre dentro erano stipate 500 persone, premeva una folla di 150 amburghesi, fra cui alcuni «Kaotici» e degli autonomi. In mezzo alla folla scoppiano due bombe-carica, poi i Caotici invadono la sala. La direzione del cinema, intanto, si accorge che le pizze di «Stammheim» sono state sottratte e, trovata un'altra copia, in attesa di rimonta l'azione di avviare il dibattito. Scoppia la rissa, Klaus Boelling, mentre tenta di raggiungere il palco, viene colpito da due pugni in faccia e gli aggressori fuggono in mezzo alla calca; a questo punto si decide che non è possibile proseguire la serata, e tutto viene sospeso. L'azione dei «Kaotici» arriva, in realtà, al termine di un movimento contro il libro e il film, che ha già interessato negli ultimi mesi la stampa tedesca. L'accusa rivolta a Aust e Hauff è di «comercializzazione» della tragica vicenda dei terroristi tedeschi: a muoverlo sono soprattutto i genitori di questi ultimi. I familiari di Meinhof, Esslin, Raspe e Baader, nei mesi scorsi, hanno dichiarato più volte nei corsi di interventi col giornali tedeschi che avrebbero, quanto era possibile per impedire questo sbocco della vicenda. L'azione dei «Kaotici», dunque, è evidentemente un appoggio ai loro sentimenti e ai loro propositi.

Marta Herzbruch



Ulrike Meinhof

Senza sorprese i diari dell'avv. Manuella scomparso 5 anni fa

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — In appena ventiquattro ore il giallo dei diari segreti di Gianfranco Manuella si è già sgombrato. Custoditi per quasi un anno in cassaforte ed esibiti, a sorpresa, nella prima udienza del processo d'appello, i diari del legale cagliaritano, scomparso cinque anni fa, non contengono infatti a prima vista nulla di esplosivo. Si tratta di due agende degli anni immediatamente precedenti la scomparsa di Manuella (1979 e 1980) dove il legale annotava i più svariati appunti, dagli appuntamenti di lavoro alle più minute faccende di casa. Niente, insomma, che possa aggiungere elementi sostanziali agli atti già acquisiti in questa tormentata vicenda processuale. Eppure consegnando i diari al presidente della Corte nel febbraio dell'anno scorso, l'allora procuratore generale Villasanta raccomandava il massimo riserbo per non compromettere l'incolumità dell'avvocato Gian Mario Bernardino, il collega di studio di Manuella che aveva ritrovato casualmente le agende. Perché una simile preoccupazione? E come mai lo stesso avvocato Bernardino, in una delle due lettere allegate ai diari, definisce «soferta» la decisione di consegnare delle agende apparentemente così insignificanti? E ancora, a chi si riferisce lo stesso legale quando afferma che le conclusioni del primo processo potranno essere modificate se «le persone che sanno, parleranno»? Sono gli enigmi interrogativi di questo giallo che si trascina ormai da cinque anni, in un susseguirsi concorrente di colpi di scena. Il collega di casa dei maggiori imputati assolti in primo grado (fra cui 4 noti penalisti cagliaritari) ha presentato istanza perché su tali circostanze sia chiamato a testimoniare anche l'ex procuratore generale della Repubblica, Villasanta.

p.b.

Denti sani solo per 3 su cento

ROMA — Solo tre italiani su cento hanno tutti i denti a posto. Lo ha confermato un'indagine condotta in collaborazione fra 13 cliniche universitarie, 3 Usl, 600 borsisti, fra 55 mila persone. Il primato negativo spetta ai figli, seguiti da fruttuoli e veneti. I denti meno cariati appartengono a trentini e altoatesini, campani e siciliani. Tra i bambini (l'indagine ne ha interessati 23 mila) il 72% è colpito da carie. I più fortunati sono i siciliani. Per contro è confortante apprendere che solo 2 italiani su cento non adoperano mai lo spazzolino. Due lo fanno in modo sistematico, 37 una sola volta al giorno. Gli altri più di una volta. Docenti, esperti (fra cui inviati dell'Oms), medici-dentisti hanno sottolineato l'importanza della prevenzione e di cure, che coinvolgono le strutture pubbliche.

Polemiche e commenti dopo la decisione della Corte d'Assise

Autonomia, la sentenza divide di nuovo Padova

«Ingiustizia» o «pacificazione»?

Per il sindaco si tratta di un giudizio «equo» - Il docente universitario Angelo Ventura: «è mancato il coraggio intellettuale e civile» - Un ricorso globale della Procura

Dal nostro inviato
PADOVA — «Una sentenza equa», dice il giovane sindaco di Padova Settimio Gottardo. «È l'ingiustizia che assolve» afferma al contrario Angelo Ventura, docente universitario, parafascista del generale Dalla Chiesa. Attorno alle decisioni della corte d'assise, che l'altra sera ha assolto in blocco, con formula piena, i presunti dirigenti di autonomia organizzata, la città veneta torna a dividersi come sei anni fa. Gottardo, democristiano, sostenitore da tempo di una campagna di «pacificazione» con gli autonomi, è soddisfatto dei risultati processuali; rappresenta la «linea politica» che a Padova, nel giudizio su Autonomia, si dividono in due fronti, serpeggianti all'interno di tutte le forze politiche, del mondo universitario e del clero. Dall'altra parte c'è Ventura, socialista, storico (e soprattutto storico della formazione dei movimenti eversivi nell'ultimo quindicennio), vittima di un attentato autonomo all'indomani del 27 aprile. «La cosa che più mi ha colpito», afferma Gottardo, «è il criterio empirico-fattuale adottato dalla corte: il giudizio è stato riportato sui fatti, sulle prove. No, replica Ventura: «è un giudizio di raggio intellettuale e civile della verità e della giustizia, si è data una versione estremamente riduttiva del reato associativo, che è invece la chiave di volta per combattere la criminalità organizzata e i gruppi eversivi».

mente opposto agli esiti di tutti gli altri processi, con gli stessi imputati e sugli stessi fatti, finora tenuti a Roma e Milano. Potere Operaio e Autonomia, hanno detto i giudici veneti, non sono stati gruppi né eversivi né sovversivi. Autonomia non era organizzazione nazionale, ma era guidata da capi di alcun genere; tantomeno da Negri e da altri dirigenti di scienze politiche. Tutto si è svolto nel partito dell'insurrezione, secondo la massima spontaneità. Ventura, al riguardo, è fortemente critico: «Questo risultato contrasta con la verità storica e con la stessa evidenza: che Potere operaio fosse il partito dell'insurrezione e Autonomia un'organizzazione armata chi può

negarlo? Mi pare una sentenza destituita di credibilità, sulla stessa linea di quelle su Piazza Fontana: tutti assolti «perché il fatto non sussiste».

Gottardo, invece, pensa che il dibattito politico, si apra un processo di pacificazione, di ripensare il confronto per una fuoriuscita dall'emergenza. Confronto, precisa, fra tutti, all'insurrezione, ha fatto apertamente nella dichiarazione collettiva degli imputati alla fine del processo — e ad attribuirsi la responsabilità — politica, s'intende, non giudiziaria — degli atti violenti di Padova. Ventura, a chi parla in termini ambigui di pacificazione, risponde che non può nascere senza verità e giustizia. Da simili ambiguità può nascere invece un ritorno a fenomeni di eversione. Non mi stupirei nemmeno se questo clima padovano, pieno di compromessi, omertà e collusioni, avesse in qualche modo influito indirettamente sull'andamento del processo. È un timore, questo, che aveva dimostrato anche Feltri. C'è chi, al pubblico ministero, nella requisitoria, aveva affermato più volte, rivolgendosi ai giurati, come se fluisse l'aria: «la pacificazione sociale è un criterio politico». Ma qui abbiamo il dovere preciso di dire la verità. Date bene contenute e graduate, se lo riterrete opportuno, ma non arrivate ad affermare una cosa per l'altra.



Toni Negri

«E adesso? Mentre si riacende il dibattito politico, si riapre anche il confronto giudiziario. La procura ha preannunciato un ricorso in appello pressoché globale. Chissà se a sottoscrivere sarà Calogero, che lunedì pomeriggio ha fatto apertamente nella dichiarazione collettiva di Padova. Toma sul tavolo la istruttoria ha già dato ragione a Calogero per quattro volte nei suoi ricorrenze contesti interpretativi con il giudice istruttore Palombini. Il tempo però dovrà scorrere a lungo. Le motivazioni della sentenza pare non saranno depositate prima di 8-9 mesi. È prima del giudizio d'appello che si celebrerà quello del troncone principale del 7 aprile, a Roma.

Michele Sartori

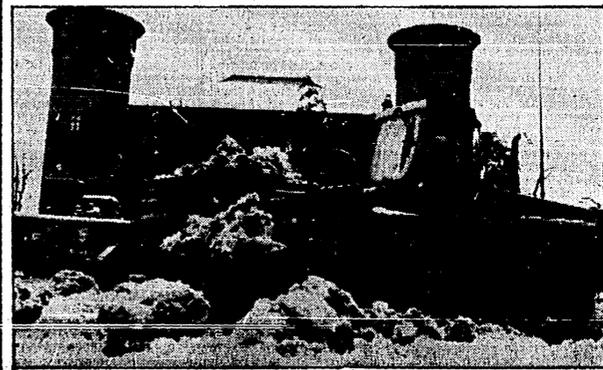
Mercede ai detenuti: è salario?

ROMA — La «mercede» corrisposta al detenuto che lavora nel carcere ha una finalità rieducativa e non può essere intesa semplicemente quale corrispettivo dell'attività svolta, come nel caso del comune lavoratore. È questa la tesi principale sulla quale si fonda la richiesta dell'avvocato dello Stato di respingere il ricorso con il quale 83 detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno sostenuto la presunta illegittimità delle norme che regolano attualmente la retribuzione per i reclusi. A sollecitare il pretore Ettore Foti a riconoscere l'infondatezza della posizione dei detenuti è stato oggi l'avvocato dello Stato Gian Paolo Polizzi che si è costituito nel giudizio per conto del ministero di Grazia e Giustizia.

Secondo il legale, che ha depositato una sua memoria, la «paga» del detenuto, pur essendo per alcuni aspetti assimilabile a quella del comune lavoratore, se ne differenzia in diverse maniere. A questo proposito l'avv. Polizzi ricorda, ad esempio, le diverse denominazioni usate («mercede» e «pecunia»); «termini — dice — obsoleti e significativi di un diverso status sociale del soggetto». L'avvocato non ritiene che l'eventuale riduzione della retribuzione del lavoratore carcerario possa valere come una inconstituzionalità; ed aggiunge che «la ritenuta di tre decimi costituisce semmai una partecipazione assai modesta del detenuto per l'assistenza che lo Stato deve provvedere a favore delle vittime del delitto». Della questione si tornerà a parlare nell'udienza fissata per il 5 marzo prossimo.

L'Italia e la Francia flagellate da un'eccezionale ondata di maltempo

Neve, bufere, mareggiate Un nubifragio su Roma



TORINO — Lo sgombero della neve davanti a Palazzo Madama

Niente da fare, continuerà...

Tutto il mese di gennaio è stato caratterizzato da situazioni meteorologiche regolata da un vasto sistema depressorico che dall'Europa settentrionale si estendeva sino alle latitudini mediterranee. In questi ultimi giorni la fascia depressorica si è molto ristretta in longitudine e ha convogliato verso l'Italia e il Mediterraneo occidentale aria fredda di origine artica.

Il convogliamento di aria fredda ha successivamente contribuito alla formazione di un minimo depressorico che si è localizzato in queste ultime ore fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che vi è inserita ha interessato tutta la penisola ma in particolare le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. La perturbazione raggiunge l'Italia attraverso il Mediterraneo occidentale senza trovare sul suo cammino ostacoli orografici. C'è poi da notare che negli ultimi sviluppi della situazione meteorologica che interessa lo scacchiere europeo è comparso l'anticiclone russo che dalle sue posizioni originarie tende a portarsi verso l'Europa centrale e le regioni danubiane. In questa posizione, l'anticiclone rallenta lo spostamento verso levante dell'area di cattivo tempo che insiste sulla nostra penisola. Con questo quadro meteorologico è probabile che le condizioni di maltempo generalizzate persistano ancora per qualche giorno sulle regioni settentrionali e trasformarsi in pioggia ma, più in generale, i fenomeni di cattivo tempo che sono stati particolarmente accentuati sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica si trasferiranno gradualmente verso levante andando ad interessare, con minore intensità, le regioni orientali della nostra penisola e quelle meridionali. La temperatura, che è diminuita sensibilmente, dovrebbe nei prossimi giorni tendere ad aumentare leggermente. Si tratta in sostanza della prima puntata invernale della stagione che per la verità, sino ad ora, era stata piuttosto mite. Per concludere possiamo dire che il maltempo durerà ancora per qualche giorno e sarà generalizzato a tutte le regioni italiane ma i fenomeni che ancora si dovranno verificare non saranno così accentuati come nei giorni scorsi.

Difficoltà anche a Torino e a Milano, dove la neve ha lasciato il posto alla pioggia e al vento. In Val d'Aosta, due donne sono state colpite da una slavina che ha investito una piccola frazione di Gressoney. A Napoli una violenta mareggiata (il mare è a «forza 5») ha flagellato il porto. Molte navi hanno rotto gli ormeggi. Sulla scia flegrea una piccola nave si è arenata. Alcune barche da pesca sono affondate, per una violenta bufere, nel porto di Imperia. In Liguria sono state distrutte intere coltivazioni di mimose. Anche nella vicina Francia la situazione è difficile. Tutto il Midi, dal Friuli alle Alpi, è sconvolto dal maltempo. Decine di migliaia di abitazioni sono prive di corrente, le strade di intere regioni paralizzate dalla neve, quattro persone morte sepolte nelle Friuli orientali, dove è scattato il piano di emergenza per le catastrofi naturali.

Sirio

Trapianto di cervello? «Più facile raggiungere Plutone»

MILANO — Polemica nella comunità scientifica dopo l'annuncio di un possibile esperimento d'avanguardia: l'impianto nel cervello umano di neuroni ricavati da feti, nel tentativo di curare il morbo di Parkinson. Era stato il professor Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore della sanità, ad accennare all'opportunità di autorizzare la sperimentazione proposta da due istituti universitari milanesi: la clinica neurochirurgica diretta dal professor Roberto Villani e quella neurologica diretta dal professor Guglielmo Scarzello. Ieri, però, Villani e Scarzello hanno parlato di pubblicità inopportuna e improvida, perfino di infrazioni penali che deriverebbero dalla violazione del segreto professionale. Il professor Beretta Anguissola, interpellato dal cronista, non ha nascosto la propria sorpresa ma si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.



Un disegno anatomico del cervello umano

o più esattamente il trapianto di un corpo intorno al cervello, e ai di là di ogni possibilità anche futura. A portata delle attuali conoscenze e capacità, sia pure a livello sperimentale, è invece la possibilità di impiantare nell'encefalo innesti di tessuto nervoso. Infatti piccoli frammenti di tessuto nervoso fetale, non adulto, attecchiscono senza difficoltà sulle pareti dei ventricoli, piccole cavità del cervello.

Parkinson è stato curato con la somministrazione di Dopa, un precursore della dopamina. La nuova linea di ricerca si propone invece di innestare neuroni embrionali dopaminergici, capaci quindi di produrre dopamina, restituendo al cervello almeno una parte dei trasmettitori perduti. I neuroni embrionali innestati, spiegano gli esperti di «Tempo medico», sopravvivono, si moltiplicano, e inviano i loro prolungamenti — simili a filamenti lunghi e sottili — nel tessuto ospite. In questo modo prendono contatto con le cellule e, soprattutto, liberano nel tessuto i mediatori chimici che essi stessi sintetizzano. È proprio su questa azione di tipo ormonale, ossia sulla liberazione di neurotrasmettitori ad azione diffusa, che si fondano le speranze di chi prova gli innesti di tessuto nervoso.

Progetti più ambiziosi, tecnicamente più complessi e precedentemente interrotti, sono invece oltre le attuali possibilità. In primo luogo perché la crescita degli innesti si arresta dopo pochi millimetri di percorso, e poi perché non si sa come individuare le cellule cerebrali che dovrebbero proliferare in direzione dell'obiettivo desiderato. Anche gli innesti di tessuto nervoso, in realtà, sono ancora in una fase sperimentale preliminare: sarebbe quindi sbagliato alimentare speranze premature e affermare che è stata scoperta una nuova cura del morbo di Parkinson. Fino ad oggi sono stati ottenuti risultati promettenti sugli animali al Karolinska Institute di Stoccolma e all'Università di Lund, mediante tecniche messe a punto, rispettivamente, da Lars-Olsson e da Anders Björklund. Non altrettanto incoraggianti, invece gli esiti di esperimenti analoghi eseguiti sulla scimmia da Biel Freed del National Institute of Health di Bethesda, e del tutto insoddisfacenti i due tentativi operati a Stoccolma di innestare cellule surrenali nel cervello di due pazienti. Successivamente, ancora a Stoccolma, gli innesti di cellule tratte da ipotalami fetali hanno ottenuto la remissione del diabete insipido (dovuto alla carenza di un ormone dell'ipotalamo, e da non confondere quindi con il comune diabete mellito).

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-2	2
Trieste	-5	5
Venezia	-3	3
Milano	-2	2
Torino	-2	2
Genova	-2	2
Bologna	-1	1
Firenze	-1	1
Roma	-1	1
Napoli	-1	1
Palermo	-1	1
Catania	-1	1
Alghero	-1	1
Cagliari	-1	1

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che è inserita in questo centro depressionario letteralmente le regioni italiane e si sposta molto lentamente verso levante.

SIRIO

Risolta la crisi della Giunta

A Firenze nuova intesa Pci, Psi, Psdi e Pli

Un documento fissa le priorità per riprendere l'iniziativa - Il via dei liberali

Dalla nostra redazione FIRENZE - Risolta la crisi della giunta fiorentina, il consiglio comunale ha respinto le dimissioni del sindaco Bogianckino e degli assessori confermando la maggioranza Pci-Psi-Psdi-Pli messa in crisi da una vicenda che non ha mai messo in discussione le basi programmatiche dell'alleanza. L'intesa è ora ribadita in un documento che fissa alcune priorità su cui riprendere l'iniziativa, indicando per alcune di esse date e scadenze. La crisi della giunta era stata provocata dalle dimissioni del liberale Sciarino che, a nome del Pli, rivendicava la nomina del sovrintendente al Teatro Comunale. Su proposta del sindaco, socialisti e socialdemocratici con comunisti e democristiani avevano invece eletto il professor Giorgio Vitusso alla carica del maggior ente culturale cittadino, infrangendo, secondo il Pli, un patto siglato dai tre partiti del polo laico. Fino all'ultimo momento la positiva della crisi ha pesato il braccio di ferro fra la direzione nazionale del Pli e i liberali fiorentini, che apparivano decisi a rientrare in giunta ritenendo soddisfatti di un documento che confermava le ragioni che 4 mesi fa, sfidando il commissariamento, li avevano convinti a far parte di questa maggioranza.

delle maggioranze nazionali. Soddistazione fra i partiti della maggioranza per la soluzione della crisi che, ha sostenuto il vicesindaco socialista Nicola Cariglia, conferma la solidità del rapporto instaurato a Firenze, instaurato fra le forze di Democrazia Laica e Socialista ed una esperienza originale che assicura un governo capace di affrontare i grandi problemi di Firenze. «Non ci siamo mai posti il lavoro del dopo liberale», dice il coordinatore provinciale del Psi Marino Bianco. Abbiamo fortemente voluto non morisse sul nascere una realtà politica nuova ed abbiamo operato con tenacia e pazienza per ricostruire il quadro politico. Il segretario comunista Paolo Cantelli, sottolinea come il Pci non abbia mai condiviso le ragioni della crisi, ha espresso soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda si fonda sulla specificazione delle energie da affrontare (Arno e ambiente, Fiat e Fondiaria) parcheggi e metropolitana leggera), le delimita e ne scandisce i tempi. «Si ribadisce, in sostanza», dice Cantelli, «un governo che fonda la propria autorevolezza oltre che sull'efficacia degli interventi sulla capacità autonoma delle decisioni e della definizione di un proprio quadro politico. «I comunisti, ha dichiarato il vice sindaco Michele Ventura hanno lavorato per la conferma della collaborazione fra il Pci e le forze di democrazia laica e socialista. Il punto essenziale oggi è di procedere spediteamente sul programma concordato e ribadito nel documento. Le forze politiche, dice Ventura, devono sapere trovare quelle giuste coordinate che, dando dignità alla politica, avvicinino le istituzioni ai cittadini. Renzo Cassigoli

Proposta Pci per il Comune

Torino soffre Ecco come lavorare

I ritardi di oggi nel fronteggiare la neve si sommano a 12 mesi di inefficienza

Dalla nostra redazione TORINO - I ritardi nel fronteggiare la nevicata, la pochezza dei mezzi impiegati nelle prime due giornate di neve di questo 1988, la chiusura delle scuole e degli uffici che hanno ulteriormente aumentato i disagi di tante famiglie, assumono oggi valore emblematico dell'inadeguatezza di un governo cittadino. Tanto più all'indomani della presentazione in Consiglio comunale del documento programmatico del pentapartito che, giusto un anno fa, si insediava a Palazzo Civico. Come giudicare questi dodici mesi della Giunta De-Psdi-Psi-Pli? Come giudicare il suo programma? Il gruppo comunista che in Consiglio comunale ha dato del documento un giudizio severo ieri, per bocca del capogruppo Domenico Carpanini, lo ha ribadito formulando una serie di proposte «a cui attuazione, nell'arco di sei mesi, può rappresentare una manovra efficace per il governo di Torino». Dalla risposta a questo «che non è un controprogramma», si potrà valutare la disponibilità dichiarata dal sindaco socialista Giorgio Cardetti ad un confronto costruttivo con l'opposizione comunista. Il Pci, primo partito a Torino, a questo confronto è disponibile per affermare soluzioni positive ai problemi della città, come per respingere involutioni e scelte negative che appaiono in quel programma. Finora la Giunta pentapartita ha mostrato ai torinesi inadeguatezza, contraddittorietà, genericità di impegni. Il suo cammino in questi mesi è stato segnato dalle mediazioni fra le «spinte diverse presenti nella sua maggioranza». Il risultato? Scelte sbagliate e negative, vuoti, reticenze e riproposizione tardiva «di progetti delle precedenti amministrazioni a suo tempo contrastate da partiti oggi in maggioranza». Le proposte del Pci, formulate secondo una scala di priorità, mettono al primo posto il lavoro «problema più drammatico per l'area torinese». Invece dei macchinosi concorsi, per il personale salariato si passi attraverso il collocamento. Alcune centinaia di persone possono trovar lavoro ogni anno. Contemporaneamente si raddoppino entro l'88 i cantieri di lavoro aperti dal Comune. C'è anche un contributo previsto dalla legge della Regione. Per il Piano regolatore si sceglia un coordinatore unico, un tecnico fuori da ogni logica di parte e di indiscussa professionalità e prestigio. Riconosciamo ormai la validità della scelta fatta dalla metropolitana leggera, va affermata la validità dei tracciati delle linee principali e occorre affrettarne la realizzazione a cominciare dalla linea 1. Non un appartamento è stato risanato nell'85 anno di minore impegno del Comune per la casa» contro i 2.300 del nove anni precedenti. Il Comune deve assumere misure adeguate per la casa entro febbraio. In piena agitazione dei medici, il programma del pentapartito «non dedica una riga al problema della sanità». Una seduta del Consiglio comunale è richiesta al più presto per colmare questa incredibile lacuna. Durante il governo della sinistra, l'azienda di riassetto energetico, ha elaborato un valido programma di elettrificazione che va completato in una vasta area della città occorre superare rapidamente le incertezze che si avvertono in questo settore. Iniziativa di campo del Comune, dell'edilizia scolastica a cominciare dall'Università, dei musei e beni culturali, dello spettacolo, degli impianti sportivi (stadia), la costituzione presso il Comune del servizio «Centro-donna» sono alcune delle maggiori proposte dei comunisti torinesi. a. l.



LIVORNO - Il pozzetto dove hanno perso la vita i quattro operai

I 4 operai morti lavoravano senza protezione

«La tragedia di Livorno non è stata fatalità»

La protesta nei luoghi di lavoro - Sono stati uccisi dall'idrogeno solforato - Sotto accusa l'intero sistema dei subappalti

Tre feriti a Torino durante una rapina

TORINO - Rapina con sparatoria a Torino dove tre hanno perso la vita e un altro è ferito. I tre hanno agito dopo che il furgone si era fermato davanti alla sede della banca e due guardie giurate ne erano scese per recarsi a prelevare denaro, mentre una terza era rimasta in attesa al volante. Quando le due guardie sono uscite con i soldi, sono state affrontate dai tre banditi, a viso scoperto, armati di fucile a canna mozza; contemporaneamente un altro rapinatore si accostava per assistere, con l'intenzione di immobilizzare l'autista. L'autista però ha fatto fuoco ed ha ferito alla testa il malvivente; si è allora scatenato un breve conflitto a fuoco, nel corso del quale i due agenti sono stati a loro volta colpiti; i rapinatori sono fuggiti senza alcuna perdita. Il malvivente ferito è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette in condizioni molto gravi. Non sembra in pericolo di morte. Lo stato dei due agenti, anch'essi trasportati in ospedale.

Dal nostro inviato LIVORNO - I quattro operai morti, mentre stavano lavorando alla manutenzione dell'oleodotto della Stancie di Livorno, sono stati uccisi molto probabilmente dalla fuoriuscita di un'altra concentrazione di idrogeno solforato. I tecnici dell'Usl sostengono che forse al momento della disgrazia dal troncone dell'oleodotto collegato con i depositi è uscita una nuvola con nocività 80 volte superiore a quella massima consentita negli stabilimenti. Sul foglio di lavoro, trovato in tasca a uno di loro, però, figura una nota di sicurezza prescritta dai tecnici della raffineria sembra fosse l'uso di «chiavi anticorrosione». Niente maschere antigas. Come è possibile parlare solo di fatalità? Una domanda che si è ripetuta in tutte le fabbriche livornesi ieri mattina durante lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori livornesi hanno chiesto alla magistratura e agli Enti locali, che hanno aperto due inchieste separate, di dare risposte rapide e serie ai molti interrogativi sollevati da questo incidente sui lavoratori che ha riproposto nella sua drammaticità anche il problema degli appalti e dei subappalti. Infatti uno dei lavoratori, Vito Morra, è morto nell'incidente non

era un dipendente delle Officine meccaniche Montano, ma un artigiano che lavorava in proprio per conto di questa azienda. Ed il primo degli operai che è sceso nel pozzetto è un apprendista assunto da solo un mese con un contratto di formazione lavoro. In che modo viene garantita l'incolumità di questa lavoratori che opera per le aziende appaltatrici? È ammissibile che un'azienda dell'Eni, dove i rischi, per la natura stessa della sua produzione, sono molto alti, siano ammessi subappalti? Altri interrogativi che sono rimbalzati anche nell'assemblea aperta che si è svolta ieri mattina nella mensa della Stancie presenti le forze politiche e i sindacati di Livorno e di Collesalveti. I lavoratori hanno insistito affinché ai dipendenti delle ditte appaltatrici siano fornite tutte le informazioni necessarie a salvaguardare la loro incolumità. «Il lavoro - ha ricordato il sindaco di Livorno Roberto Benvenuti - è vita, emancipazione e non un'occasione di morte». La città è ancora scossa da questo dramma. Oggi a Livorno e a Rosignano Marittimo, comuni di residenza delle vittime, sarà tutto cittadino, in concomitanza dei funerali dei quattro operai morti. Piero Benassi

Siciliani alle urne il prossimo 22 giugno

PALERMO - Le elezioni regionali in Sicilia si svolgeranno il 22 giugno. La decisione è stata presa dalla giunta regionale di governo che, riunita sotto la presidenza di Rino Nicolosi (Dc), ha approvato il relativo provvedimento. I siciliani andranno alle urne per eleggere la decima legislatura della regione autonoma a statuto speciale nata nel 1946. Si voterà nel nove collegi provinciali per eleggere 90 deputati che in questa legislatura sono stati così suddivisi: 38 Dc; 14 Psi; 14 Pli; 5 Msi-Dm; cinque Fli; tre Psdi; tre Pli; uno Movimento di azione autonoma. Il presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella (Pli) ha proposto una serie di modifiche al sistema elettorale regionale tra l'altro con l'adozione del «tetto» del quattro per cento dei voti per ottenere la rappresentanza parlamentare all'assemblea e con l'istituzione del collegio unico regionale per l'attribuzione dei resti non più in sede provinciale come avviene ora.

Movimento armato sardo: arresti e mandati di cattura

NUORO - Vasta operazione contro il Movimento armato sardo condotta dai carabinieri del gruppo di Nuoro coordinati dal giudice istruttore del tribunale dott. Vito Morra. Sono stati effettuati alcuni arresti e sono state notificate diversi mandati di cattura per il duplice sequestro del coniuge Buffoni-Mulas e per l'omicidio di Ciriacò Demelas, entrambi episodi di criminalità rivendicati dal Movimento armato sardo. A conclusione di minuziose indagini svolte dai carabinieri il giudice istruttore ha emesso quattro mandati di cattura per l'omicidio Demelas ed uno, in aggiunta ai cinque già emessi nei mesi di settembre ed ottobre 1984, per il duplice sequestro Buffoni. Tutte e dieci le persone, insieme a Claudio Cadinu, 31 anni, di Manula (Nuoro), carcere per l'anonima galuresse e per il sequestro Bulgari-Caissoni, sono state incriminate per aver promosso, costituito ed organizzato il Movimento armato sardo.

Seminari autogestiti all'università di Cagliari

CAGLIARI - Diritto allo studio, legge finanziaria, riforma della didattica: su queste materie si svolgono dall'altro giorno seminari e gruppi di studio alla facoltà di lettere e filosofia, la prima facoltà autogestita dagli studenti dell'Ateneo cagliaritano. Le assemblee si susseguono fino alle otto di sera, senza peraltro ostacolare gli esami. La partecipazione all'autogestione è massiccia, numerosi studenti sono intervenuti anche da altre facoltà.

Interrogazione al Senato per gli insulti di Almirante

I senatori Giuliano Vassalli, Arrigo Boldrini, Paolo Emilio Tabeti e Enzo Enriquez Almirante hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per chiedere «quali valutazioni ed iniziative intendono intraprendere di fronte alle intollerabili affermazioni del segretario generale del Msi che nel suo discorso a Milano ha affermato che «il ladrocinio e l'assassinio sono l'emblema delle bande partigiane» ledendo in tal modo l'onore del Corpo volontario della libertà decorato di medaglia d'oro al valore militare e parte integrante delle forze armate italiane».

La Dc mette in crisi la Provincia di Gorizia

GORIZIA - Pentapartito a pezzi nell'Isontino. Relegata alla opposizione per la prima volta a Grado (dove è stato eletto un sindaco repubblicano da una coalizione formata da Pci, Pli, Psdi, Lista Verde), la Democrazia cristiana ha risposto con la rappresaglia mettendo in crisi la Provincia di Gorizia. Le dimissioni della Giunta provinciale sono però una confessione di debolezza perché con la Democrazia cristiana nella operazione sono rimasti coinvolti solo il Psi e l'Unione Slovena.

Ora ha un nome la «smemorata» del treno Pisa-Aulla

LUCCA - Si chiama Rosanna Alidel, ha 31 anni, abita a Colle, una frazione di Castelnuovo Garfagnana, insieme alla madre. È la donna trovata ieri sera sul treno locale Pisa-Aulla, un treno a motore delle ferrovie al quale non aveva saputo dare alcuna spiegazione della sua identità e su dove fosse diretta. Presa in consegna dai carabinieri di Aulla era stata poi portata all'Istituto «Luigi XIII» di Pontremoli dove ha passato la notte. Stamani sono andati a prenderla i sanitari del centro di igiene mentale della Unità sanitaria Locale della Gg. dove la donna è stata ricoverata in un reparto di oligofrenia - hanno detto i sanitari - grandissima similitudine con una tendenza alla regressione infantile che le impedisce di pronunciare anche una sola parola. In passato - hanno confermato i sanitari - era già fuggita altre volte.

Lo Snals: aperte le trattative per il contratto della scuola

ROMA - «Lo Snals è passato dalla demagogia alla farsa». Così Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola, ha commentato la notizia secondo la quale il sindacato autonomo di negozianti ha aperto le trattative con il governo sul contratto dei lavoratori della scuola. La notizia è stata data dallo stesso segretario nazionale Nino Galotta. «Il sindacato autonomo - afferma Benzi - dimentica che è vigente una legge quadro del pubblico impiego che impone procedure e presenza formali con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative e soprattutto di quelle più rappresentative che in questo caso, per comprovata verifica elettorale, sono sicuramente quelle confederali».

Per evasione fiscale trenta rinvii a giudizio a Torino

TORINO - La magistratura torinese ha rinviato a giudizio trenta commercianti per evasione fiscale. È la conseguenza del «bitit» compiuto nel capoluogo subalpino dalla Guardia di finanza nel maggio dello scorso anno, quando un centinaio di negozianti furono improvvisamente sottoposti a verifiche incrociate per accertare se avessero dichiarato il vero netto denunce dei redditi presentate negli anni '83-'84. I magistrati hanno scoperto che nessuno fra i commercianti presi di mira era in regola: il 90 per cento - ha spiegato il sostituto procuratore della repubblica dottor Patrono - è risultato perseguibile penalmente, il restante dieci per cento in via amministrativa. Tra i casi più clamorosi che sono stati scoperti spicca quello di due coniugi, Giampiero De Candia e Mariangela Romera, entrambi titolari di due importanti negozi di abbigliamento della centralissima piazza San Carlo, che avrebbero omesso di denunciare ricavi per due miliardi di lire tra l'83 e l'84.

Detenuto trovato impiccato in carcere a Torino

TORINO - Un detenuto nelle carceri Nuove di Torino è stato trovato morto questa mattina dagli agenti di custodia impiccato nella sua cella. Si chiamava Sergio Bernardo Costantino ed aveva 27 anni. Originario della Francia, era finito in prigione nel marzo dello scorso anno in seguito ad una rapina in un circolo privato. Il suo corpo è stato ora trasferito all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Pare, secondo voci, che si tratti di suicidio.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 febbraio (ore 17) e a quella successiva.

Presentato a Milano «Telebanka», costoso ma utile

Con telefono e tastiera nell'88 la banca a casa

Possibile controllare dal salotto il proprio conto corrente e la Borsa

MILANO - Se anche voi odiate andare in banca a perder tempo con i moduli di versamento e gli assegni (per non parlare delle bollette); se anche voi siete tra quelli che stentano a tenere sotto controllo il proprio conto corrente se anche voi amate la precisione, ma odiate la burocrazia e le scartoffie; udite, e sarà musica per le vostre orecchie. Dopo tanti anni di convegni e di discorsi la «banca in casa» (home banking, in inglese) esce dall'astrazione e diventa concreta. Finora è un privilegio riservato a poche centinaia di clienti della Banca Popolare di Milano, che già ne usufruiscono da un anno; tra breve sarà a portata di mano anche delle schiere dei clienti del Credito Italiano - la terza banca italiana - e del Nuovo Banco Ambrosiano. L'annuncio lo hanno dato i teri pomeriggio a Milano i presidenti della Popolare, Piero Schlesinger, della Sip, Michele Giannotta, e della Tseo (società controllata al 70% dalla stessa Bpm), Renzo Cassigoli.

Arduini, alla presenza dei massimi responsabili del Credito Italiano e del Nba: i due istituti di credito hanno deciso di adottare per i propri clienti un sistema denominato «Telebanka». Messa a punto dalla stessa Tseo in collaborazione con Sip e Bpm. Entro breve, quindi, i titolari di un conto corrente di questi istituti potrà interrogare direttamente, standosene tranquillamente in salotto, il cervellone centrale della sua banca, ottenere il proprio estratto conto, richiedere un nuovo libretto di assegni, effettuare versamenti sul proprio o su altri conti correnti, domandare l'emissione di assegni circolari. L'unica condizione è che siano abbonati al Videotel della Sip. Sarà loro fornita una tastiera, da collegare al proprio Tv di casa o al personal computer, se ce l'hanno. Basterà comporre il numero 165 al telefono (tariffa urbana) e quindi, sulla tastiera del Videotel, il proprio codice segreto. Si accede così alla banca dati della Sip (e già che si è lì si possono chiedere notizie varie, come le quotazioni della Borsa, il traffico aereo e ferroviario, o le ultime notizie di cronaca). Altri due codici segreti personalizzati danno accesso a «Telebanka». A quel punto è come se si fosse già andati fino alla agenzia di quartiere e fatte tutte le file necessarie: ordinate e sarà fatto. Fino ad oggi - ha rivelato il presidente della Tseo - hanno utilizzato il sistema circa 150 aziende, per un totale di circa 300 rapporti di conto corrente. Il servizio è strutturato per funzionare 24 ore su 24 sette giorni la settimana. L'unico ostacolo alla sua diffusione, oltre a quello del prezzo (che non è stato ridotto, ma non deve essere indifferente) sta nella arretratezza della rete telefonica italiana, sulla quale questo genere di messaggi deve viaggiare. Una arretratezza che ha assicurato il presidente della Sip - che l'azienda telefonica intende colmare con un investimento di circa 3.200 miliardi nel prossimo quinquennio. Già a marzo - ha aggiunto Giannotta - «sarà in funzione su tutto il territorio nazionale la rete Itas per comunicazione a pacchetto». Il servizio Videotel, infine, sarà esteso entro quest'anno a tutte le regioni; entro la fine dell'88 si prevedono 250.000 terminali installati. Dario Venegoni

'Il Lavoro' di Genova si salva ma cambia proprietà

Dalla nostra redazione GENOVA - Il Tribunale fallimentare di Genova ha deciso ieri di ammettere l'Editoriale Ligure, editrice del quotidiano «Il Lavoro», alla procedura di conciliazione. La società, che dal 25 ottobre dello scorso anno è in amministrazione controllata, denuncia un passivo di poco più di sette miliardi di lire, somma corrispondente al 100 per cento dei crediti privilegiati e al 40 per cento di quelli chirografari. Nel concedere l'assenso alla procedura, il Tribunale ha tenuto conto degli accordi intercorsi fra l'Editoriale Ligure e la «Editrice Ligure Piemontese sri», società su bancarotta che ha acquistato la testata e stabilimento tipografico dopo un periodo di affitto corrispondente alla durata del concordato preventivo.

'Movimento per la vita': una legge anti-aborto

BOLOGNA - In Italia per ogni mille nascite vengono praticati 370 aborti, in Emilia-Romagna il numero delle interruzioni di gravidanza è più che doppio rispetto alla media nazionale. «La denuncia preparata da «Il Movimento per la vita», domani 2 febbraio, a Bologna, il coordinamento tra associazioni di ispirazione cristiana che hanno elaborato una proposta di legge di iniziativa popolare su «Protezione della maternità e della vita nascente». Per la verità i dati sono stati presentati in modo quanto meno singolare: per fare un esempio, si è detto che a Bologna nel 1984 ci sono stati 4.528 aborti, un numero superiore a quello dei bambini bolognesi. Si è ignorato volutamente e addebitato alle donne bolognesi un dato che è un risultato della forte attrazione dei servizi sanitari del capoluogo, non solo nei confronti dell'Emilia-Romagna, ma delle altre città in cui i servizi per l'interruzione di gravidanza non funzionano. La Regione fornisce i dati relativi al tasso di abortività (il rapporto tra aborti a donne in età feconda): nel 1982 era 20,88 e nel 1984 è calato a 19,25. Inoltre va detto che i dati sulle interruzioni di gravidanza dell'Emilia-Romagna, data l'efficienza nella rilevazione, mostrano il fenomeno abortito così come è. In altre regioni, dove in apparenza si abortisce meno, c'è ancora un vasto ricorso all'aborto clandestino (anche per le carenze delle strutture pubbliche). Quanto ai contenuti della legge del «coordinamento per la vita», essa prevede agevolazioni finanziarie, garanzie su eventuali mutui bancari e agevolazioni per l'edilizia pubblica per madri nubili e famiglie numerose.

Il provvedimento a carico della Narconon di Civitella di Romagna preso da Comune e Regione

Poca igiene: chiusa la comunità

Dalla nostra redazione CIVITELLA DI ROMAGNA (Forlì) - È la prima volta, in Italia, che enti pubblici (e precisamente un Comune e la Regione Emilia Romagna) ordinano la chiusura di una comunità che afferisce al sistema dei dipendimenti. Il provvedimento è stato preso contro uno dei centri Narconon (in Italia ce ne sono una decina) che ha sede da due anni a Civitella di Romagna, sulle colline del Forlivese. I provvedimenti hanno natura diversa: il sindaco di Civitella, Cleto Fiamigni, ha ordinato la chiusura per motivi igienico sanitari; il presidente della Regione, Lanfranco Turci, ha «decretato» la smobilitazione della comunità perché «non esistono le condizioni minime per garantire la sicurezza degli utenti». La comunità doveva cessare l'attività entro oggi: se fossero continuate, sarebbero intervenute le forze dell'ordine. Ma nel tardo pomeriggio di ieri, in anticipo, gran parte dei ragazzi sono stati allontanati, su un pullman inviato dall'organizzazione centrale del Narconon (la Lega per la civiltà libera dalla droga, che ha sede a Milano). I giovani pubblici e molti degli operatori (20 ragazzi in trattamento, e 18 operatori) sono stati inviati in un'altra comunità del Narconon, ad Albisola superiore, in provincia di Savona. Il provvedimento della Regione era stato preso dopo una ispezione di funzionari regionali, che avevano trovato «acque luride nel seminterrato, dove sono la sauna e l'infermeria»; «sporizia e sciattezza nella cucina e nei refettori»; «materassi laceri e sfondati, che rendono il luogo simile ad un accampamento». Ma, soprattutto, avevano espresso un giudizio molto pesante sugli «operatori» della comunità, «con recenti e prolungate esperienze di tossicodipendenza», complessivamente inadeguati all'espletamento delle funzioni gestionali, assistenziali e riabilitative proprie di una comunità che accoglie tossicodipendenti. «Le carenze accertate - concludevano gli ispettori - risultano di gravità tale da non garantire né la sicurezza degli ospiti né quella degli operatori». Naturalmente, le reazioni del Narconon all'ordinanza di chiusura sono state durissime. «Una comunità che toglie tossicodipendenti dalla strada - ha detto l'avvocato dell'associazione, Giovanni Leale di Roma - non può essere aggredita dall'ente pubblico». «Noi continueremo il nostro lavoro - ha detto ieri al telefono una delle operatrici del Narconon di Civitella - perché il nostro scopo è valido. Il sogno di qualche pazzo criminale, che vuole fermarci, non si avvererà». Poi un altro operatore della comunità è intervenuto ed ha bloccato la comunicazione. Evidentemente, anticipando la partenza, i dirigenti del Narconon hanno voluto evitare l'intervento delle forze dell'ordine e la conseguente attenzione sulla loro organizzazione. Succede spesso quando una comunità è messa in discussione, quando iniziano indagini ed inchieste, si smobilita tutto, e si comincia da un'altra parte. A Civitella erano arrivati dopo avere chiuso all'improvviso una comunità in Lombardia. Il Narconon è l'unica catena di comunità che accetta, subito, chiusure si presentino. Vengono anche diffuse volantini pubblicitari per raccogliere giovani tossicodipendenti e finanziamenti. Il programma chiamato di riabilitazione è brevissimo: tre o quattro mesi in tutto. Prima c'è la fase di superamento della crisi di astinenza, con somministrazione della «bomba vitaminica», poi la purificazione, con corse e saune; ed infine l'innalzamento del livello di responsabilità, vale a dire la lettura e lo studio delle opere di Ron Hubbard, ex ammiraglio americano, defunto nei giorni scorsi, fondatore della Chiesa di Scientology e di Dianetica. In Narconon altro non è che l'applicazione delle «scoperte» di Hubbard al problema della droga. In tre mesi, tossicodipendente può diventare operatore ed addirittura dirigente di una comunità. Gli operatori - ha dichiarato il tesoriere della comunità di Civitella - hanno uno «stipendio» di 30mila lire la settimana. In compenso, la retta è alta: circa 1.800.000 lire al mese. Jenner Melotti

La relazione di Occhetto all'assemblea dei segretari regionali e di federazione del partito

Il punto sul dibattito pregressuale

Da un primo bilancio emerge l'esigenza di proiettare la discussione e l'iniziativa nel vivo dello scontro politico evitando una contrapposizione astratta di formule - Non si può separare il governo di programma dal processo dell'alternativa

«Ecco cosa va e cosa non va, come fare più incisiva la nostra azione»

Gli interventi nella riunione - Proposta politica, legame con la gente, iniziativa unitaria - Il ruolo delle sezioni

ROMA - Ventiquattro interventi, in cinque ore di dibattito, attorno a questo interrogativo: quali esigenze emergono nell'avvio della campagna congressuale? L'assemblea dei segretari regionali e di federazione di Occhetto, ha sostanzialmente condiviso la necessità di imprimere una «sterzata» (come è stata chiamata) ai caratteri della discussione e dell'iniziativa del partito per il 17° Congresso. Innanzi tutto, con una serie di informazioni, la riunione ha fornito un rapido bilancio di questa prima fase. Sia pure non dappertutto, è giudicata ancora insufficiente la partecipazione degli iscritti. Tale limite, a seconda delle esperienze, si fa risalire a diversi fattori: a un certo diffuso «clima di attesa» (Poli, Trieste), a un atteggiamento di «chiusura all'interno» (Evangelisti, Massa Carrara), a un'attenzione concentrata sugli emendamenti ripresentati dopo il Cc, e non sull'impianto delle Tesi (Zanonato di Padova, Sedioli di Forlì, Di Bisceglie di Frosinone e altri), o a una scarsa propensione ad arricchire di contributi originali i documenti (Di Mauro, Capo d'Orlando).

ROMA - Proiettare tutta l'iniziativa congressuale nel vivo dello scontro politico aperto nel Paese, evitando il rischio di una discussione fuori tempo che, quasi estraniandosi dagli eventi che si succedono, si risolve in una astratta contrapposizione di formule. Questa è la prima sollecitazione venuta dal rapporto di Achille Occhetto ai segretari regionali e di federazione, riuniti alle Botteghe Oscure per il punto sull'andamento del dibattito congressuale. Occhetto ha osservato che questo salto non potrà avvenire spontaneamente, ma presuppone l'impegno attivo dei gruppi dirigenti, una battaglia politica che - nel rispetto delle diverse opinioni - faccia emergere e valere il senso complessivo delle scelte compiute dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo con l'approvazione delle Tesi.

C'è stata, nei mesi estivi, una prima fase del dibattito «intensa, ricca, anche se disordinata, in cui prevalevano stati d'animo prodotti dalle sconfitte elettorali». Poi il dibattito è rimasto sostanzialmente nell'ambito della Commissione del 77. Si è avuto quindi il Comitato centrale che è stato percepito dal partito come un punto di chiarezza e insieme di sintesi e di unità; ed ha raccolto apprezzamenti significativi delle forze politiche, in qualche caso provocando un vero capovolgimento di giudizi sulla vitalità e sulla capacità di incidenza del nostro partito. Ma successivamente - ha notato Occhetto - si è avuta una sorta di abbassamento di tensione, quasi semplicemente di confrontarsi (e al limite di contarsi) solo sui punti controversi, anzi solo su quelle Tesi per le quali ci sono proposte di emendamenti, fuori dal contesto complessivo del documento. Le forme nuove e positive in cui si esprime nel partito la dialettica interna hanno indotto a volte i gruppi dirigenti ad affidare il dibattito alla «spontaneità», saltando quel momento «informativo» preliminare, tipico della tradizione del partito. Un momento che è essenziale per un autentico partito di massa come il nostro: non si può dare per scontata la conoscenza e la comprensione delle Tesi.

Occhetto ha aggiunto che un dibattito lasciato alla spontaneità, ridotto al confronto su alcune posizioni - sia pure di rilevante portata - rischia di far passare in secondo piano il senso complessivo delle scelte e delle novità sancite dalle Tesi. Rimarrebbero così in ombra le basi sulle quali vogliamo fondare il rilancio della nostra politica e il fatto che il documento congressuale - senza dimenticare le diverse posizioni esistenti - è stato votato a larghissima maggioranza dal Cc e dalla Ccc. Un fatto che si deve far valere con una serena ma ferma battaglia politica, nel rispetto naturalmente delle ri-

spective opinioni e delle garanzie democratiche interne che abbiamo voluto, non per caso, rafforzare.

La relazione si è soffermata su diversi punti sui quali si è concentrata l'attenzione in questa fase congressuale. Le Tesi vengono approvate; e tuttavia a questo dato, pur importante, non ci si deve fermare. La proposta di un «governo di programma», per esempio, può produrre una discussione «sterile e fuorviante», se è vista semplicemente come una formula contrapposta a quella del «governo costituzionale», ma separata dall'impostazione complessiva delle Tesi, da quella «fondazione delle basi culturali, ideali e politiche dell'alternativa che attraversa l'insieme del documento». C'è, infatti, un filo solido che passa attraverso le singole Tesi, da quelle sulla nostra concezione del socialismo a quelle sulle questioni internazionali e sugli Usa, sino a quelle sui caratteri del nostro partito e della sua organizzazione. Certo, se si prescinde da questo, anche la proposta di un «governo di programma» appare una formula tra le tante e si lascia spazio a interpretazioni unilaterali o falsate. Se le cose prendessero questa piega - ha detto ancora Occhetto - avremmo un dibattito congressuale «asfittico e dimezzato». E la stessa presenza di emendamenti, anziché dare respiro e vivacità alla battaglia politica, finirebbe per svuotare il dibattito. È dovere, dunque, dei gruppi dirigenti far compiere questo salto alla discussione e allo stesso confronto di posizioni che nel partito si manifestano.

Ma questo potrà avvenire - ecco il punto sul quale ha insistito la relazione - soltanto se il nostro dibattito interno riuscirà ad entrare in piena sintonia con ciò che accade nel Paese, con i rapidi mutamenti della scena politica. Quando abbiamo convocato il Congresso sembrava fossimo sotto la cappa di un'offensiva conservatrice vittoriosa. Molti si affrettavano a celebrare la sanzione definitiva del pentapartito. E la crescita sempre più inquietante della tensione internazionale, e in specie tra le due superpotenze, pareva offrire una coerente cornice alle difficoltà della sinistra europea e, in Italia, del Pci. Ma, nel giro di pochi mesi, si è dispiegata dinanzi al Paese una crisi politica disgregante della coalizione di governo, e si sono aperti in essa nuovi fronti di conflitto (dalla salvaguardia della indipendenza nazionale alla difesa dello «Stato sociale») prima non facilmente prevedibili. Si è visto, in altre parole, che «la nave non va» e si è riscoperto il ruolo determinante del nostro partito. E, in modo quasi inatteso, si è riaperto un dialogo col Psi, che noi consideriamo il nostro principale interlocutore sulla linea dell'alternativa. C'è stato, inoltre, l'effetto positivo del vertice di Ginevra e

anche sulla scena internazionale - col viaggio di Natta in Urss dopo quello in Cina - il nostro partito ha dato testimonianza della sua iniziativa, della funzione attiva che riesce a svolgere soprattutto nella lotta per il disarmo e la pace.

Sarebbe ben strano - ha detto Occhetto - se avessimo timidezza nel cogliere il valore di questi mutamenti, lasciandoli ai margini del nostro dibattito. Allora sì, la linea e la proposta politica delle Tesi perderebbero senso e mordente. E si smarrirebbe uno dei tratti salienti che hanno fatto forte il nostro partito, quella tradizione togliattiana che ci ha sempre spinto a discutere anche le questioni di «dottrina» nel vivo della concreta battaglia politica, dentro l'orizzonte delle aspettative di progresso delle grandi masse popolari e del Paese.

Occhetto ha osservato che le stesse formulazioni riguardanti il superamento del capitalismo, senza togliere nulla alla legittimità degli emendamenti, non possono essere valutate fissandosi su una singola Tesi, chiudendo gli occhi sul fatto che la critica della società capitalistica scaturisce da tutta l'articolazione del documento. Se il Comitato centrale non ha accolto certi emendamenti, lo ha fatto sulla base di una ben precisa motivazione culturale e ideale, quella di una forza comunista che non affida la propria politica al socialismo alle affermazioni assottigliate, ma vuole esercitare il proprio ruolo, come parte integrante della sinistra europea, respingendo le posizioni dogmatiche, sia atteggiamenti liquidatori del nostro originale patrimonio ideale. Tra l'altro, Occhetto, riferendosi al discorso di Cossutta a Milano ha detto di condividere la critica di Bufalini al metodo e alle deformazioni delle scelte del nostro partito.

Occhetto ha poi sottolineato l'esigenza di illustrare con chiarezza il nuovo vigore con cui le Tesi propongono la linea dell'alternativa. Tutto lo sforzo consiste nel trovare i passaggi politici che sbloccano le forze del rinnovamento nel paese e negli schieramenti parlamentari, facciano emergere le alleanze da una più rigorosa verifica dei programmi. Insomma, le Tesi delineano una coerente lavoro per l'alternativa, in modo che essa non sia intesa come una sorta di nuova «ora X». Quindi questa la sostanza della conclusione di Occhetto - i gruppi dirigenti devono assicurare una direzione «serena e ferma» del dibattito, nel rispetto pieno di tutte le opinioni, rintuzzando il tentativo di chi vorrebbe magari guidare dall'esterno il nostro congresso, cercando di dividere i comunisti tra filodemocristiani e filocomunisti, per impedirgli di incidere subito nella situazione politica e aprire davvero nuove strade al progresso del Paese.

Fausto Ibbia



li (Sedioli), e potenziare dalla base i rapporti con altre forze (Morelli, Roma).

Sulla scorta dei primi congressi di cellula e di sezione, numerosi interventi hanno messo a fuoco punti delle Tesi o aspetti dell'orientamento interno che sollecitano una riflessione.

A giudizio di Poli, alcuni «caposaldi» (costruzione del socialismo nella democrazia e nel consenso, e la trasformazione come processo) dello stesso patrimonio teorico del Pci, sono meno solidi di quanto si creda in certe zone del partito: per esempio, quando si scava sulla questione delle alleanze tra classe operaia e altri strati, «si trova Panzieri, ma non Togliatti». Anche per Magnan (Rovigo) si è un po' affievolita l'idea-forza delle alleanze sociali e politiche come «condizione fondamentale per un cambiamento. E, rispetto al dialogo con il Psi, Evangelisti ha messo in guardia dalle tentazioni di «settarismo», specialmente nelle fabbriche, «dove brucia ancora il referendum».

Ma Sanfilippo (Palermo) non crede che ci sia «un partito assente o distratto». Caso mai, è la astrattezza di alcune discussioni, separate dal lavoro politico, che limita il respiro del dibattito. Ed è qui che bisogna fare uno sforzo di correzione.

Ghelli ha insistito sul valore decisivo del rapporto con la gente anche in questa fase congressuale: «Non possiamo prescindere, perché immette nel partito la linea di una «cultura della realtà».

Un intervento di Grazia Labate ha segnalato con preoccupazione la «bassa» percentuale di compagne nelle assemblee e anche tra i delegati. Ciò sarebbe espressione di un «disagio» e di una «critica» piuttosto diffusa per la parte delle Tesi sulle lotte delle donne. Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Lazio, ha confermato l'esistenza di difetti nella stessa organizzazione dei lavori congressuali, ma soprattutto ha parlato di una «difficoltà del partito a interpretare appieno l'identità evolutiva» (donne e giovani) per tradurla in azione politica. Oggi la parola è alle sezioni, ha aggiunto. «Limitarsi a registrare le simpatie» su questo o quell'emendamento presentato al Cc di per sé «non basta». Contare di più le sezioni. Mentre, in genere, sono un segnale di vitalità gli emendamenti, i contributi migliorativi che nascono dal vivo dell'esperienza delle nostre organizzazioni.

Lo sviluppo della democrazia interna, con i caratteri nuovi espressi nelle Tesi, si è affacciato in molti interventi. Diversi si sono anche riferiti, polemicamente, alla recente iniziativa pubblica di Cossutta, a Milano, e hanno apprezzato il successivo commento di Bufalini sull'«Unità» («devozione» per Poli e Mombelli di Varese, «prezioso» per Sedioli, «giusto» per Pesaresi di Ancona) e le valutazioni fatte da Occhetto nella relazione (Milan di Calitri, Assolenti, Assolenti di Cremona).

Naturalmente, quasi tutti gli interventi hanno toccato aspetti della linea del Pci. «Non vedo discussi sulla linea complessiva delle Tesi», ma il rischio di introdurre elementi di «incoerenza delle

nostre scelte», ha sintetizzato Pesaresi.

Ecco, con estrema brevità, alcuni spunti del dibattito. Zanonato giudica l'iniziativa unitaria come «il perno» di nuovi sviluppi politici, ma si chiede se non occorre «precisare» meglio la proposta del governo di programma. Bisogna, tra l'altro, tenere conto del «timore di ripetere errori della solidarietà nazionale» e di «non perdere la trasformazione come processo». Per Grazia Labate si tratta di definire i «punti irrinunciabili» di quel programma, che Morelli vuole siano tali da configurare i «valori costitutivi» dell'alternativa da costruire.

Anche Bova (Reggio Calabria) considera essenziale «selezionare le priorità, non a tavolino, bensì nel vivo di un'azione di massa. Ma, in proposito, Di Santo (Lecco) ha detto che non è sufficiente impostare un confronto «sul grande tema del Paese» con il Psi o con la Dc. Oggi, non bisogna «cullarsi» sulla crisi latente del pentapartito, né appannare il valore della questione morale. Sia Ademo (Cosenza) che Mazza (Bologna) hanno insistito sulla necessità di un dibattito congressuale, attorno al contenuto della proposta politica e al processo dell'alternativa, in grado di assicurare al partito «coerenza» di comportamenti, nella società come nelle istituzioni. Carozzo e Morelli hanno detto che non si deve «nutrire l'assillo di rientrare comunemente in gioco».

Occhetto, nelle conclusioni, è ritornato sui diversi aspetti della proposta politica e al processo dell'alternativa, in grado di assicurare al partito «coerenza» di comportamenti, nella società come nelle istituzioni.

Marco Sappino

Seminario a Firenze sulla questione femminile

FIRENZE - «Emancipazione femminile negli anni Ottanta»: è il tema intorno al quale una affollata platea di comuniste, femministe, donne impegnate nei settori più diversi della cultura, della ricerca, della battaglia politica e dell'azione sociale, discusse da ieri pomeriggio a Firenze nelle sale dell'Istituto Gramsci. Promossa dal Pci e coincidente con la sua campagna congressuale, l'iniziativa non ha comunque carattere interno ma sollecita e accoglie contributi di provenienza diversa.

«La parabola politica del femminismo: dal movimento all'esistenza politica», «Neomancipazionismo e neoindividualismo: l'emancipazione femminile a confronto con le ideologie conservatrici». Questi due temi sono stati introdotti da Maria Tronfi e Mariella Gramaglia. Il primo, da Gigliola Tedesco, Vannino Chiti e Patrizia Meringolo. Il secondo, il convegno prosegue oggi e si conclude nel tardo pomeriggio con l'intervento di Giulio Quercini.

Sulle Tesi questi gli apprezzamenti e le critiche della Fgci

Due giornate di confronto ad Ariccia. Il cambiamento richiede oggi una visione non «economicistica» della politica

ROMA - Un grande bisogno di idealità, la ricerca di un senso compiuto dell'esistenza. Per i giovani comunisti non ci sono le certezze che si potevano rintracciare sulla carta geografica o nei capitoli della storia più recente. A sentire i compagni della Fgci, impegnati per due giorni ad Ariccia a discutere le Tesi congressuali del Pci, colpisce un'insistenza quasi ossessiva: nuovo socialismo, nuovo sviluppo, nuova solidarietà, nuove contraddizioni. Tutto da rifondare, si direbbe. I giovani comunisti hanno cercato di farlo anzitutto con la loro organizzazione, a partire dal congresso tenuto un anno fa a Napoli: autonomia piena, struttura federata per leghe, una sorta di «tertium genus» tra partiti e movimento che si muove in quello che il segretario Pietro Folena definisce «politico diffuso», né solo sociale né solo istituzionale. Una scommessa difficile, che sta dando dei risultati (si pensi al ruolo assunto nel movimento degli studenti) ma sconta una condizione minoritaria.

L'approccio con il documento del 17° congresso del partito, rispetto al quale questa Fgci si pone da interlocutore in qualche modo «esterno», non appare semplice. Proprio perché l'urgenza della domanda giovanile finisce per travalicare i contorni di un programma, di un progetto puranico di vasto respiro. D'altra parte non si può pretendere di ricevere dal partito il bene della felicità. Si attendono, questo sì, analisi, indicazioni, proposte che servano a spostare in avanti i paletti di una trasformazione della società,

in cui possa dispiegarsi il «filo di valori» cui questa generazione affida la sua identità e le sue prospettive.

Le Tesi, si è riconosciuto nel vivace dibattito ad Ariccia (decine e decine di interventi nei gruppi di lavoro e nell'assemblea plenaria), segnano un'ulteriore evoluzione nella direzione di un partito laico, affrancato da ideologismi soffocanti, capace - come sta avvenendo - di dar vita ad una discussione di ampiezza non riscontrabile in altre forze politiche.

Apprezzamento, ma anche critiche. Vediamone qualcuna.

L'obiettivo del governo di programma non rischia di appiattirsi all'interno di una logica di schieramento, mentre ancora non si riesce a fornire una piattaforma precisa e univoca di proposte per lo sviluppo? No - la puntualizzazione è di Giuseppe Chiarante, che ha dato vita a un serrato confronto con i giovani del Consiglio nazionale - quella proposta serve a rompere la cristallizzazione prodotta dal pentapartito, a riaprire uno scontro politico a pieno campo per preparare il terreno e le condizioni dell'alternativa.

C'è un arretramento - han detto in molti - rispetto agli approdi raggiunti con Enrico Berlinguer sui temi della liberazione della donna, che sembrano ridursi di nuovo al concetto di emancipazione e alla sfera del sociale, mettendo in ombra il nodo cruciale della contraddizione di sesso. E se non si interviene con forza su questo versante, come su quello del rapporto uomo-natura, l'idea di

socialismo rischia di esaurirsi in una concezione prevalentemente «economicistica», che restringe la posta del cambiamento da realizzare.

Molta attenzione, e non poteva essere diversamente, è stata dedicata all'atteggiamento del partito nei confronti dei movimenti, delle soggettività nuove con cui la Fgci è venuta annodando dialoghi e iniziative non trascurabili (è il caso dell'opposizione al nucleare). A quanti ad Ariccia ravvisano ancora resistenze e inerzie del Pci verso questi interlocutori Enrico Menduni ha ricordato il salto di qualità fatto segnare sin dal 16° congresso. Le Tesi sanciscono ora la pari dignità tra movimenti e partiti: questi ultimi - e quindi lo stesso Pci - non sono più il «centro di ogni potere e di ogni sapere». La conquista dell'autonomia, però, comporta anche la capacità di non attendere legittimazioni dall'alto, di «non limitarsi a chiedere, ma di saper prendere, conquistare da soli gli spazi utili ad affermare le proprie rivendicazioni».

Si finisce altrimenti per ricadere in quel «complesso del padre» che Folena, nelle sue conclusioni, ha avvertito come un limite di questo Consiglio nazionale. Un'inclinazione a fare la lezione al «genitore» dal quale si sono prese le distanze piuttosto che a fornire i tratti specifici del proprio modo di essere e di lavorare, gli esiti anche solo parziali dell'esperienza avviata.

Sulla «rifonda politica», su un diverso rapporto tra individui, società e istituzioni

Fabio Invernizzi

Edizioni Riuniti

Gennaio 1986

Mafia
L'atto d'accusa del giudice di Palermo
Cosa Nostra - I traffici dell'eroina - Carlo Alberto Dalla Chiesa - I cavalieri del lavoro - I Salvo
a cura di Corrado Stajano
Lire 20.000

Adriano Guerra
Il giorno che Chruščëv parlò
Dal XX Congresso alla rivolta ungherese
Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.
Lire 25.000

Alec Nove
L'economia di un socialismo possibile
È realizzabile un socialismo che unisca espansione economica equilibrata e ampia estensione della democrazia?
Lire 25.000

Deng Xiaoping
Socialismo alla cinese
a cura di Siegmund Günzberg
Le scelte politiche, economiche e culturali di un immenso paese proiettato verso la scadenza del millennio.
Lire 20.000

Potere senza Stato
a cura di Carla Pasquini
C'è un potere politico se e dove lo Stato non c'è?
Dall'analisi delle società primitive spunti per capire le società post-industriali.
Lire 15.000

Louis Gernet
I Greci senza miracolo
testi raccolti e presentati da Riccardo Di Donato
prefazione di Jean-Pierre Vernant
Uno dei massimi studiosi dell'antichità illustra il percorso storico con cui i greci costruirono la cultura e le norme della civiltà.
Lire 28.000

A. Accornero, G. Bianchi, A. Marchetti
Simone Weil e la condizione operaia
con una antologia degli scritti
La scrittrice e militante democratica francese, passata dall'ebraismo al cristianesimo, discute le contraddizioni della modernità.
Lire 16.000

Karl Marx
Misericordia della filosofia
introduzione di Nicola Badaloni
Una nuova edizione del classico saggio economico-filosofico scritto in polemica con Proudhon.
Lire 11.000

Daniilo Mainardi
Lo specifico etologico
Come è nata e come procede la scienza del comportamento animale che, dopo Lorenz, allarga i suoi orizzonti all'"animale culturale", agli esseri umani.
Lire 5.000

Luigi Allori
Guida al linguaggio del cinema
per insegnanti e operatori educativi
Un testo utile a chi - in sede scolastica - vuole mostrare come un linguaggio di recente costituzione abbia raggiunto livelli avanzati di flessibilità ed efficacia.
Lire 20.000

Nicola Lisanti
Il movimento operaio in Italia
Dall'Unità ai nostri giorni.
"Libri di base"
Lire 8.500

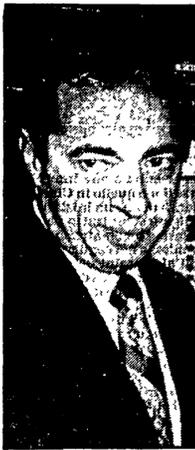
Guallierio Pisent
Nucleo e radioattività
Gli studi sull'età della Terra e dell'universo.
"Libri di base"
Lire 8.500

STATI UNITI

Avance repubblicana che lusinga l'ex segretario di Stato Usa

Kissinger sfida Cuomo per lo Stato di New York?

Ha detto che prenderà in considerazione l'idea - Si calcola che le sue probabilità di vincere siano solo una su quattro



Mario Cuomo



Henry Kissinger

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Henry Kissinger scende in campo contro Mario Cuomo? Non per la Casa Bianca perché l'ex segretario di Stato non è nato sul territorio americano e non può concorrere per la presidenza, ma per la carica di governatore di New York, una delle più importanti e prestigiose (del resto, non è ancora sicuro che Cuomo entrerà in lizza per conquistarsi il diritto a contrattare il successore di Ronald Reagan).

giornale del New Jersey, il «Bergen Record», ed è poi rimbaltato sui grandi quotidiani. L'uomo che condusse in prima persona le maggiori operazioni politiche della presidenza Nixon, dal riconoscimento della Cina alla pace con il Vietnam, non ha scoperto le carte. «Non», ha detto — non avevo mai preso in considerazione l'ipotesi di una carica elettiva, ma sono lusingato di questa richiesta e sento di dover prendere in considerazione il loro punto di vista».

Da quando ha lasciato i suoi incarichi di governo, Kissinger si è dedicato alla società di consulenza politica internazionale (una sorta di ministero degli Esteri privato) per conto delle corporazioni, delle banche e di quanti altri sono interessati ad investimenti all'estero. Non lo ha danneggiato il consiglio che diede al presidente Carter quando lo assicurò che la posizione dello scia di Persia era solidissima. Dopo poche settimane lo scia fu rovesciato.

B. C.

CEE

Dopo otto mesi di laboriose messe a punto

Prudente risposta al Comecon sull'avvio di relazioni dirette

La Comunità si dice «disposta a riallacciare il dialogo» per il riconoscimento reciproco - Ma pone il problema della normalizzazione dei rapporti con i singoli paesi dell'Est europeo - Una dichiarazione comune

LIECHTENSTEIN

Per la prima volta le donne alle urne

VADUZ — Per la prima volta le donne votano anche nel piccolo principato del Liechtenstein, nel cuore delle Alpi. Il diritto all'elettorato attivo e passivo per le donne è stato conquistato nel 1984; ed ora, nelle elezioni che si tengono da ieri per tre giorni (venerdì, sabato e domenica), le donne vanno finalmente alle urne e sono candidate nelle liste di tutti i partiti che si presentano all'elettorato. I due partiti tradizionali (l'Unione patriottica e i Borghesi progressisti), presentano tre candidate per ciascuno; quattro sono sulla lista liberale, il nuovo movimento degli ecologisti indipendenti. Il Liechtenstein conta circa 27 mila abitanti disseminati lungo la valle del Reno e nelle valli alpine minori. Gli elettori sono però solo 12 mila (di cui le donne rappresentano il 55 per cento), perché circa diecimila sono i residenti stranieri. Il governo è fin qui formato dai due partiti tradizionali, l'Unione patriottica e i Borghesi indipendenti. La presenza dei verdi potrebbe cambiare questi equilibri, ma è molto difficile che il nuovo movimento riesca a entrare nella Dieta, dato che per entrare in Parlamento occorre ottenere al minimo l'otto per cento dei voti.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Più che una politica dei piccoli passi è una politica della lumaca quella che la Cee ha deciso di adottare sul problema del riconoscimento reciproco con il Comecon, l'organizzazione economica dei paesi dell'Est. Otto mesi dopo l'invito formale venuto dal segretario generale del Comecon, Ieri la Commissione Cee ha approvato la propria risposta, che era stata concordata, qualche giorno fa, con i ministri degli Esteri dei Dodici. Il commissario incaricato delle relazioni esterne Willy De Clercq ha consegnato all'ambasciatore romeno a Bruxelles (Bucarest esercita la presidenza di turno del Comecon) due lettere. Una è indirizzata al segretario generale dell'organizzazione, il polacco Wlascaw Sytchov, l'altra al ministro degli Esteri romeno e per suo tramite, all'insieme dei paesi europei del Comecon. La decisione relativa a questa seconda lettera «collettiva», ha sollevato qualche sorpresa, giacché le indiscrezioni della vigilia davano invece per certo l'invio di messaggi differenziati a ciascuno dei paesi europei dell'organizzazione economica orientale.



LONDRA — Due poliziotti portano via un operaio che partecipava ai picchetti davanti agli impianti Murdoch

GRAN BRETAGNA

Murdoch-Times Riesplode la crisi nei sindacati

Il leader degli elettricisti rompe la solidarietà ed è messo sotto accusa dal Tuc

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La guerra di Fleet Street provoca gravi contraddizioni all'interno del movimento sindacale britannico. Gli elettricisti dello Eeput rischiano l'espulsione dalla confederazione del Tuc. Sono accusati di aver collaborato con l'editore Murdoch nel tentativo di liquidare le altre organizzazioni di categoria. I vecchi stabilimenti sono stati chiusi e 5.500 poligrafici licenziati in tronco. Il riconoscimento deve avvenire secondo la Cee attraverso un negoziato, di cui la dichiarazione comune sarebbe solo una parte. Ma soprattutto deve essere preceduto dalla normalizzazione delle relazioni in Europa, ovvero dalla istituzione del perfezionamento dei rapporti bilaterali con i singoli paesi dell'Est. Negoziati a questo fine — fanno sapere fonti comunitarie — sarebbero in corso con la Germania (unico paese del Comecon ad avere già un trattato commerciale con la Cee), con Ungheria e Cecoslovacchia sarebbero in corso trattative per accordi commerciali, con Polonia e Bulgaria i colloqui sarebbero andati allo stato di proposta, mentre a Rdt e a Urss la Comunità proporrà l'istituzione di «relazioni diplomatiche». Approccio differenziato e bilaterale, dunque. Ma la «normalizzazione» non verrebbe fatta «a valore come pregiudiziale». Nel senso che i negoziati tra organizzazioni potrebbero cominciare anche prima.

tecnologie» danno loro il diritto di reclamare come propri i posti di lavoro che una volta erano dello Nga (compositori e linotipisti) e di Sogat 82 (distribuzione e amministrazione). Hammond offre a Murdoch la clausola di «non sciopero» in cambio del riconoscimento dello Eeput come unica organizzazione sindacale ammessa nei moderni impianti.

Monte Nga e Sogat 82 sono in sciopero, lo Eeput si prepara a firmare un accordo separato con Murdoch. Hammond dichiara esplicitamente di metter da parte ogni richiamo di solidarietà con le altre organizzazioni a vantaggio degli interessi dei suoi organizzati. Non solo nel settore stampa, ma anche in altre industrie, recluta apertamente i «sottorogati» scrivendo ai metalmeccanici, ai tecnici, ai trasportatori. Il Tuc gli addebita di «scaric di frodo». La sua azione di rottura ha preso slancio dopo l'introduzione dei contratti di lavoro «stile giapponese» delle succursali britanniche della Nissan, della Hitachi e in altri settori dell'elettrotecnica.

In questa dura congiuntura, la forza contrattuale dei poligrafici è ridotta a zero. Da un lato Murdoch ha involtato a Wapping il centro di produzione da cui la vecchia forza lavoro è esclusa. Dall'altro, con la connivenza di Hammond, la contrattazione collettiva è stata completamente sovvertita. Spetta ora al Tuc dirimere una delicata vertenza interna in condizioni di estrema difficoltà.

Alla base di tutta la vicenda ci sono due fattori. La depressione del mercato del lavoro in una Gran Bretagna che ha ora toccato il record della disoccupazione di massa (14,4%, secondo i dati ufficiali). E, in parallelo, le leggi antisindacali varate dal governo conservatore danno poteri straordinari alla manovra del padronato. Murdoch ha già spiccato denuncia contro Sogat 82, Nga, Tgru (trasporti). Se il tribunale dovesse eventualmente condannare i tre sindacati (per azione illecita di picchettaggio ecc.), si ripartirebbe, con le multe e il sequestro dei fondi, il capitolo di persecuzione giudiziaria già tanto disastrosamente percorso all'epoca dello sciopero dei minatori nell'84-'85.

Murdoch stampa due quotidiani, il «Times» e il «Sun», e due domenicali, il «Sunday Times» e il «News of the World». Ossia: 4 milioni e mezzo di copie, dal lunedì al sabato, e altri 8 milioni la domenica. A Wapping riesce a produrre adesso con 700 addetti quello che prima richiedeva più di 6 mila tipografi. Gli elettricisti dello Eeput sostengono che le nuove

Paolo Soldini

Antonio Bronda

SPAGNA

L'annuncio del referendum è stato dato ieri dopo una riunione del governo

Nato sì o no? Si vota il 12 marzo

Non vi sarebbe comunque integrazione nel sistema militare atlantico, e verrebbe negoziata la riduzione delle truppe Usa nel paese. La consultazione popolare promessa quattro anni fa - Profonde divisioni nel partito socialista - La destra per l'astensione

Il popolo spagnolo sarà invitato a pronunciarsi per referendum — il prossimo 12 marzo — sul «riate del tutto insollito per le consultazioni popolari — sulla permanenza o meno della Spagna nell'Alleanza Atlantica «nelle condizioni espresse dal governo» e cioè senza integrazione nelle strutture militari dell'organizzazione, senza «nuclearizzazione» del territorio spagnolo e al tempo stesso nel quadro di un negoziato sulla riduzione delle truppe americane (15.200 uomini) stanziate in Spagna in base agli accordi intervenuti tra Stati Uniti e Spagna franchista nel 1953.

no, aveva promesso questo referendum nel corso della campagna elettorale che precedette e preparò la grande vittoria del Psoe alle legislative del 28 ottobre 1982, a un'epoca in cui anche i socialisti, come i comunisti e i pacifisti spagnoli, erano più o meno favorevoli all'abrogazione del trattato di adesione della Spagna alla Nato, firmato nel maggio di quello stesso anno dall'allora capo del governo centrista Calvo Sotelo.

za dell'opinione spagnola non aveva mutato e l'ultima grande manifestazione di dicembre contro la Nato, presenti non pochi esponenti del sindacalismo socialista, aveva fatto capire a Felipe Gonzalez che l'ormai inevitabile referendum poteva risolversi nella prima e disastrosa sconfitta della sua legislatura.

destra, tradizionalmente atlantica e pro-americano, è stato invitato dai centristi e dalle destre alla astensione attiva» per evitare che il referendum si trasformi in un «plebiscito» in favore di Gonzalez e del suo governo a soli sette mesi dalle elezioni legislative.

LIBIA

La Lega araba aiuterà Tripoli

TUNISI — Con una dichiarazione di «totale solidarietà» alla Libia, ma senza l'adozione di «contronazioni» nei confronti degli Stati Uniti, si è conclusa giovedì notte la riunione straordinaria della Lega araba, convocata per discutere, appunto, sulle sanzioni americane alla Libia. Il comunicato finale denuncia le minacce degli Usa a Tripoli e le sanzioni economiche imposte da Reagan; esprime «totale solidarietà» ai confratelli libici, mette in guardia gli Stati Uniti dai pericoli di un'aggressione armata contro la Libia; non annuncia rappresaglie concrete in materia petrolifera e commerciale, così come aveva chiesto Gheddafi.

MO

Mubarak: senza Oip nessuna soluzione

BONN — «L'esperienza del passato ci insegna che ignorare l'Oip non è la maniera giusta per trovare una soluzione durevole al conflitto mediorientale». Lo ha affermato a Bonn il presidente egiziano Mubarak. Il rais sta completando alcune visite in Europa per sollecitare una partecipazione più attiva dei paesi europei occidentali ai tentativi di pace in Medio Oriente. Il cancelliere tedesco Kohl si è detto convinto della necessità di una consultazione fra i governi della Cee e si è detto d'accordo in particolare con la proposta di Mubarak di realizzare un gruppo di contatto europeo che non lasci ai soli Stati Uniti l'iniziativa diplomatica.

Brevi

Usa: martedì messaggio sullo stato dell'Unione

WASHINGTON — Il presidente Reagan pronuncerà l'atteso discorso sullo stato dell'Unione alle 20 di martedì, corrispondenti in Italia alle 2 di mercoledì. Il discorso fu rinviato da Reagan per la tragedia del Challenger.

Il presidente austriaco in Cecoslovacchia

PRAGA — Il presidente austriaco Rudolf Kirchschlager si è incontrato ieri a Bratislava con il capo dello stato cecoslovacco Gustav Husak.

Incontro Pci-Pc austriaco

ROMA — I compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci, e Anselmo Gouthier, del dipartimento internazionale, hanno incontrato giovedì, presso la direzione del Pci, Erwin Scharf, dell'Ufficio politico del Pci austriaco.

Indù manifestano contro visita del papa

NEW DELHI — Oltre 5.000 indù hanno partecipato ieri a una manifestazione a New Delhi per protestare contro l'imminente visita del papa in India. Giovanni Paolo II è partito da Fiumicino alle 22.05 di ieri.

Kohl incontrerà Rindermann

BONN — Il cancelliere della Rft Helmut Kohl avrà un incontro con il presidente del parlamento della Rdt, Hans-Joachim Lauth, il prossimo 19 febbraio. Rindermann si reca nella Rft su invito del partito socialdemocratico.

Un cattolico ucciso in Ulster

LONDRA — Un gruppo di uomini mascherati ha assassinato ieri mattina un giovane cattolico nell'Ulster. La polizia non ha ancora stabilito il movente del delitto, ma si pensa che esso sia opera di estremisti protestanti.

Diplomatico rapito a Beirut

BEIRUT — Un altro diplomatico è stato rapito ieri a Beirut. Si tratta del secondo segretario dell'ambasciata sud coreana, Choi Sung Do.

SUDAFRICA

Botha: Mandela libero contro Sakharov

CITTÀ DEL CAPO — Il presidente sudafricano P. W. Botha, nel consueto discorso semestrale davanti al parlamento, ha annunciato la revisione di alcune norme razziali. In particolare ha annunciato che il governo presenterà proposte di legge per restituire la cittadinanza sudafricana ai cinque milioni di africani ai quali era stata tolta con la creazione dei bantustan; per consentire ai neri di acquistare abitazioni nelle città-ghetto (finora potevano solo affittarle); per creare un documento di identità unico abolendo il

ARMAMENTI

Nuovi missili H in Europa chiede Rogers alla Nato. Dovrebbero essere installati nel 1988

CASTEAU (Belgio) — Il comandante in capo delle forze Nato in Europa, gen. Bernard Rogers, ha rivelato ieri di avere proposto l'installazione di nuovi missili nucleari a breve gittata nell'Europa occidentale dopo il 1988. Questa proposta, ha rivelato il generale americano in un'intervista alla «Associated Press», venne presentata per la prima volta ai paesi Nato la primavera scorsa.

forte movimento di protesta antinucleare. Rogers ha sostenuto che in base ad uno studio riservato delle autorità militari della Nato, concluso lo scorso marzo, le nuove armi sono necessarie per sostituire quelle vecchie. Senza volere precisare il numero dei nuovi missili necessari, Rogers ha detto che le nuove armi consentiranno alla Nato di ridurre ulteriormente il numero totale delle testate nucleari in Europa, scendendo al di sotto delle 4.600 indicate dal programma attuale da completarsi entro il 1989 (ancora nel 1979 tale numero era di 7.000).

La sortita respinta dall'An

La sortita respinta dall'An

«abbiamo superato il vecchio regime di paternalismo coloniale nonché il vecchio concetto di apartheid». In effetti nessuno dei nodi strutturali del sistema di apartheid viene toccato, a cominciare da quello dei diritti politici elettorali per gli oltre ventimiliardi di neri sudafricani. E quanto ha sottolineato subito il segretario dell'An, Alfred Nzo, il quale ha commentato che dietro le parole di Botha rimane «intransigenza del governo di Pretoria». Il presidente sudafricano ha anche proposto trattative all'Unione Sovietica per liberare il leader nero Nelson Mandela in cambio della liberazione di Sakharov e Sharanovsky ottenendo una risposta negativa sia dal premio Nobel Desmond Tutu, sia dallo stesso segretario dell'An, Alfred Nzo, che ha ribadito la richiesta di liberazione di Mandela senza condizioni. Infine Botha ha proposto la creazione di un consiglio di sicurezza regionale con la partecipazione dei paesi vicini, minacciando nel contempo di rimpatriare i militari se questa proposta offerta dovesse essere ignorata o respinta.

A un passo dall'accordo la Fiat e i sindacati

«Sabati lavorati», salario e orario

Le trattative nella notte - Per accettare le richieste dell'azienda si chiede in cambio un negoziato che affronti i problemi da tempo al centro della vertenza di gruppo

Dalla nostra redazione

TORINO — Se la Fiat vuole che i sindacati concordino gli otto sabati di lavoro straordinario e le altre «flessibilità» da lei chieste in alcune fabbriche di automobili, deve a sua volta impegnarsi ad avviare una seria trattativa sul salario e sugli orari, argomenti che finora si era rifiutata caparbiamente di discutere. E con questa proposta che Fiom, Finil ed Uilm si sono presentate ieri all'appuntamento con l'azienda. L'incontro, iniziato a tarda sera, proseguiva nella notte. Un accordo, che significherebbe la ripresa di normali relazioni sindacali alla Fiat, dipende dal superamento delle residue pregiudiziali dell'azienda, soprattutto in tema di salario.

Il timore che la Fiat imponga ugualmente 32 ore di straordinario (potrebbe farlo per contratto, ma per legge diventerebbe difficile conciliare gli straordinari con la permanenza di migliaia di cassintegrati), quanto perché gli stessi operai hanno riconosciuto che è tecnicamente motivato un aumento di produzione stagionale per modelli come la «Uno», la «Panda», la «Croma» e la «Thema». Perplesità sono state sollevate solo sull'ultimo sabato di marzo, che è vigilia di Pasqua.

apertura di trattativa che la Fiat dia alcuni precisi affidamenti: si impegni a discutere in questa stessa tornata di incontri il calendario annuo, che significa non solo le ferie, ma anche l'applicazione della riduzione d'orario contrattuale di 45 ore annue e l'utilizzo dei recuperi delle festività abolite; fissi una data a metà febbraio in cui comincerà la discussione della vertenza aperta in settembre dai sindacati per il raddoppio della 14ª mensilità, cioè per il primo adeguamento salariale dopo anni per lavoratori come quelli della Fiat che non arrivano a 900 mila lire mensili.

Prima della trattativa, i segretari nazionali Airoldi della Fiom, Sepi della Fim ed Angeletti della Uilm hanno illustrato ai giornalisti le posizioni sindacali, frutto della consultazione tra i lavoratori e di una riunione dell'esecutivo del coordinamento Fiat che ha occupato gran parte della giornata di ieri.

Nelle fabbriche interessate — Mirafiori e Rivalta a Torino, Termini Imerese in Sicilia — la richiesta di straordinari ha trovato consensi tra la maggior parte dei circa 30.000 lavoratori interessati, ciascuno dei quali dovrebbe lavorare quattro sabati nei mesi di febbraio e marzo (essendoci due turni, i sabati lavorati diventano otto). E ciò non per

«Ritmo», modello che verrà prodotto d'ora innanzi solo a Cassino. A Mirafiori non basterebbe trasferire 120 operai da Chiavasso (dove nascerebbe un problema di carenza di organico) e istituire un turno di notte per un centinaio di operai in lastratura. Questa linea è stata adottata dai sindacati.

Oltre alla dettagliata verifica tecnica, Fiom, Fim ed Uilm hanno chiesto in apertura di trattativa che la Fiat dia alcuni precisi affidamenti: si impegni a discutere in questa stessa tornata di incontri il calendario annuo, che significa non solo le ferie, ma anche l'applicazione della riduzione d'orario contrattuale di 45 ore annue e l'utilizzo dei recuperi delle festività abolite; fissi una data a metà febbraio in cui comincerà la discussione della vertenza aperta in settembre dai sindacati per il raddoppio della 14ª mensilità, cioè per il primo adeguamento salariale dopo anni per lavoratori come quelli della Fiat che non arrivano a 900 mila lire mensili.

Michele Costa

Aumenterà del 4,5% la tariffa Rc-auto? Si decide venerdì

ROMA — L'aumento delle tariffe dell'assicurazione auto per quest'anno non dovrebbe superare il 4,5 per cento. Sarebbe questo l'orientamento emerso nell'ambito della commissione Filippi, l'organo consultivo del ministero dell'Industria incaricato di esprimere un parere sulla determinazione delle tariffe per la Rc. Nel corso dell'incontro avvenuto ieri non sarebbe stata presa alcuna decisione definitiva e la commissione si è aggiornata a venerdì. La riunione è servita — secondo alcune indiscrezioni — a mettere a punto un ventaglio di ipotesi di aumento dal 4 al 4,5 per cento sulla base di una frequenza normale dei sinistri pari al 13 per cento.

Da ieri trattative a oltranza per la vertenza Bankitalia

ROMA — Le trattative sono riprese ieri in Banca d'Italia con una strana novità: la direzione della Banca ha incontrato le rappresentanze dei sindacati autonomi e dopo quelle dei sindacati confederali. Di questa inversione nell'ordine dei «vizi» la Banca non ha dato alcuna spiegazione. Gli incontri ufficiali, che ora proseguono ininterrottamente, sono accompagnati da vociferazioni circa interferenze da determinati settori di governo — mentre formalmente il governo niente fa per accelerare la soluzione della vertenza — e circa la separazione contrattuale dell'alta burocrazia dal contratto unico aziendale. Le rappresentanze della Cgil e della Cisl hanno ribadito, innanzitutto, che il contratto unitario è irrinunciabile e rappresenta la prima scelta di politica contrattuale da fare. La direzione della Banca, da accettato un allargamento dei carichi, e cioè delle spese generali, di acquisizione, di gestione delle agenzie e di liquidazione) al 31 per cento.

Alfa, Italsider Mobilitazione a Napoli dei comunisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nubi nere si addensano sugli stabilimenti napoletani dell'Alfa e dell'Italsider. All'Alfasud, nonostante l'85 abbia fatto registrato un vero boom nelle vendite di auto in tutta Europa, sono state prodotte solo 160 mila vetture (di cui la metà negli stabilimenti di Pomigliano). E ora si parla di nuovi tagli occupazionali e di turno unico. All'Italsider, nonostante i mille miliardi spesi per la costruzione del nuovissimo «treno» di laminazione «Bk», il piano produttivo è in alto mare e anzi si mettono in discussione gli stessi nuovi impianti e l'intero cordigliato '84 (22 milioni di tonnellate di acciaio all'anno). C'è il rischio serio di una morte lenta di due importanti aziende pubbliche.

industriale pubblica a Napoli e in Campania. Questa allarmante radiografia è stata fornita da Salvatore Tosi, segretario provinciale comunista, nel corso di una conferenza stampa che il Pci ha tenuto ieri.



romeo alfasud

«L'ri è portavoce di una logica privatistica che vede in Prodi il sostenitore più convinto: non è possibile che, di fronte al disastro che si

profila questa classe dirigente non sia in grado di rilanciare e riqualificare l'intervento pubblico», ha detto Nando Morra, consigliere regionale comunista. «Non è tuttavia una questione di quantità quella che il Pci pone — ha detto Eugenio Donise, segretario comunista — ma anche una questione di qualità dell'intervento e delle scelte di politica industriale nazionale». «Una qualità dell'intervento che manca anche perché mancano serie capacità di indicazione politica da parte del governo e degli Enti locali — ha detto Umberto Ranieri, segretario provinciale Pci —. Napoli ha avuto cambiamenti di governo locale ogni tre o quattro mesi. Fino all'esperienza deprimente del pentapartito. E necessaria una svolta nella guida della città davanti alla grande sfida dei prossimi anni».

Franco Di Mare

Salito ancora il costo del denaro: ieri 18,90%

ROMA — La Banca d'Italia ha fatto ieri finanziamenti a brevissimo termine alle banche col tasso medio del 18,90%. Si tratta di cessione di titoli di Stato in cambio di denaro: delle 13 richieste presentate ne sono state accolte sette. Integralmente, il tasso medio è salito da un altro 0,30% rispetto ad ieri. La lira risulta stabilizzata sul mercato dei cambi ma ad un prezzo assai elevato, un aumento del costo del denaro a breve attorno ai 4 punti. Nello stesso tempo il Tesoro si indebita all'estero offrendo tassi variabili, oltre a caricarsi di un rischio di cambio che potrebbe risultare pesantissimo. Si tratta di due prestiti in dollari per il controvalore di 580 miliardi di lire che saranno lanciati nei prossimi giorni a 5 anni (200 milioni) e 10 anni (150 milioni) con doppio tasso, fisso e variabile. Il ricavato è destinato a rifinanziare un prestito del 1984.

Al potenziale di stagnazione-inflazione del maggior costo del denaro non risponde alcun segno di utilizzazione del margine di manovra. Il prezzo internazionale del petrolio si va assestando sotto i 20 dollari: il Messico ieri ha ufficializzato una riduzione di 4 dollari mentre New York continua a quotare 19,50 dollari il barile. Il ribasso del prezzo combinato con un deprezzamento del dollaro anche nei confronti della lira consentirebbe di ridurre sostanzialmente il costo dell'energia per i produttori italiani. Elettricità e metano, le due principali tariffe, potrebbero essere ridotte in modo sostanziale, consentendo di abbassare il prezzo delle imprese fornitrici (anzi, consentendo di vendere maggiori quantità). Si tratta dell'unica direzione in cui può esercitarsi, in Italia, l'azione antiflazionistica ed a favore dell'occupazione.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 197,64 con una variazione positiva dell'1,02 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 477,36 con una variazione positiva dello 0,92 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,724 per cento (12,709 per cento).

Azioni

TITOLO	CHUS.	VAR. %	TITOLO	CHUS.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Cr R Po Nc	4.130	0,76
Alvar	8.500	-4,27	Cr Ri	7.100	2,90
Ferraresi	30.300	-1,35	Cr	7.300	3,55
Generali	4.280	-2,73	Colide SPA	3.999	2,54
Ilva	4.280	1,68	Enel	1.845	-0,15
Ilva 11/85	3.380	0,30	Enel R. Nc	1.260	0,00
Ilva 12/85	2.985	-0,53	Enel R. Po	1.600	-0,62
Enidava	13.510	1,20	Eurochab	5.960	0,15
Fininvest	3.780	0,80	Eurochab Avv.	52	-3,70
Fininvest R	2.710	0,74	Eurochab Dco	21	31,25
ALIMENTARI			Enel R. Po	3.950	-2,23
Alfa	73.000	4,29	Fidat	12.160	1,25
Alitalia	48.995	0,50	Fir	1.239	0,65
Aurion	2.251	5,43	Fisac	7.500	2,60
Fas	3.700	3,50	Fisac R	5.050	-0,20
Fas R	2.010	5,55	Gemina	1.859	-0,81
Generale Ass.	80.445	1,84	Genova R Po	1.044	0,44
Ilva 1000	9.435	0,91	Gim	6.950	1,53
Fondaria	57.210	-0,85	Gim R	4.010	2,82
Previdente	41.700	4,51	Il R	16.955	0,62
Latina Cr	5.090	1,80	Il R Po	11.500	0,00
Latina Po	3.870	0,53	Il R Po	9.440	-0,51
Lloyd Adriat.	14.010	0,79	Il R Rg 85	49.300	0,25
Milano D	28.450	2,34	Il R Meta	49.900	-0,20
Milano R	21.750	3,13	Il R Nc	35.000	2,64
Ras	163.975	1,78	I. Meta	51.000	2,00
Sai	35.550	5,18	Harmonia	99.000	4,32
Sai R	33.950	2,37	Harmonia R	1.359	3,17
Toro Ass. Cr	79.000	2,00	Imi	3.150	0,64
Toro Ass. R	23.990	1,27	Imi Meta	3.770	-0,66
BANCARIE			So Pa F	2.352	0,94
Catt. Veneto	7.160	0,00	So Pa F R	1.480	1,37
Comit	20.195	0,52	Sint	3.649	-0,03
Comit R	4.010	-1,72	Sint R	3.750	-0,51
BNP	6.390	-3,18	Terme Acp	4.040	-1,10
BNP R	15.100	0,00	Trupovich	6.000	0,02
BCO Roma	15.100	0,00	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Larano	5.870	2,28	Aedes	12.150	0,00
Cr. Venezia	3.970	0,13	Alfa Immo	6.050	0,75
Credito It.	3.450	0,28	Casale R	10.210	1,30
Credito Fon.	5.110	0,20	Casale R	13.380	0,98
Interban. R	29.500	2,04	Cogefar	6.560	-0,48
Mediobanca	129.000	1,98	De Angeli	2.880	1,65
Nba	4.270	0,02	Imi Immo	3.090	0,82
Unicem R	14.150	0,00	Imi Immo R	2.900	0,20
CHIMICHE IRODORCUMI			Riunione R	8.120	0,00
Borsari	6.450	0,00	Riunione R	11.460	-0,17
Callaro	1.498	-0,79	Unicem R	14.150	0,00
Callaro R	1.430	-1,38	CHIMICHE IRODORCUMI		
Fab. M. cond.	5.000	0,40	Borsari	6.450	0,00
Farm. Ebn.	16.065	0,00	Callaro	1.498	-0,79
Fidreva Ven.	7.510	0,68	Callaro R	1.430	-1,38
Italgas	2.250	0,94	Fab. M. cond.	5.000	0,40
Manuli can.	4.165	-0,36	Farm. Ebn.	16.065	0,00
Manuli can. R	4.740	2,75	Fidreva Ven.	7.510	0,68
Mot. 1000	2.273	0,20	Italgas	2.250	0,94
Mot. 1000 R	7.700	-4,40	Manuli can.	4.165	-0,36
Parrelli	4.870	-0,89	Manuli can. R	4.740	2,75
Parrelli R	3.870	-0,29	Mot. 1000	2.273	0,20
Prati SPA	3.870	2,23	Mot. 1000 R	7.700	-4,40
Prati R P	3.870	0,38	Parrelli	4.870	-0,89
Recordati	11.000	0,38	Parrelli R	3.870	-0,29
Ris	2.999	0,05	Prati SPA	3.870	2,23
Saffa	8.740	-0,43	Prati R P	3.870	0,38
Saffa R Po	8.750	2,42	Recordati	11.000	0,38
Santogenero	23.000	0,16	Ris	2.999	0,05
Sed. Spad.	5.443	-0,27	Saffa	8.740	-0,43
Sma R. Po	5.500	-0,09	Saffa R Po	8.750	2,42
Sora Bo	16.751	1,03	Santogenero	23.000	0,16
Viv.	2.265	5,10	Sed. Spad.	5.443	-0,27
COMMERCIO			Sma R. Po	5.500	-0,09
Rinasc. Cr	974	-0,10	Sora Bo	16.751	1,03
Rinasc. P	720	2,42	Viv.	2.265	5,10
Rinasc. R P	711	-0,42	COMMERCIO		
Sas	15.200	0,33	Rinasc. Cr	974	-0,10
Standa R	15.000	-6,25	Rinasc. P	720	2,42
COMUNICAZIONI			Rinasc. R P	711	-0,42
Alfa	1.268	5,18	Sas	15.200	0,33
Autos	5.150	1,78	Standa R	15.000	-6,25
Autos 1000	4.950	-0,80	ELETTROTECNICHE		
Autos T.M.	7.015	0,21	Sem	4.510	0,00
Hor. Milano	17.350	1,37	Sem R	4.500	-0,22
Italcable	18.001	0,34	Tecnosistemi	1.722	0,12
Italcable R	17.990	0,50	FINANZIARIE		
Sp.	2.684	1,09	Acq. Marco	5.380	-1,08
Sp. Ord. War	2.810	0,32	Agos. 1515	1.375	0,88
Sp. R	2.710	-0,18	Agos. 800	3.780	0,00
Sin	7.203	0,19	Bastogi	810	1,60
CONVERTIBILI			Bon. 800	3.200	0,50
Alfa 85	1.392	-0,22	Bon. 800 R	3.200	0,50
Bonchi	2.870	1,06	Bon. 800 R	3.200	0,50
CONVERTIBILI			Bon. 800 R	3.200	0,50
Alfa 85	1.392	-0,22	Bon. 800 R	3.200	0,50
Bonchi	2.870	1,06	Bon. 800 R	3.200	0,50

Titoli di Stato

TITOLO	CHUS.	VAR. %	TITOLO	CHUS.	VAR. %
BTN-10787 12%	98,4	0,00	CTE 82/89 13%	115	-0,28
BTN-10788 14%	100	0,00	CTE 82/89 14%	117	-0,17
BTP-10789 12%	97,85	0,00	CTE 82/89 15%	113,1	-0,57
BTP-10790 12,5%	99,45	0,00	CTE 84/91 11,25%	112,5	0,00
BTP-10791 13,5%	99,9	-0,05	CTE 84/92 10,05%	109,8	0,09
BTP-10792 12,5%	96,85	0,15	CTE 83/93 Tr 2,5%	89,3	-0,08
BTP-10793 12,5%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 5%	92,6	-0,08
BTP-10794 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 7,5%	92,6	-0,08
BTP-10795 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 10%	92,6	-0,08
BTP-10796 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 12,5%	92,6	-0,08
BTP-10797 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 15%	92,6	-0,08
BTP-10798 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 17,5%	92,6	-0,08
BTP-10799 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 20%	92,6	-0,08
BTP-10800 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 22,5%	92,6	-0,08
BTP-10801 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 25%	92,6	-0,08
BTP-10802 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 27,5%	92,6	-0,08
BTP-10803 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 30%	92,6	-0,08
BTP-10804 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 32,5%	92,6	-0,08
BTP-10805 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 35%	92,6	-0,08
BTP-10806 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 37,5%	92,6	-0,08
BTP-10807 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 40%	92,6	-0,08
BTP-10808 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 42,5%	92,6	-0,08
BTP-10809 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 45%	92,6	-0,08
BTP-10810 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 47,5%	92,6	-0,08
BTP-10811 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 50%	92,6	-0,08
BTP-10812 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 52,5%	92,6	-0,08
BTP-10813 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 55%	92,6	-0,08
BTP-10814 12%	97,85	0,05	CTE 83/93 Tr 57,5%	92,6	-0,08

Nei congressi della Cgil il confronto sulla politica del «nuovo sindacato»

Dal nostro inviato
VERONA — Più attenzione alle novità, meno alle dispute ideologiche. Il congresso regionale della Cgil (alla Camera di commercio, con accanto una bella mostra delle opere di Gino Guerra, fino a qualche tempo fa segretario confederale) giunge anche qui alle conclusioni con un intervento di Tonino Lettieri. C'è un Veneto trasformato. Lo leggiamo nella relazione, lunga e ricca di citazioni di Luigi Agostini, nei numerosi interventi. Diecimila piccole nuove aziende solo nell'ultimo anno, la diffusione della microelettronica, la crisi dell'industria di base con i grandi colossi in declino di Porto Marghera, le ristrutturazioni di Marzotto e Benetton nel settore tessile, la ristrutturazione Zanussi-Electrolux, allevamenti nelle campagne dove ogni giorno vengono uccisi e inscatolati trecentomila polli e centomila tacchini. Modernità e aspetti precapitalistici come in uno spumeggiante cocktail. Il sindacato, in questo variegato panorama, troppo spesso solo testimone disarmato. Ora, la volontà di una svolta, il bisogno di ritrovare un potere contrattuale. Cambiano anche gli uomini, se necessario. C'è tutto un sommovimento. Alla Flom, tanto per fare qualche esempio, sono arrivati dirigenti sindacali provenienti dai bancari; alla Federbraccianti il segretario regionale è un ricercatore universitario.

Meno ideologia nel Veneto delle micro-aziende

Tutto cambia: diecimila piccole unità produttive sorte solo nell'ultimo anno - Le novità culturali - I tanti piccoli patti di Lettieri



Antonio Lettieri

dacale anni 50 (solo con il ritorno in fabbrica) e nemmeno quello anni 70 (solo trattative centralizzate con il governo): fabbrica e stato si sono trasformati in questi anni e il sindacato deve ripartire da qui, senza rincorrere nuovi «assolutismi». Anche la mentalità degli operai è mutata. Agostini vede così il nuovo lavoratore veneto: «Non attende messaggi di liberazione da catene primordiali, ne è sensibile a generici appelli di solidarietà sociale o di mobilitazione sindacale e neppure ha bisogno di essere affiancato dal retaggio di una cultura bigotta e oscurantista».

Il dibattito si concentra in questa ricerca, anche se spesso registra come una stanchezza, un ché di rituale. Gino Carlusso, segretario generale aggiunto, sottolinea tra le novità venute anche quelle di una giunta regionale che per la prima volta registra la presenza del Psi. Molto apprezzato l'intervento di Luigi Viviani a nome della Cisl. «Vogliamo fare a Roma a fine febbraio» — ricorda Lettieri nelle conclusioni — un congresso ambizioso, vogliamo, come dice Pizzinato, una rifondazione della Cgil, del suo modo di essere e di lavorare. Un compito enorme ma possi-

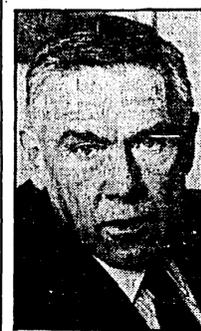
bile. La proposta centrale della Cgil è il patto per il lavoro. È una proposta contraddittoria con il patto dei produttori indicato da Luciano Lama? Lettieri sostiene che ad ogni modo piuttosto che un patto, con la P mauscola, preferirebbe tanti piccoli patti, sui problemi che si pongono nei luoghi di lavoro. E il discorso ritorna così sulla necessità di conquistare un potere nuovo nei processi produttivi ma anche nel territorio (ad esempio dove sorgono le diecimila nuove piccole aziende venete). E questo non vuol certo dire, aggiunge Lettieri, considerare chiuso il confronto con il governo sull'occupazione, sul fisco, sullo stato sociale.

E proprio di stato sociale discute alla fine con il vicepresidente nazionale della Anaao, Carlo Vivenza, Massimo Cozza (medici Cgil) e lo stesso Lettieri. Un'esperienza di grande interesse: per la prima volta crediamo un rappresentante nazionale del sindacato autonomo dei medici confronta le sue idee con i sindacati confederali. L'inizio di un dialogo per porre fine ad una guerra che può terminare con una sconfitta per tutti: medici, infermieri, utenti.

Bruno Ugolini

Lombardia: su pace lavoro e energia emendate le tesi

Nessuna sorpresa invece nell'elezione dei dirigenti - Trentin: «Il patto una fuoriuscita da un corporativismo strisciante»



Bruno Trentin

MILANO — I componenti della commissione politica hanno lavorato a Milano fino alle sette del mattino per sbrogliare la matassa degli oltre 900 emendamenti presentati nei congressi a valle, per tentare sintesi politiche o eliminare doppiamente i segni elettorali tra notte hanno sfogliato schede fino a tardi. Dal voto è uscito il nuovo consiglio generale della Cgil Lombardia, le maggiori preferenze sono andate ai membri della segreteria uscente, Paolo Lucchesi, segretario generale aggiunto, in testa. E dalla rosa dei primi è uscito Pino Cova, candidato a sostituire il socialista Alberto Bellocchio nella carica di segretario generale della Cgil Lombardia, nonostante il suo nome non fosse incluso nella lista di lista, formata solo dai segretari uscenti.

cominciate le votazioni sui documenti congressuali. Sono stati approvati emendamenti su cinque punti in particolare: si definisce con maggior precisione il patto per il lavoro con una accentuazione del ruolo della contrattazione decentrata come «patto su cui far camminare il patto»; si sostituiscono con una tesi alternativa le due contenute nei documenti della Cgil su pace e disarmo in cui si rifiuta il polo autonomo di difesa europeo, si sostiene la necessità della riduzione al più basso livello degli armamenti nucleari e convenzionali in Europa e si rivendicano garanzie contro l'uso della Nato e delle sue basi; sull'energia è passata a maggioranza una mozione che fa propria la scelta della diversificazione delle fonti energetiche ivi compresa quella nucleare. Infine, sul mercato del lavoro, cassa integrazione e titolarità

del rapporto di lavoro si accentua il peso della contrattazione, mentre su unità e democrazia si conferma la scelta strategica dell'unità, ma sottolineando il ruolo della democrazia e del rapporto con i lavoratori.

Le votazioni vanno avanti fino a notte inoltrata, Bruno Trentin ha preso la parola per le conclusioni nella mattinata. Il segretario confederale della Cgil coglie subito il nodo politico di questo congresso lombardo. «Non vorrei dire che la battaglia si incentra attorno a slogan risolutivi, entro formule magiche in cui vogliamo identificare il cambiamento. La contrattazione decentrata — prosegue Trentin — è più democratica, si dice. Ecco quindi che la soluzione dei nostri problemi. Oppure si usa la formula di demonizzazione per cui qualsiasi ipotesi di trattativa centralizzata comporta la divisione fra sindacato e lavoratori. Le cose non sono così semplici. Trentin sostiene: «La contrattazione non è sempre un fatto di unità. Dipende dagli obiettivi che possono essere giusti o sbagliati sia per le scelte fatte che per il metodo seguito». Per Trentin è stato un errore, ad esempio, porre al centro dell'iniziativa del sindacato la politica dei redditi, ma ciò non toglie che non ci si debba affrettare a momenti di centralità.

L'interrogativo di fondo che pone Bruno Trentin è dunque un altro: quale contrattazione, quale democrazia, con quali obiettivi, il patto per il lavoro — dice il segretario confederale — prende atto della crisi profonda dell'unità e un'intesa che si è consumata in questi anni. Siamo stati incapaci di fare scelte prioritarie attorno a cui ricostruire su contenuti e valori ideologici un'unità e un'intesa tutti i lavoratori subordinati. E per far questo occorre a monte compiere una scelta che non abbiamo mai fatto: identificare, cioè, l'area che vogliamo rappresentare. Fare la scelta di rappresentare tutto il lavoro subordinato significa darci nuove politiche, una nuova organizzazione, nuove regole di democrazia. Anche per Trentin la priorità è oggi dei contenuti che sono il cuore del patto per il lavoro. E se gli obiettivi sono una nuova qualità dello sviluppo, impone una svolta nella destinazione delle risorse dello Stato e delle imprese non ci sono forze da espugnare, ma occorre intervenire subito per gestire la trasformazione, per governare il cambiamento. Per Trentin il patto per il lavoro è la fuoriuscita da un corporativismo strisciante, «un'epoca della nostra storia che vogliamo costruire», è una lunga e dura battaglia politica che mette a dura prova tutti i nostri gruppi dirigenti, che non può basarsi su antiche certezze, che rifiuta l'immobilismo, che rifiuta la difesa dell'esistente. Bruno Trentin si domanda: è possibile un compromesso fra parti diverse attorno ad un'ipotesi di sviluppo, un patto fra produttori? «Nessuna repulisti religiosa contro questa ipotesi dice — ma ogni esito presupposto condizioni che non ci sono, sulle quali è aperta la lotta politica nel nostro Paese: la qualità dello sviluppo, il ruolo del sindacato e, più in generale, il tipo di democrazia che deve prefigurarsi nel nostro Paese».

Bianca Mazzoni

Gioie e dolori del mestiere di delegato

Intervista a un giovane sindacalista che vuole «tornare al lavoro»

«È un mestiere duro, che si protrae ancora molte ore dopo la firma del cartellino e perdi professionalità, la carriera si blocca» - Ma c'è anche l'orgoglio di aver retto in anni difficili, di aver costruito alla Montedison nuovi rapporti con i tecnici e gli impiegati - Un lavoro che è diventato più laico

Dal nostro inviato
RIMINI — «I delegati sono l'ossatura del sindacato» dice al microfono del congresso regionale emiliano. È giovane, sicuro, spigliato. È il capo del consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara. «Promotore» — come lui stesso si definisce — del rapporto con i tecnici. Giuseppe Ruzziconi, 29 anni, diplomato in chimica industriale, fa l'operaio. Per scelta? «Sì, ma dell'azienda. Per entrare in fabbrica nel 1979 ho dovuto riporre il diploma nel cassetto».

La Montedison fa così: assume giovani con anni di studio alle spalle e li mette a fare gli operai. Per parlarvi meno? «No, non per questo. È la sua politica dei quadri. Dopo due, tre anni, se dimostri capacità ti fa andare avanti. Poi ci tiene ad avere personale giovane». E tu la carriera l'hai fatta? «No, perché tre anni fa ho preso il distacco sindacale. Da allora faccio il sindacalista, sempre in fabbrica ma a tempo pieno. Proprio in questi giorni dovrei prendere una decisione: rientrare in produzione o continuare il mestiere di sindacalista. Che cosa fare? «Tornerei al lavoro».

È proprio così difficile fare il delegato a tempo pieno? «Si perde professionalità, la carriera si blocca. Io sento il bisogno di una verifica prima di fare il passo definitivo». Quindi non hai ancora detto «no» per sempre al sindacato? «Ho preso un po' di tempo, ho semplicemente rinviato la decisione. Preferisco diventare un bravo tecnico o un bravo sindacalista? «Non so, è difficile rispondere. Ma è così duro il lavoro del delegato? «A farlo bene sì. Mentre i dirigenti confederali sono stati inchiodati per anni a discutere di scala mobile, i consigli di fabbrica si sono misurati con le ristrutturazioni, i licenziamenti, le innovazioni. C'è chi ha resistito e chi è crollato. E voi avete resistito? «Sì». Come? «Salvaguardando anni di esperienze unitarie. Dopo la rottura sindacale abbiamo fatto discutere e votare i lavoratori. Alle spalle c'erano due bei contratti, quello del '79 e il successivo dell'83. Due tappe che avevano rafforzato l'unità e stabilito un buon rapporto tra operai e tecnici, che è vissuto a dispetto delle ristrutturazioni. L'accordo dell'85 sull'area di lavoro integrata ha raccolto tutti quei bei frutti, e oggi la nostra esperienza è giudicata d'avanguardia: operai, lavoratori della ricerca, della



Giuseppe Ruzziconi

manutenzione, del controllo qualità. Insieme al capo reparto discutono obiettivi produttivi, corsi professionali, ambiente».

In cinque anni la Montedison ha tagliato 1.700 posti di lavoro. Ha chiuso impianti, ha ristrutturato. Tutto in nome dell'efficienza. La vostra credibilità tra i lavoratori non ne ha risentito? «Sono stati anni drammatici, che non ci hanno certo risparmiato difficoltà. Ma oggi il 70% dei dipendenti Montedison è iscritto al sindacato. Non abbiamo lasciato consumare fino in fondo le divisioni. Vi sentite soli, abbandonati dai vertici? Come delegati, intendo. «Pesa sul nostro lavoro la mancanza di strategia, di indicazioni precise. Ma quando abbiamo avuto bisogno, ci siamo rivolti alla categoria. È vero invece che il rapporto con i lavoratori è tutto sulle nostre spalle. In una fabbrica come la nostra, però, in via di consolidamento, con un sindacato che governa davvero l'organizzazione del lavoro, il delegato è diventato una figura rappresentativa. Quali sono le doti del «delegato modello»? «Intanto non deve essere settario. Poi deve capire e farsi capire dai lavoratori. Ed essere in grado di trattare alla pari con l'azienda. Deve

conoscere bene i contratti, saper valutare l'impatto di una scelta sindacale sull'organizzazione del lavoro, leggere i bilanci. Non c'è dubbio che oggi al delegato serve una specializzazione spinta». Ma da chi imparata tante cose? «Dal tecnici e dagli impiegati. Nel nostro consiglio c'è una buona circolazione di notizie, di conoscenze, di informazioni. Poi, di tanto in tanto, si va ai corsi della Camera del Lavoro».

A farlo bene, ha detto, quello del delegato è un mestiere difficile. Quanto è lunga la sua giornata di lavoro? «Molte, troppe ore. Il delegato non chiude bottega alle 17, dopo aver timbrato il cartellino. Tra riunioni, incontri e aggiornamenti vari, van via parecchie ore. E di tempo per la ragazza, il cinema, gli amici ne rimane poco. E anche questo il problema, vero? «Sì. Oggi siamo tutti un po' più laici. Anche nel rapporto con il sindacato. Ci teniamo di più alla vita sociale, alla nostra formazione culturale. La professione e il tempo libero da una parte dunque, il sindacato e il sacrificio dall'altra. Fal fatica a scegliere? «Sì».

Raffaella Pezzi

Dal nostro inviato
BARI — «Non dobbiamo alimentare divisioni tra strutture sindacali che hanno come referenti gli occupati ed altri che si occupano di lavoratori precari o di disoccupati. Sono parole di Alfonso Torsello, della Cgil, che ha concluso ieri a Bari il congresso regionale della Cgil pugliese. È se la polemica poteva sembrare solo accennata, Torsello rincara la dose: «Ho letto sui giornali — ha detto — che al congresso lombardo è stato proposto un emendamento sostitutivo sul patto per il lavoro: se passa si alimenteranno le divisioni». La Puglia, insomma, si è inserita in quello che, spontaneamente, si è costituito un vero e proprio «schieramento meridionale» della Cgil. Uno «schieramento» che si pone innanzitutto il problema di rappresentare tutti i lavoratori, in tutti i settori, senza vedere come centrale la contrattazione nelle fabbriche. E questo, in Puglia, era prevedibile: è la regione più sviluppata del Mezzogiorno ma, caduta da tempo i miti sulla «California del sud», si ha il quadro di una situazione in cui il lavoro in agricoltura coincide con una rete di piccole e piccolissime aziende (in cui sono occupati il 60% degli addetti) la cui attività si svolge in condizioni assolutamente non garantite. Sono temi presenti all'interno della relazione introduttiva svolta dal segretario regionale Giuseppe Trulli. «Fatto per il lavoro — ha detto Trulli — significa in Puglia una capacità di riscuotire un ruolo nella contrattazione intervenendo non solo sul salario ma sulla qualità del lavoro, individuando il territorio come sede privilegiata per farlo. Si tratta di garantire ogni forma di lavoro, puntare a dare tutela contrattuale ad un enorme numero di lavoratori che, nelle

La Puglia dei precari ha timore di un sindacato «per garantiti»

Il congresso regionale della Cgil, concluso da un intervento di Alfonso Torsello - «Se si rinuncia al patto per il lavoro passano le divisioni» - Costruire vertenze territoriali

grandi città — come nei comuni dell'entroterra, hanno situazioni di lavoro di totale subalterità, privi di certezze e di strumenti anche minimi di autotutela. Si tratta di dare rappresentatività politica a questi lavoratori, eliminando il loro isolamento dal corpo del movimento organizzato. Strumenti concreti in tal senso sono le vertenze territoriali, in Puglia ne sono già aperte alcune, a cui chiamare gli Enti locali e in particolare la Regione. «Dobbiamo far passare le valutazioni nazio-

nali sui quadri emergenti e sulle nuove professionalità con la realtà del Mezzogiorno — ha detto Salvatore Castrignano, segretario della Camera del Lavoro di Manfredonia — e questo per noi significa puntare su un livello legislativo di tutela dei lavoratori delle piccole aziende, su di una maggiore operatività delle strutture e sulla democrazia sindacale. Tasto di fronte quest'ultimo: il sindacato deve cambiare, deve aderire ai processi reali della società, democratizzarsi. Stiamo scontando

uno scollamento nel rapporto con i lavoratori, una perdita di credibilità dovuta anche a cambi bruschi di linea, a mancanza di strategia», ha detto Filomena Trizio, della Camera del Lavoro di Bari.

«Il patto per il lavoro che mettiamo al centro del processo di ricomposizione degli interessi dell'insieme dei lavoratori ha detto Torsello nelle conclusioni — vuole riassumere il tema del lavoro, quello che c'è, quello che cambia, quello che manca, come bussola su cui orientare le

Giancarlo Summa

Sicilia, appello alla solidarietà nella battaglia contro la mafia

Nostro servizio
PALERMO — «Occorre fare crescere la sensibilità e la solidarietà di tutto il paese attorno a chi oggi in Sicilia è impegnato nella lotta contro la mafia» per questo motivo, ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil chiudendo a Giardini Naxos il nono congresso del suo sindacato, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato una sottoscrizione di massa in tutto il paese per sostenere i familiari delle vittime delle stragi mafiose permettendo loro la costituzione di parte civile al maxi processo che si aprirà il 10 febbraio a Palermo. Secondo Del Turco bisogna evitare che per la durata del processo la Sicilia e Palermo siano visti soltanto per i fatti di mafia, è invece necessario far vivere anche l'altra Sicilia quella democratica che in passato non ha atteso maxi-processi per fare la sua parte nella lotta alla mafia con uo-

mini come Pio La Torre, Mattarella, Rizzotto e Carnevale. La sottoscrizione del sindacato al fianco delle famiglie colpite dalla mafia veniva annunciata ad apertura del congresso da Luciano Piccolo, il nuovo segretario della Cgil siciliana, che nella sua relazione ha dato ampio spazio alle questioni legate alla emergenza mafiosa. La Cgil siciliana, ha ricordato Piccolo, è stato il sindacato di Pio La Torre e di Feliciano Roccitto, di Salvatore Carnevale e degli altri 37 capilega assassinati dalla mafia, dei braccianti che lottarono per le occupazioni delle terre, e degli edili che furono protagonisti del «luglio 60». Di venticinque anni di lotte di questo sindacato è stato protagonista Pietro Ancona, socialista, da sempre impegnato nella Cgil per l'unità, «un uomo della sinistra siciliana» come lo ha definito Luigi Colajanni salutandolo nel momento in cui Ancona a questo congresso si apprestava a lasciare il vertice del-

Mario Azzolini

FEBBRAIO '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.2.1987, è del 14,30%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punti.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico dal 3 al 7 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
98,50%	10	14,30%	14,59%

CCT

settegiorni Radio televisione



Da mercoledì su Raitre un ciclo dedicato ai migliori registi del «nuovo» cinema Usa Si parte con John Landis, in programma anche titoli di Coppola, Altman e Spielberg

Hollywood, ma d'autore

«Gli anni della nuova Hollywood... Gli anni che partono dal 1971 (Duel, di Spielberg) e arrivano sino all'oggi, almeno a giudicare dal nuovo ciclo di Raitre curato da Vieri Rizzini...

Blow Out (1981) di Brian De Palma, Wargames (1983) di John Badham, Blue Collar (1978) di Paul Schrader, Rusty il selvaggio (1983) di Francis Coppola...

che è partita con grandi ambizioni e che ai grandi cineasti si è successivamente data in pasto, diventandone il numero (soprattutto Spielberg, in parte Landis). Ci sono autori che sono coerentemente (e qualche volta adgnosamente) andati per la propria via, sfidando, quasi corteggiando l'insuccesso...

la stessa troupe, gli stessi attori, gli stessi ambienti di Tulsa, Oklahoma) due film uguali e speculari: entrambi ispirati a romanzi della scrittrice S. E. Hinton, il primo (56° strada) è una sorta di telefilm lungo a colori con poche impennate di stile, il secondo (Rusty) è un poema visivo folgorante, con un bianco e nero quasi espressionista...

scatenata, più film sulla Little Italy newyorkese che sulla boxe, sicuramente un titolo-chiave nella carriera di Scorsese). Fra i tre inediti, invece, il più importante è Blue Collar, sorta di melodramma sull'onore e l'identità ambientato nelle fabbriche d'auto di Detroit. Solo apparentemente è un film «anti-sindacale» come sempre, Schrader adotta ambientazioni contemporanee per mettere in scena conflitti morali aspri, in cui l'individuo e la struttura sociale si scontrano in modo irrimediabile...

Alberto Crespi

Domenica 2 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3

Lunedì 3 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3

Martedì 4 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

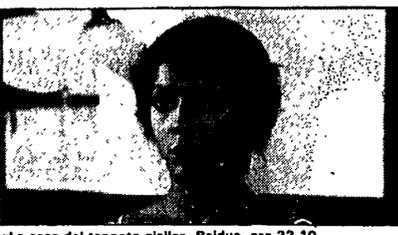
Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3

Mercoledì 5

Raiuno
10.30 GELOSIA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande frasa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
16.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi (1ª parte)
16.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Sintesi
17.05 MAGICI - Conduca Piero Chiambretti
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUB CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.00 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Conigli al galoppo»
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Pci
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.30 MERCLEDI SPORT - Pallacanestro: partita di Serie A - Atletica leggera: Campionati italiani indoor
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
9.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Valzoldana
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
12.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm (1989) puntata
14.30 CALCIO: ITALIA-GERMANIA OVEST
16.15 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 PNI SAN PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LA RABBIA DEGLI ANGELI - Film con Jaclyn Smith, Ken Howard. Regia di Buzz Kulik
22.00 TG2 - STASERA
22.10 LA CASA DEL TAPPETO GIALLO - Film con Erlend Josephson e Beatrice Romand. Regia di Carlo Lizzani



«La casa del tappeto giallo, Raidue, ore 22,10»

23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 TRASTEVERE - Film con Nino Manfredi e Rosanna Schiaffino. Regia di Fausto Tozzi
Raitre
11.55 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - La maschera è lo specchio
12.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Valzoldana
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 SERGIO PERTICAROLI - Musiche di Chopin, Mozart, Liszt
15.55 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.25 DSE: CORSO BASIC
17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzolda
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.35 CANADA, CANADA - Documentario (3ª puntata)
20.05 DSE: LE AVVENTURE DI JEAN JACQUES ROUSSEAU - (3ª puntata)
20.30 UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA - Film con David Naughton. Regia di John Landis
22.10 DELTA - Documentario
23.05 TG3
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOXE
0.15 IRONSIDE - Telefilm «Il giardino delle rose»

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 VERDI DIMORE - Film con Audrey Hepburn
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ARBYE E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 DONNE PROIBITE - Film con Lea Padovani
16.30 LUCY SHOW - Telefilm «Una causa poco onorevole»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Film con Adam Sion
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm «Cora e Arnie»
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Straordinaria avventura»
0.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Caccia alla tigre»
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
14.15 DEEJAY TELEVISION

18.00 CHIPS - Telefilm «Pazzo d'amore»
18.00 BIM BUM BAM
18.30 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm «Scambi di persona»
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm

Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Conduca Fabio Fazio
20.30 LA STRADA DELLA FELICITÀ - Film con Paulette Goddard
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
18.55 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DR. JOHN - Telefilm con Pernel Roberts
21.30 RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO - Film con Ornella Muti, Senta Berger. Regia di Tonino Cervi
TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 Italia-Germania Occidentale; 16.25 Il pagnone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stello; 22.08 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Teatrino internazionale; Compositori 1985 indetta dall'Unesco; 22.30 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 6

Raiuno
10.30 GELOSIA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Non dire chi sei»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
16.00 DINKY DOG - Cartoni animati
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Conduca Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale «Giorno Nascimbeni»
18.00 GRISU IL DRAGHETTO - Cartoni animati
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 BUONASERA RAIPIRELLA - Con Raffaella Carrà (1ª parte)
23.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
12.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm (1989) puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: MONOGRAFIE - Alla ricerca dell'entità europea
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
18.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
19.40 LA RABBIA DEGLI ANGELI - Film con Jaclyn Smith, Ken Howard. Regia di Buzz Kulik
20.30 TG2 - STASERA
22.10 PRIMO PIANO - La giustizia politica: garanzie o privilegio?
23.40 COPKILLER - Film con Harvey Keitel, Sylvia Sidney
Raitre
13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE



«Testa o croce, Italia 1, ore 20,30»

13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE
13.55 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Daniel Oren, Maurice Ravel
15.55 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.30 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzolda
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: LE AVVENTURE DI JEAN JACQUES ROUSSEAU - (4ª puntata)
22.00 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
21.30 TG3
22.05 OSTERMAN WEEKEND - Film
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.30 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENTAGON - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21.30 PROTAGONISTI - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 L'ALBI DELL'ULTIMA ORA - Film con Michael Redgrave

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 RIRUZIONE - Film con Fredric March
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 NANI PASSE - Anna Sion
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Un sonnifero e correnta»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLUMBO - Telefilm «Progetto per un delitto»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Il mostro della California»
23.00 CINEMA & COMPANY - Settimanale di cinema
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
0.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «La fuga»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Linda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan

20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 TESTA O CROCE - Film con Nino Manfredi, regia di Nanny Loy
22.45 SPECIALE PARIGI-DAKAR
23.15 BASKET - Campione
0.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm «Ghiaccio»

Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 SFILATA DI FELICITÀ - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Conduca Fabio Fazio
20.30 LA COLLEZIONE - Film con Patrick Bauchau
22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci
22.45 TELERAMA SPORT - «Le risalte del fiume Tarno»
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 CRAZY RUNNERS - Film con Ben Bridges
22.20 CATCH - Campionato del mondo maschile
23.20 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Telefilm
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
20.25 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 I Pagnone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Sorygy Brankovics.
MONTECARLO
6.45 Almanacco; 8.40 Presentazione del Campionato di calcio; 10.00 Solomonte, curiosità musicali; 13.45 On the road, come vestono i giovani; 14.15 Nero a metà, Blues; 15.00 Musica e sport; 12.00 Cover Hit, Hit di Copertina.

Venerdì 7

Raiuno
10.20 GELOSIA - Sceneggiato (4ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 LE AVVENTURE DI DAVY CROCKETT - Film con Fess Parker
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.00 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 SCOMPARSO - Film con Jack Lemmon. Regia di Costantin Costa-Gravas
22.30 TELEGIORNALE
22.40 DONATELLO - Documentario di Roberto Tassi
23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.05 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (3ª puntata)
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
12.00 TG2 ORE 13 - TG2 CHIP
13.30 CAPITOL - (1990) puntata
14.30 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - (7ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
18.00 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
19.40 LA RABBIA DEGLI ANGELI - Film con Jaclyn Smith, Ken Howard. Regia di Buzz Kulik (ultima parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 PRIMO PIANO - La giustizia politica: garanzie o privilegio?
23.40 COPKILLER - Film con Harvey Keitel, Sylvia Sidney
Raitre
13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE



«Culo e camicia, Italia 1, ore 20,30»

14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Rafael F. De Burgos
16.00 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.30 DSE: CORSO BASIC
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzolda
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
20.05 DSE: LE AVVENTURE DI JEAN JACQUES ROUSSEAU - (ultima puntata)
20.30 SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE - Di Luigi Pirandello, con Romolo Valli, Elsa Alberti. Regia di Giorgio De Lullo
22.45 TG3
23.20 DSE: IL MANAGER
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker

18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
0.30 I SETTE SENZA GLORIA - Film con Michael Caine

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 I TERRIBILI SETTE - Film con Stefano Conti
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 SEMPRE PIÙ SEMPLICE - Film con Germana Paolieri
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Il barbone»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PASSE - Varietà con Claudio Lippi
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Non ti scordar di me»
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Cupido è al campo 13»
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Il fortunato»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «L'idoio scomparso»
11.30 QUINCY - Telefilm «Piccole serpe»
11.45 DEEJAY TELEVISION
12.30 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

20.30 CULO E CAMICIA - Film con R. Pozzetto ed E. Montesano
23.00 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
24.00 FOOTBALL AMERICANO
CANNON - Telefilm con William Conrad
2.15 STRIKE FORCE - Telefilm «Il ribelle»

Telemontecarlo
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm con Caren Kaye
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Conduca Fabio Fazio
20.30 FORTUNA TRE - Film
22.15 HOCKEY SU GHIACCIO - Campionato di Serie A
22.45 TENNIS TAVOLO - Partita di Serie A
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
16.30 WEEK-END
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 L'UCCIDITORE MIGLIORRE - Film con Lando Buzzanca
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.20 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Telefilm
14.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telefilm
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
20.25 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telefilm
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 Maser; 16 I Pagnone; 20.30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 18 Mastro don Gesualdo; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturmo italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Dalla Radio Russa; 22.30 Tribuna Internazionale dei Compositori 1985 indetta dall'Unesco.

Sabato 8

Raiuno
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (1ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 VACANZE ROMANE - Film con Gregory Peck
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.05 VIVA IL CARNEVALE - Speciale spettacolo di il sabato dello Zecchino
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per 7 sere
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino (10ª puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 IO, A MODD MRO - Documentario con Gogi Proietti
21.45 TELEGIORNALE
21.55 I SETTE SAMURAI - Film con Takashi Shimura
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
9.55 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.25 SCI - Coppa del mondo. Da Morzine (Francia)
11.30 PROSSIMAMENTE
11.45 LADY MADAMA - Telefilm con Stephanie Turner
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'E DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Equitazione: Torneo internazionale su neve; Rugby: Italia-Tunisi; Sci: Coppa del mondo. Da Morzine (Francia)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con P. Leroy (4ª parte)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm



«Il sette samurai»

19.40 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 ALESSANDRO IL GRANDE - Film con Richard Burton, Fredric March. Regia di Robert Rossen
22.55 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 NOTTE SPORT - Equitazione: Torneo internazionale su neve
Raitre
15.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
16.05 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.35 NIENIE PUO ESSERE LASCIATO AL CASO - Film con Candice Bergen
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3
19.35 SAN CLEMENTE: LA BASILICA INFERIORE - Documentario
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 8 in re minore. Orchestra Filarmonica di Vienna
TG3
21.55 TUTTO PER BENE - Di Luigi Pirandello, con Renzo Ricci, Tino Schirani. Regia di Anton Gufo Majano
Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm
8.10 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE - Film con David Niven
11.10 COME STAI - Rubrica della salute

11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 IL SEGNO DI VENERE - Film di Dino Risi
16.15 FREBBE AND BEAN - Telefilm «Un caso di pirateria»
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 TI RICORDI AL GRAND HOTEL? - Varietà con Gigi e Andrea
23.10 PARLAMENTO IN... - Con Enzo Botteani
23.50 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.50 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «L'uomo dal cappello d'oro»

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NERVI D'ACCIAIO - Film con Ann Sheridan
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
17.15 LUCY SHOW - Telefilm «Protezioni mortali»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
18.10 IL MONTE DI VENERE - Film con Elvis Presley
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'UOMO DI RIO - Film con Jean Paul Belmondo
22.40 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 LA METEORA INFERRALE - Film con Grant Williams
0.40 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Woodoo»
10.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm «L'uomo di memoria»
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli

14.15 AMERICBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA E... - Regia di Pino Calà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 VAI AVANTI TU CHE MI VENE DA RIDERE - Film con Lino Banfi
22.30 ANTEPRIMA ALL STAR GAME - Sport
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
17.00 SCI - Coppa del Mondo. Da Morzine (Francia)
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 DISCORDING - Con Anna Pettinelli
20.30 LAMA SCARLATA - Film con Oliver Reed
22.00 PALLAVOLO - Incontro di Serie A1
Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.

Spettacoli

Cultura

Qui a destra, Buster Keaton nei panni di Amleto («Day Dreams», 1922). Sotto, l'attore nel film di cameraman e, accanto, Keaton durante uno dei suoi ultimi viaggi in Italia



GLI ESORDI — Sono nato praticamente durante uno spettacolo. I miei genitori lavoravano nel vaudeville. Divenni un attore fisso quando avevo appena quattro anni. A 21 anni decisi di provarmi in un altro settore dello spettacolo, e dissi al nostro rappresentante di vedere un po' cosa potevo fare, e lui immediatamente mi trovò una scrittura per il Winter Garden di New York. Lo show era «The Passing Show of 1917». Il Winter Garden era un po' il Tegno di Al Jolson, e il numero in cui io sarei dovuto entrare era quello degli Howard Brothers. Mi stavo facendo una passeggiata giù lungo Broadway e incontrai un vecchio artista che conoscevo, e con lui c'era Roscoe «Fatty» Arbuckle, e mi disse che voleva provare a mettere in piedi una compagnia per produrre film insieme a Joe Schenck, e che aveva appena scritturato Arbuckle che aveva già lavorato con Sennett. Roscoe mi chiese se avevo mai lavorato in un film, e io gli dissi di no, che non avevo mai mescolate in uno studio, e lui mi disse, bene, vieni giù allo studio lunedì e fai una scena o due con me, e vedi un po' se ti va. Ci andai. Era la prima volta che camminavo davanti alla macchina da presa, e quella scena (che fa parte del film finito, «The Butcher Boy») segnò l'inizio della mia carriera.

LA TECNICA — Ero solo un ragazzo con un cervello di gallina cresciuto nel tropicale. Un tipo del genere lo prova tutto, intanto che cresce. Se questa settimana c'è un equibrista che cammina sul filo, bene, lui prova a camminare sul filo quando non c'è nessuno che lo guarda. Se c'è un giocoliere, prova a fare il giocoliere; prova a fare l'acrobata, non c'è niente che non provi: il ventoso, il mago, il pugile, il mago Harry Houdini, lo ho provato a liberarmi dalle manette e dalle catene di forza. Fino a quando non ho avuto il mio studio privato non ho mai lavorato con una sceneggiatura. Ci limitavamo a discutere della trama e a stendere tutto il materiale cui riuscivamo a pensare, e poi a realizzarlo. Per far venire bene i nostri film, noi eravamo abituati a partire da una situazione normale, magari da qualche piccolo guaio e introdurre i nostri personaggi, farli entrare ed uscire dalle situazioni e poi, giunti all'altezza del quarto o del quinto rullo, trasformare il tutto e cominciare a strappare le risate più sostenute; infine, uscire da questa situazione e concentrare le gag più divertenti nell'ultimo rullo.

LA PSICOLOGIA — Nel preparare «The Navigator» sapevamo di dover arrivare ad una situazione in cui due persone vanno alla deriva su un transatlantico, sul quale non c'è luce, non c'è acqua, non c'è nessuno che si prenda cura di loro. Ora bisogna ritornare alla prima parte per elaborare bene le loro caratteristiche. Se io fossi stato un lavoratore o un povero diavolo, non sarei stato un lavoratore, per me, trovarmi spedito su un transatlantico; ma se io mi fossi presentato con una Rolls Royce, con tanto di autista, servitore e valletto, con un paio di cuochi e insomma uno stuolo di gente tutta lì per servirmi (è la stessa cosa per la ragazza). Ora prendi queste due persone, mandale alla deriva per l'oceano, e li vedi subito spediti.

IL SORRISO — Nessuno mi ha consigliato di non sorridere mai. Semplicemente lo lavoravo in quel modo perché, da bravo bambino, ero cresciuto davanti a un pubblico, avevo imparato a divertire in quel modo; se io avessi riso di quello che facevo, il pubblico non avrebbe riso. Invece, più serio stavo, più facevo ridere. Così, quando ho iniziato con il cinema, mi è venuto automatico proseguire in quel modo, anche se io non sapevo di farlo. Ho sorriso una volta sola, e solo per dimostrare che il pubblico non avrebbe gradito, e infatti fu così. Quando cominciai a saltar fuori questa storia, i critici mi definirono una «faccia di ghiaccio», andammo in sala di proiezione ed esaminammo tutti i miei primi film per vedere se avessi mai sorriso, perché io lo facevo istintivamente, e quindi non lo sapevo con certezza. Scoprimmo che non l'avevo mai fatto, e tutto era a posto.

AMERICA, EUROPA (E URSS) — Ho sempre fatto affari migliori in Europa che negli Stati Uniti. Ero un campione d'incassi nel paese più dannato del mondo, la Russia. Ero un'attrazione, molto più di Chaplin. Ed era l'unico paese da cui non potevamo ricavare un centesimo. Il limite massimo era di 5.000 dollari. E questo per chiunque, per Fairbanks, per la Pickford, per Chaplin. La ragione era questa: loro comperavano i film a Berlino; affittavano una copia per una sola settimana e quindi non lo sapevano a Mosca, e mentre la copia era in Urss loro ne ricavano un negativo clandestino dal quale stampavano tutte le copie che gli occorreavano e le distribuivano in tutto il paese. E li pagavano 5.000 dollari per quella sola settimana.

Le dichiarazioni sono tratte da un'intervista apparsa nel 1988 sulla rivista «L'Espresso» e tradotte in italiano da una casa editrice della mostra fotografica «Dini e divine» edita dalla casa editrice Usher.

Un ottimista senza sorriso, un vero americano medio cui il mondo si rivolta contro, un grande ingegnere della comicità, un autore più moderno di Chaplin: ripensando Buster Keaton a venti anni dalla morte

Nel Duemila al cinema con Keaton



Ugo Casiraghi

VENT'ANNI fa, il 1° febbraio 1968, si spegneva nella sua America Buster Keaton. Era nato col cinema (4 ottobre 1895) e negli anni Venti ancora molti gli aveva dato tutta l'effluenza e la severa misura della sua comicità. Ma il suo genio cinematografico è sopravvissuto fino ai giorni nostri: un capolavoro di Keaton, come «The Navigator» o «The General», come «Our Hospitality», «Seven Chances» o «The Cameraman», tutti girati tra il 1923 e il 1928, può risultare oggi anche più attuale di uno di Chaplin. L'arte di Buster Keaton risale al tempo proprio in virtù della sua struttura, si vorrebbe dire della sua ingegneria: l'attore è impassibile di fronte alla realtà che lo perseguita, ma ancor più oggettiva è la cinepresa dell'autore nel registrare l'epico scontro tra il suo personaggio e il mondo.

Nel ruggenti anni Venti del benessere e del successo a tutti i costi, egli si trova incuneato come un individuo pienamente normale, con un mestiere a disposizione e il sogno d'una ragazza da inseguire, ma al quale l'universo intero si presenta come ostacolo da superare. Lui è candido ma razionale, timido ma ostinato. È l'universo a essere assurdo, a offrirsi al suo sguardo come se fosse capovoltito. E la sua lotta titanica consiste appunto nel volerlo rimettere in piedi.

Ecco perché nei suoi film l'attore, per quanto sublime, la cede costantemente all'autore, che è sempre lui anche quando il regista è un altro. Raramente Keaton s'inquadra in primo piano: il campo lungo è quello che più si conviene al suo senso della spazialità e al suo bisogno di distanziamento. La solitudine di Keaton al centro di una metropoli caotica, di una pianura sconfinata, di uno stadio vuoto, di un treno o di un piccolo agglomerato di abitati, è l'immagine essenziale e ricorrente del suo cinema. Ma in quella città egli dirige il traffico, in quella prateria egli si erge come un eroe del West, in quello stadio senza atleti e senza spettatori egli gioca da solo una partita di baseball, nell'immensa piovra del transatlantico egli cuoce imperturbabile le sue uova, da impeccabile meccanico egli guida il suo treno, magari nella direzione opposta, attraverso la guerra civile. Insomma è la realtà che deve adeguarsi a lui, mai il contrario.

Io e la vacca, Io e la boxe, Io e il ciclone, Io e la scimmia, Io e l'amore: i distributori italiani dell'epoca avevano visto giusto con questa sequela di titoli egocentrici. Anche «The General» (dal nome della locomotiva) fu ribattezzato «Come vinsi la guerra». Buster non è, come Chaplin, un disadattato della società, anzi vi è perfettamente inserito: fa il macchinista innamorato della sua locomotiva, fa il protezionista che «penetra» nello schermo, fa il cineoperatore pronto a tutto, anche a «girare» nel quartiere cinese. E non è colpa sua se la «Generale» fa le bizzze, se il magico telone lo attrae e lo risucchia, se la sua scimmietta è più brava di lui nel fare il cinema (del resto, per Hollywood, bastava una scimmia).

Quasi mai Buster è povero in canna, anzi gli capita d'essere ricco sfondato come nel «Navigator», o in procinto di diventarlo come nelle «Sette probabilità». Ma anche qui deve darsi da fare per sopravvivere nell'oceano, o per sfuggire alle troppe donne che vorrebbero il suo amore, o per sfuggire da sposato a un altro. Buster non è un emarginato, un vagabondo, in patria: la differenza tra lui e Chaplin è quella tra il pragmatismo americano, sempre alla caccia del lieto fine, e l'angoscia di matrice europea, destinata alla solitudine e alla sconfitta.

Buster è l'americano medio, concreto e comune: non è l'alieno piovuto sul continente, ma l'uomo che ci ha messo radici per sempre. La tecnologia signoreggia il mondo in cui ha avuto, si fa per dire, la fortuna di nascere, e lui è tutto, anima e corpo, per la tecnologia. Magari nel fabbricare una casa la parete gli cade in testa, ma lui neanche se ne accorge perché è troppo in corrispondenza del buco della finestra. Magari gli tocca fare l'elettroicista anche se è versato in botanica, ma ci si butta con eguale trasporto: tanto, in un caso o nell'altro, la catastrofe è sempre lì, dietro l'angolo. Ed è una catastrofe purificatrice, che ha quasi il senso della catarsi nella tragedia greca.

Il problema, per Keaton, non è né psicologico, né strettamente sociale. Si potrebbe dire che è cosmico. Tutto nasce dal fatto che la natura e la tecnica, gli animali e gli oggetti, gli elementi e i meccanismi gli si dimostrano ostili; e che il suo vitalismo, il suo ottimismo, la sua serenità, la sua stabilità, si avventano sul solitario e incolpevole uomo. E nell'ambiente fastoso sempre più disumano, la comicità di allora, così profetica, sembra ancor più divertente e, insieme, ancor più inquietante.

Una spalla per Bramieri

Milano, estate 1953. Al teatro Manzoni si è scesa una rivista senza pretese, il piccolo naviglio, al cui testo hanno collaborato in molti: Silva e Zeroli (che ne sono anche i registi), Scarnicci e Tarabusi, Simionetta e Zucconi, e l'illustre giornalista Vittorio Vergani. Tra gli attori il factotum è Fausto Tommel, ma c'è un trio comico in cui spicca un giovane magro: Gino Bramieri. Numeri di varietà si alternano a un nugolo di gag scritte che sostituiscono la classica «soubrette».

Insomma il piccolo naviglio fa il suo piccolo cabotaggio da rivista estiva, con le sue freddure, qualche doppio senso non troppo pesante, qualche frecciatina politica che non impensierisce nessuno. Una barca domestica che galleggia senza smuovere le acque.

Quando c'è una sera, a un certo punto delle repliche, la virata di bordo improvvisa. Un numero annunciato all'ultimo momento convolgia nel teatro un gruppo di frequentatori inconsueti: tutti gli intellettuali di sinistra. Si tratta dello sketch dell'anziano signore che tenta di mettere a letto la giovane moglie. La pantomima è breve, ma suscita in sala un delirio. Il suo protagonista è Buster Keaton.

Si, il mitico Buster Keaton in carne e ossa, scampato al naufragio della sua carriera. Il cinema sonoro lo aveva ucciso. Si era messo a scri-

Con quella faccia era un tipo da «giallo»

vevo tutti i sentimenti umani. Quella fulminea e meravigliosa apparizione di un genio del cinema nel mezzo di una rivista per comandatori, diceva tutto della grandezza di Keaton e del suo doloroso destino. Il suo volto lunare, capace di unificare cinema e teatro, varietà e circo, diceva ancora e sempre che l'uomo non vive in un mondo fatto a misura d'uomo. Ce lo aveva detto negli sbellicanti cortometraggi in cui si ritrovava il bandolo dell'inestricabile. Un teorema che fa impazzire. Ma il clown della giacca troppo grande, dagli enormi pantaloni caciati, dal cappellino piattolo, ha una lucidità astratta e una volontà di ferro. E la sua fatica sta quasi per essere coronata dal successo, quando il bandolo dell'inestricabile si scioglie e la coppia di matita rivivono in fretta e ripartire, questa volta di corsa.

Lo sketch durava in tutto sei minuti e mezzo, anche se nel ricordo tende a dilatarsi, tanta era la sua ricchezza. Keaton lo aveva inventato per il cinema nel 1923, nel suo ultimo film muto «Io e l'amore», e riproposto più volte, in età avanzata, al circo Medrano. Era uno spettacolo che lo riportava alle sue origini nel vaudeville. Impossibile evocare la precisione millimetrica, la grazia del movimento acrobatico, la comicità e la poesia. E poi c'era il mistero di quel volto che sembrava indecifrabile, ma sul quale balena-

vevi, con gli occhiali, il bocchino e uno scotch nero. Come Fala...
— In carne e ossa.
— Non capisco... certo non mi servirebbe a niente un cane finto — disse Keaton e gettò in aria il cappello che fece due o tre giri e gli ricadde esattamente in testa.
— Volete dire quello che vi hanno venduto è appunto il capolino del presidente in carne e ossa. Quei due l'avevano rubato, si sono spaventati e hanno cercato di sbarazzarsene.
Keaton non disse niente, mi guardò con la sua faccia delirantemente inespessiva ma, anche in quel volto totale, mi parve che stesse chiedendomi se per un matto con la fissazione del cinema o un matto generico che per caso si era trovato a dormire in un angolo del magazzino.
— Quel cagnolino sarebbe Fala?
— Probabilmente sì.
— Sitrano, avevo pensato di chiamarlo Fella o qualcosa di simile. Ma che interesse potrebbe avere qualcuno a rubare il cane del presidente?
— È quello che sto cercando di capire. Posso vederlo?
— Di là, dietro quella porta di legno, di quelli che si usano come deposito per gli attrezzi. Chiuso il dentro c'era il cane che, quando ci vide, alzò il muso verso di noi e dimenò la coda.
— Bisognerà che lo porti via — dissi.
— Cinquanta dollari e una bella scorta di bastoni al cane — sospirò Keaton. «Ma come posso essere sicuro di quello che mi avete raccontato?»
— Vi darò un numero di telefono, potrete parlare con Eleanor Roosevelt, è lei che vi chiese e chiederle se mi conosce.
— Va bene, ci credo.
— Buster! — chiamò la donna dall'altra parte del magazzino.
— Vengo! — rispose Keaton e aprì il battente.
Il cane corse fuori, gli saltò in braccio e gli leccò la faccia.
— Adora il cerchio — disse Keaton.
— Pare proprio di sì.
Testi le braccia e Keaton, rassegnato, mi consegnò il cane. Lui lo accompagnò alla porta — disse. «Mi scusate a farmi riavere i miei cinquecento dollari?»
— Farò del mio meglio.
Stuart Kaminsky

Buster Keaton è finito in un giallo. Il 16 marzo prossimo sarà in edicola, infatti, un romanzo di Stuart Kaminsky, «Quel cane del presidente», nel quale il grande attore si trova al centro di un intricato caso poliziesco. Il presidente Roosevelt hanno rubato l'amatissimo cane Fala, e ora la bestiola è finita, chissà come, tra le mani di Keaton, un gentile concorsista della Mondadori pubblichiamo alcuni brani del romanzo (riguardano l'incontro tra l'investigatore Toby Peters e Keaton che ignora, stando a una comica in un vecchio magazzino).

D'un tratto cominciai a piovire a scrosci. Attraversai, come in mezzo a un oceano in tempesta, Slauson Avenue e arrivai alla porta del magazzino. Era aperta ed entrai.

Una ragazza carina, un po' troppo bruciata, con un nastro nei capelli, e un vecchio coi baffi e la mascella cadente, tenevano ciascuno il capo di una fune che girava attorno al collo di un uomo piuttosto gracile, che non pareva né stupito né spaventato di trovarsi al centro di quel gioco mortale.

Una voce gridò: «Stop! stop!» e solo allora vidi, dietro le luci violente che inquadrovano i tre personaggi che componevano la scena, una macchina da presa e un altro gruppetto di persone.

«Che succede?» — chiese l'uomo che reggeva un capo della fune a quello che aveva gridato «stop» e che stava a torso nudo con un asciugamano al collo.

«Il rumore. Piovono troppo forte, non possiamo girare il sonoro».

«Facciamolo muto» — propose la vittima, ancora con la corda al collo. Riprendetemi da vicino mentre muovo la bocca; più tardi ci aggiungeremo un po' di versacci, come se stessi soffocando. Poi si può girare una soggettiva in cui sono loro a muovere la bocca e tanto meglio se la scena è muta, così risulta come la vedo io che ormai ho la corda tanto stretta intorno al collo che non riesco a sentire più niente.

Jules ci pensò un pochino e infine disse: «D'accordo, Buster».

Buster Keaton, soddisfatto del suo suggerimento ricorse ai capi della fune in mano al due assassini e iniziò la super regia della propria morte.

Col suo minuscolo cappello sulle ventitré, disse: «Cominciamo, attenzione — ma l'operatore si accorse di un guasto alla macchina da presa e Jules decise che era meglio approfittarne per andare a far colazione».

Keaton si tolse il cappello, si sfilò la corda dal collo, si stracciò le gambe e si avviò verso una porta, in fondo alla stanza.

— Signor Keaton!
— Sì volò a guardarmi, senza espressione, e per tutto il tempo che gli parli conservò la sua famosa, imperturbabile fissità. Era un po' più alto di me e un po' più vecchio di quanto non pensassi. Aveva la stessa faccia che mi ricordavo dal tempo dei film muti, ma indurita e resa artificiosa dal cerone.

— Sono andati tutti a far colazione — disse.
— Ho sentito. Posso parlarvi? Non vi porterò via molto tempo.
— Sarebbe impossibile, tra poco riprenderemo a girare. Andiamo nel mio camerino.

Il camerino era stato improvvisato in un ufficio. C'erano ancora una scrivania, un modulo a cassette e dei vassoi di legno per la corrispondenza piena di fogli polverosi. Keaton prese da uno sportello della scrivania una bottiglia di bourbon e un panino.

— Volete bere? — mi chiese.
— Grazie, no.
— Bene, allora mangiate il panino. Io preferisco il bourbon, anche se è la ragione per cui vi precederò al camerino di Forest Lawn.

— Lasciatemi indovinare — disse — devo dei soldi a qualcuno o volete proporci un'offerta a scopo benefico?
— Né una cosa né l'altra. — Appoggiato al muro, scartai il panino e cominciai a mangiarlo.

— Se cercate lavoro — proseguì Keaton — questo non è il posto che fa per voi. — «M'indichiate l'ufficio polveroso» — Siamo lavorando in stretta economia, dobbiamo finire di girare un cortometraggio per le quattro in modo da risparmiare il caffè e le biriche per la troupe; nei perone in tutta.

— Non cerco lavoro — risposi. — Buono questo panino. — Lo dirò al cuoco. — Alzò il bicchiere, bevve alla mia salute e se lo riempì un'altra volta.

Spettacoli Cultura



Canzone Pochi volti nuovi al 36° Festival, ma una cosa è cambiata: si canterà dal vivo, a parte gli ospiti stranieri

□ Giovedì 13 febbraio

Marco Armani (-Uno sull'altro-); Anna Oxa (-Tutto un attimo-); Luca Barbarossa (-Via Margutta-); Loredana Berté (-Re-); I Righiera (-Innamorati-); Mango (-Lei verrà-); Fiordaliso (-Fatti miei-); Eros Ramazzotti (-Adesso tu-); Rettore (-Stella-); Renzo Arbore (-Il clarinetto-); Sergio Endrigo (-Canzone italiana-); Rossana Casale (-Brividi-); Enrico Ruggeri (-Rien ne va plus-); Orietta Berté (-Futuro-); Zucchero (-Canzone truce-); Nino D'Angelo (-Vuoi-); Flavia Fortunato (-Verso il Duemila-); Fred Bongusto (-Cantare-); Toto Cutugno (-Azzurra malinconia-); Marcella (-Senza un'isola in testa-); Gli Stadio (-Canzoni alla radio-); Sciapi (-No East, no West-).

□ Venerdì 14 febbraio

Miani (-Ribelle su questa terra-); Anna Busotti (-Nessun dolore-); Lanfranco Carnacina (-E camminiamo-); Nova Schola Cantorum (-Azzurra anima-); Alessandro Baldi (-La nave va-); Paola Turci (-L'uomo di ieri-); Ivano Calceano (-Quando l'unica sei tu-); Meccano (-Ipnotica-); Luigi Fancieri (-Scherzi della vita-); Lena Biocati (-Grande, grande amore-); Giampiero Artegiani (-È le rondini sfiorano il grano-); Chiari e Forti (-Come una guerra-); Francesco Hertz (-Ma non finisce mica qui-); Aida Satta Flores (-Croce del Sud-).

□ Gli ospiti stranieri

Sting, Sade, Spandau Ballet, Prefab Sprout, Depeche Mode, Fine Young Cannibals, Talk Talk, Double, A-ha, Mr. Mister, Menudo, Drum Theatre.

Sanremo, si replica (ma vincerà la tv)

ROMA — Implacabile come ogni anno, arriva il festival della canzone di Sanremo, curioso fritto misto all'italiana di mondanità, folklore e big-business, splendidamente perfezionato nella figura del «patron» Gianni Ravera. La 36° edizione — quasi una fotocopia della 35° — è stata presentata ieri mattina in una affollatissima conferenza stampa al Martini Club di viale Mazzini.

Il tono, obbligatoriamente trionfalistico nel rituale annuncio di grandi novità. Queste si riducono a rinnovate modalità nella struttura organizzativa del festival (che è co-prodotto dalla Rai, e i cui finanziamenti sono non più a carico del Comune di Sanremo, ma di sponsor vari), al fatto che si canterà «dal vivo» (eccetto gli ospiti stranieri) e alla istituzione di un'appendice riservata alle «video-clip» che presenta un programma piuttosto interessante ma poco nutrito. Otto inediti in tutto, che saranno trasmessi a Italia Sera dal 3 al 14 febbraio. Solo quello vincente verrà poi incluso nella serata finale del festival. I titoli sono: *The promise* degli Arcadia, *Phantom of the opera* di Steve Harley e Sarah Brightman, *Sanctify yourself* dei Simple Minds, *Hard woman* di Mick Jagger, *It's alright* degli Eurythmics, *Leader of the pack* di Twisted Sister, *And she was* del Talking Heads e *Absolute beginners* di David Bowie. Ci sarà anche una rassegna di video italiani, il cui catalogo non è però specificato. È un aggiornamento indubbiamente importante, perlomeno dal punto di vista dell'industria musicale, che, come

si sa, tende a moltiplicare i canali di commercializzazione dei prodotti, più che i prodotti stessi.

Il festival vero e proprio è, come di consueto, diviso in due sezioni ed è davvero piuttosto avaro di novità (a certi personaggi potrebbe fare una tessera, limitandosi ad aggiungere annualmente un bollino). Il 13 febbraio, nella serata dei «big» ci saranno Marco Armani, Anna Oxa, Luca Barbarossa, Loredana Berté, I Righiera, Mango, Fiordaliso, Eros Ramazzotti, Rettore, Renzo Arbore, Sergio Endrigo, Rossana Casale, Enrico Ruggeri, Orietta Berté, Zucchero, Nino D'Angelo, Flavia Fortunato, Fred Bongusto, Toto Cutugno, Marcella, gli Stadio e Sciapi. La selezione dei partecipanti è stata fatta da una non meglio identificata commissione, che ha scelto quaranta titoli, dai quali gli organizzatori hanno poi tratto i ventidue in gara. Modalità più o meno analoghe per la selezione delle «nuove proposte» inserite nella seconda serata, che si chiamano Anna Busotti, Miani, Lanfranco Carnacina, Nova Schola Cantorum, Alessandro Baldi, Paola Turci, Ivano Calceano, Meccano, Gigi Fancieri, Lena Biocati, Giampiero Artegiani, Chiari e Forti, Francesco Hertz e Aida Satta Flores.

Per espresso desiderio dell'Asi (Associazione fonografici italiani) non sono ammesse al festival star italiane fuori concorso. Forse anche per questa ragione, la schiera di ospiti stranieri è particolarmente ricca, e comprende nomi del calibro di Sade, A-ha, Mr. Mister, Depeche Mode, Double, Drum Theatre, Falco, Fine Young Cannibals, Menudo, Mr. Mister,

Prefab Sprout, Spandau Ballet, Talk Talk e Sting, che si esibirà giovedì 13, e il cui video *Russian's* è sigla di chiusura delle trasmissioni. La sigla d'apertura è invece appannaggio di Loretta Goggi, che sarà la presentatrice del festival, coadiuvata dai tre conduttori di Discoring. Ospite speciale la cantante messicana Vikki Carr, in virtù di una collaborazione artistica fra Sanremo e Acapulco, sponsorizzata dal ministero del Turismo messicano.

Il criterio di votazione «democratica» sperimentato già da un paio d'anni verrà mantenuto e perfezionato (a sorpresa i voti di alcune regioni verranno moltiplicati per cinque, onde evitare eventuali speculazioni e manovre). La votazione avviene attraverso la solita schedina Totip, che anche quest'anno regala un paio di puledri da corsa ai vincitori. Lo scorso anno alcuni giornalisti «quorum ego» fecero facili ironie su questa iniziativa. Sappiamo che il cavallo regalato ai Ricchi e Poveri ha fruttato loro ottanta milioni di lire (che sia più di quanto hanno racimolato con la vendita del disco?). Siano re si perciò onori e scuse ai nobili animali. I voti sono stati sei milioni e mezzo nell'84 e nove milioni nell'85. Si prevedono perfino in rialzo.

Massiccia la partecipazione Rai, con l'ovvia diretta televisiva (Raiuno) e radiofonica (Stereo due) per le tre serate. Obiettivo dichiarato: una grande spinta all'industria del disco, che ne ha proprio bisogno: le polemiche del passato sono perfino cancellate dalla memoria.



Sting si esibirà a Sanremo. In alto, Renzo Arbore al clarinetto e Lena Biocati, entrambi in concorso

Filippo Bianchi

La gara canora? Ma per carità! La valanga di schedine Totip in arrivo? Secondaria anche quella. Ciò che conta veramente sono quei tre minuti di passaggio televisivo davanti a venti milioni di italiani che senza sapere come mai, ma sicuramente con un certo grado di interesse, ancora una volta resteranno inchiodati davanti alla tv per il festival di Sanremo. La platea del Teatro Ariston sarà un contorno decorativo, né più né meno dei fiori della ridente riviera. E anche la suspense insidiosa della competizione, un tempo sublime essenza del festival, una mina disinnescata.

Costretti da un'industria facciosa a inverosimili salti mortali per arraffare questa o quella sigla televisiva, per piazzare il proprio cantante come ospite su una rete, o sull'altra, o su tutte quante, ai discografici italiani non par vero — una volta all'anno di stipare il meglio della mercanzia in un'unica vetrina, quasi senza scorta forata. Ma si immagina dunque che dietro le quinte della maggiore manifestazione italiana impazzi la rivalità e sibillino i machete si sbaglia di grosso: a selezioni fatte la vetrina è completa e non è affatto detto che chi arriva in fondo veda più dischi, fine ultimo e giustificante di tutta la kermesse. Ma le vetrine possono contenere di tutto, e allora ecco l'asso straniero in mostra accanto alla vecchia guardia, l'ardente da scrutare con occhio critico e il veterano a cui sorridere con bonomia.

C'è chi punta sul sicuro, come la Polygram, che porterà a Sanremo nientemeno che Sting, genio musicale e per di più ben piazzato nelle vendite. Non è in gara, ma è uno dei sicuri vincitori. Come i Yang King, compositore di un mistero, Orietta Berté e Toto Cutugno tentano il ritorno alla grande? Ma no, semplicemente usciranno in marzo con due album (intitolati rispettivamente Futuro e Azzurra malinconia, proprio come i pezzi che canteranno a Sanremo), e vetrina migliore proprio non c'era. È un gruppo dei big, comunque, che uscirà con grande clamore. Per un Fred Bongusto che ritorna (Cantare), c'è un Arbore che si affaccia sardonico (Il clarinetto), e una Berté (Re) che fa la politica del Cassius Clay di turno, dicendo che è sicura di vincere, c'è tanto per seminare un po' di panico. Baby Records, scuderia erroneamente considerata minore ma che vanta cavalli quotatissimi, come i Ricchi e Poveri che vinsero l'anno scorso. C'è chi dice che Freddie Naggari, patron della casa, se ne sia andato sbattendo la porta dopo la bocciatura della sua «giovane promessa» Eppino Di Coppo. Ma tutti, dai Ricchi e Poveri in giù, hanno un pezzo nuovo da presentare, l'assenza si spiega più semplicemente: niente prodotto niente vetrina.

C'è anche chi fa tremendamente sul serio, come quell'Eros Ramazzotti. (Adesso tu) che ha sommerso con i suoi dischi la Francia e che ha doti più che sufficienti per fare sfrazzelli anche in patria; o come Mani, inaspettamente sottovalutato, che presenta un ottimo pezzo (Lei verrà). Insomma ce n'è per tutti, e le grandi manovre finiscono qui. Ci sarà, indubbiamente, il solito sgomitare esagitato, l'accavallarsi delle conferenze stampa, ma guerre no, nemmeno per sogno. Anche perché chi, tra le majors, ha giocato bene le sue carte, è riuscito a portare a Sanremo canzoni per tutti i pubblici possibili e immaginabili. Ci sono Bongusto ed Endrigo per le mamme, Ramazzotti, Sciapi e Mango per i figli, Arbore, Righiera e Ruggeri per i cinici che «io lo guardo ma non mi interessa». E davanti alla vetrina si fermeranno un po' tutti, con spirito critico o schiatta alla mano, a valutare quella che sembra una gara canora e rischiosa. Quest'ultima, invece, è la polemica che si scatolerà di ossigeno alle eternamente piangenti casse delle multinazionali del disco e alle loro consolle minori.

Alessandro Robecchi

Spoleto '86
La rassegna dal 24 giugno

Bergman al XXIX Festival dei Due Mondi?



Spoleto — Sarà Ingmar Bergman il protagonista della XXIX edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto? L'ipotesi è stata avanzata ieri nel corso di un incontro con la stampa tenuto da Giancarlo Menotti e dal sindaco della cittadina umbra, Aldo Mattioli: il maestro svedese, si dice dunque, se i contatti già avviati andranno in porto firmerà la regia di una delle opere di prosa straniere in cartellone (sono previsti anche, come avvenne l'anno scorso, tre inediti italiani, ma non si è fatto per ora il nome né degli autori né delle compagnie).

Il festeggiato più sicuro di questa Spoleto che s'avvicina al suo trentennale sarà, invece, Menotti in persona: il musicista e fondatore del Festival compie quest'anno, per l'appunto, 75 anni e in suo onore la Santa di Eleuther street, opera da lui scritta nel '54, inaugurerà il Festival il 24 giugno. Regia di Menotti, direzione di Tizmon Barto. In aggiunta, per augurarci ancora buon compleanno, è in programma un concerto di gala, destinato ad essere ripreso via satellite e a trasformarsi in grande avvenimento mondano.

Le notizie sui programmi sono state date alla spicciolata: il clou dell'incontro con la stampa, ieri, era un altro, ovvero la nascita di una fondazione tutta umbra, sorretta dalla forza economica di consorzi e banche locali ma animata da lavoro d'opera dello spettacolo, che d'ora in poi dovrebbe garantire una continuità senza scosse al

Festival. Ma vediamo quali sono le anticipazioni sul resto delle manifestazioni che, com'è tradizione, abbracceranno anche prosa, cinema e arti figurative. Sugli schermi in anteprima appariranno le immagini dell'*Amor bruj*, il nuovo film realizzato dalla coppia Gades-Saura ispirandosi al balletto di De Falla. Un filone «australiano» percorre altri settori: dopo la filiazione Spoleto-Charleston, se ne è realizzata una analogo a Melbourne, ed ecco allora l'omaggio di un'installazione (anni '76-'86) al pittore Sidney Nolan, autore anche del manifesto ufficiale (altre mostre sono dedicate a Leopold Robert e Giuseppe Capogrossi) ed ecco la Sidney Dance Company (che si esibirà accanto allo Scottish Ballet). Per la danza si annuncia inoltre il ritorno della «Maratona internazionale» curata da Vittorio Gassman e Alberto Testa, sul tema «Danza e uomo» e «L'arte del partner». Nel settore musica altro appuntamento importante con *Platée ou Jinyou jalouse*, opera buffa inedita in Italia, ma anche altrove frequentata direttamente, di Rameau, data 1745 e diretta per l'occasione da Mark Stringer, su regia di Filippo San Just. I concerti di mezzogiorno al Caio Melisso verranno curati da Paula Robinson e Scott Nickrenz. Mentre si aspettano altre notizie sugli spettacoli che costituiranno il resto del piano in offerta, una notizia è certa: il classico concerto di chiusura in piazza avverrà il 13 luglio e sarà diretto da Christian Badaea.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN

Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

sicuramente

HUGIN

registratori di cassa svedesi ... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

ARCALIFANO S.p.A.
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04.834

COMUNE DI INCISA IN VAL D'ARNO
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO rende noto

che a breve scadenza verrà indetta licitazione privata, con la precedenza prevista dall'art. 1 lettera a, della legge n. 14/1973 e successive modifiche e integrazioni (senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento) per l'appalto della seguente opera:

Lavori di sistemazione (2° e 3° lotto) anello stradale (Martini-Fornecina-San Vito-Loppiano-Campogiallo-Martini) Importo a base d'asta L. 530.439.788

Il finanziamento dell'opera è assicurato mediante mutuo passivo contratto (e già perfezionato) con la Cassa depositi e prestiti. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a questo Comune apposita domanda redatta in competente bollo, entro 15 giorni, dalla data odierna.

Incisa in Val d'Arno, 1 febbraio 1986

IL SINDACO

È venuto a mancare

ALDO AMICI
padre di Roberto Amici, Assessore comunista al Comune di Monterotondo. A Roberto e famiglia, giungano vivissime condoglianze.
Monterotondo, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuclazione del compagno

PIERO FINETTI
i parenti, i compagni della sezione a lui intitolata, IANPI, IARCI lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.
Genova, 1 febbraio 1986

Nel terzo anniversario della morte dell'amato ed indimenticabile figlio

compagno **MAURO prof. BRUSTOLON**
i genitori e la sorella lo ricordano con amore e grande rimpianto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.
Torino, 1 febbraio 1986

È improvvisamente scomparso il compagno

IGINO PANETTO
La famiglia lo ricorda ai compagni ed amici. I funerali, in forma civile, oggi alle ore 11, presso il cimitero di Mazzè (TO). 1 febbraio 1986

La Zona Pci di Ivrea partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

IGINO PANETTO
Ivrea, 1 febbraio 1986

A quattro anni dalla scomparsa di

ATTILIO CARLI
Veneziano
la famiglia lo vuole ricordare sottoscrivendo per l'Unità.
Imperia, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuclazione del compagno

ALFREDO FORMENTI
avvenuto ai Righi ad opera dei nazifascisti, la famiglia lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.
Genova, 1 febbraio 1986

Il film «Troppo forte», diretto e interpretato da Carlo Verdone

Tenero Rambo di periferia

TROPPO FORTE — Regia: Carlo Verdone. Sceneggiatura: Sergio Leone, Rodolfo Senegò, Alberto Sordi, Carlo Verdone. Musiche: Antonello Venditti. Interpreti: Carlo Verdone, Stella Hall, John Steiner, Mario Brega, Sal De Vici, Alberto Sordi, 1986.

Passo a passo Carlo Verdone sta rifinendo e precisando al meglio la propria immagine cinematografica. Che vuol dire in soldoni un simile discorso? Mone e niente. È un fatto, comunque, che dagli inizi, incerti cimenti (*Un sacco bello*, *Bianco, rosso e verdone*) alle successive realizzazioni (*Bonafede*, *Acqua e sapone*), fino al più contraddittorio risultato (*I due carabinieri*, *In viaggio con papà*), l'attore-cineasta abbia potuto approdare ora a questo *Troppo forte*. Un traguardo certo non eclatante, ma sicuramente apprezzabile, sia per un più maturo piglio registico, sia per l'originalità tutta autonoma dello spunto narrativo e della conseguente misura espressiva.



ni ambienti sociologici, con particolare riguardo per quella sorta di sottomondo a parte abitato da coatti, metailari, borganati bradi della più degradata periferia romana. «Troppo forte» si ritte, infatti, tale Oscar Pettinari, impollistrato bullo abbigliato alla Rambo che, in sella ad una potente motocicletta, si illude di far cinema come spericolato stuntman bazzicando i set più squallificati di Cinecittà.

Carlo Verdone è «Troppo forte» nel film da lui diretto

delte fanfaronate raccontando in giro imprese e sfracelli vissuti in prima persona in tante altre circostanze. Dopo poco, quasi nessuno lo sta a sentire. Soltanto un tale avvocato Pignacorelli (un'altra di quelle maschere tra il bieco cinismo e la surreale ribalderia incarnata magistralmente da Alberto Sordi), intravedendo la possibilità di imbastire un reddito suo mancino, lo ascolta per un po' e quindi costringe il sempliciotto a mettere in atto un finto incidente stradale ai danni del produttore che l'ha ricusato. È pressoché evidente che simile trovata si rivelerà presto peggio che catastrofica. Per cominciare, quando Oscar investe intenzionalmente la potente auto del produttore, la vettura risulta guidata dall'incorporevole attrice americana Nancy. Secondariamente, di fronte all'impiccato, il produttore vola a Londra e di lì liquida l'intera produzione del film, atterre commossa. Quest'ultima, anziché lievemente ferita nell'incidente, resta letteralmente sul lastrico e soltanto la dabbenaggine e il cuor d'oro del finto istruttore Oscar Pettinari la salveranno dalla più nera disperazione e, persino, da un goffo tentativo di suicidio. Alla lunga, Oscar, Pignacorelli, Nancy e la sbrindellata compagnia di tipacci motorizzati — dopo averne combinate di cotte e di crude sempre galvanizzate dal miraggio di realizzare il colpo

grosso e finalmente sistemarsi, approdano ad un epilogo quanto meno malinconico e dall'amarissima morale.

Nancy, come c'era da supporre, torna in America per rientrare nei ranghi al fianco del ritrovato marito. La banda del Rambo di periferia si accontenta di vivacchiare di comparsate ai margini di Cinecittà, mentre, dal canto loro, l'avvocato Pignacorelli dà fuori letteralmente di matto ed il «troppo forte» Oscar si adegua a riciclarsi nelle sembianze avventurose di un Indiana Jones d'accatto nell'intento di rimediare un lavoro qualsiasi pur di campare.

Abbonatevi a Rinascita

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

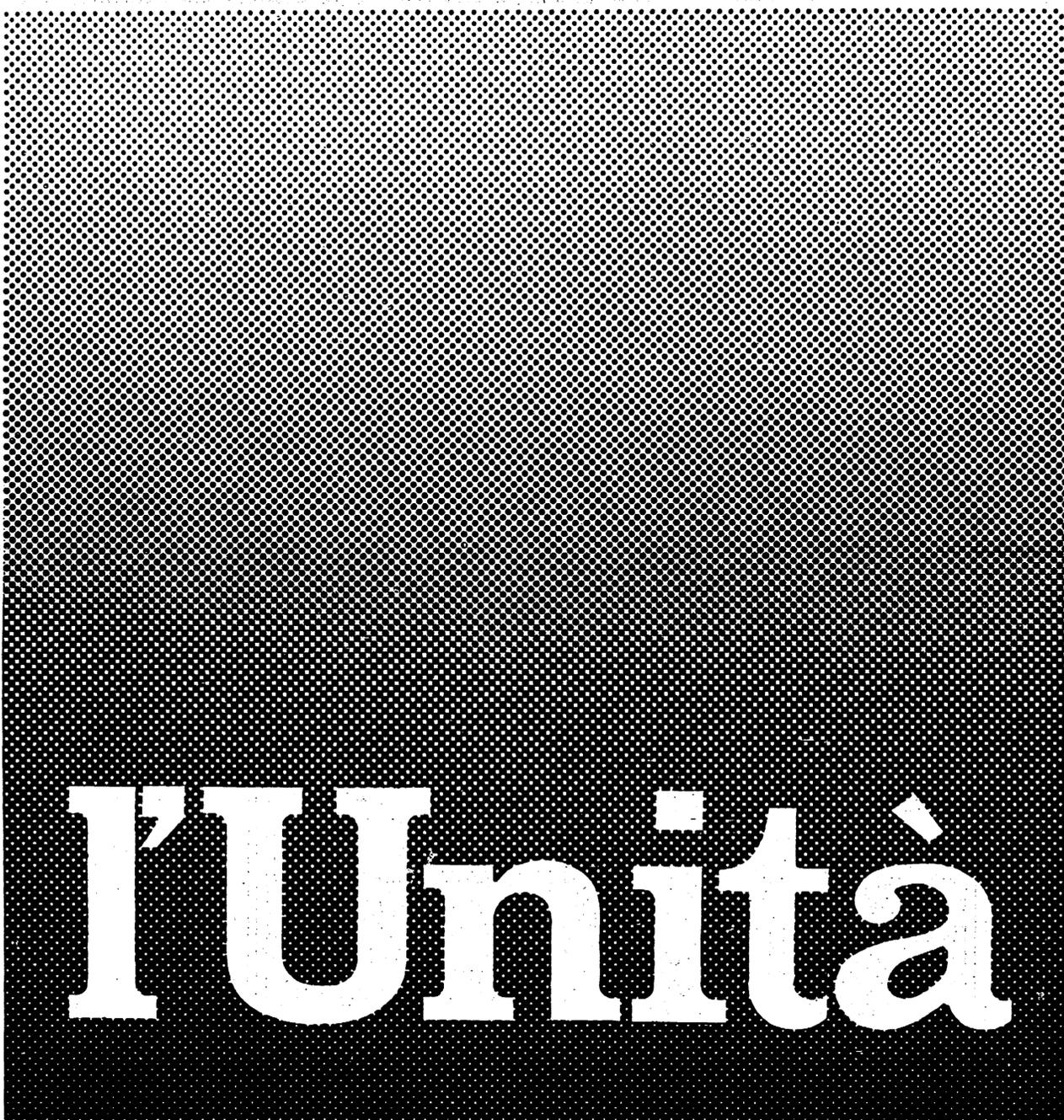
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI

17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione



AAAAAAAAAAAAAABBONATI



L'Unità

■ I vantaggi

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

■ Il risparmio

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

■ La cooperativa

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA					
ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	58.000	35.000	15.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	14.500
5 numeri	144.000	72.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	108.000	51.000	—	—	—
2 numeri	72.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA					
ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	48.000	29.000	13.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	35.000	18.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

■ L'omaggio

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

■ Il concorso

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

■ I viaggi

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

■ Come si fa

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

■ Da ogni assemblea

Un abbonamento da ogni Congresso piccolo o grande. Per raggiungere i 100mila abbonati occorre che le Sezioni del Partito che non sono ancora abbonate — e sono molte — raccolgano nei loro Congressi l'equivalente di uno o più abbonamenti.

■ Anche dagli eletti

Anche dai compagni eletti ci serve l'abbonamento per arrivare a centrare l'obiettivo dei 100mila. Sono migliaia i nostri compagni che rappresentano il Pci nei quartieri, nei Comuni, nelle Aziende municipalizzate, nelle Province e Regioni ma che non sono ancora abbonati a L'UNITÀ e/o a RINASCITA. L'anno 1986, l'anno del 17° Congresso del Partito, deve essere impegnato anche in questo lavoro di ulteriore sostegno alla nostra stampa e i compagni eletti possono esserci di grande aiuto abbonandosi oppure, chi lo è già, aiutandoci a trovare un abbonamento nuovo.

■ I sostenitori

L'obiettivo del 1985 di 1.000 abbonamenti sostenitori da 1 milione e 1.000 altri abbonamenti sostenitori nella fascia delle tariffe da 300.000 lire a mezzo milione è l'obiettivo che ci proponiamo anche per il 1986. È un traguardo ambizioso ma possiamo farcela a centrarlo se ogni lettore sarà capace di trovare una organizzazione o un amico che vuole diventare «sostenitore» o «Grande sostenitore» della stampa comunista.

Biglietto a 700 lire, intera rete a 22 mila

Bus più cari: la giunta decide con un «blitz»

Scavalcato il consiglio comunale si ricorre a una delibera d'urgenza

Su richiesta del Pci la maggioranza rifiuta di votare in aula la propria delibera - Fino a lunedì validi tessere e biglietti vecchi

Con arroganza e prepotenza il pentapartito al governo del Campidoglio ha imposto ai romani le nuove tariffe di trasporto pubblico. Un biglietto da 400 passa a 700 lire, l'abbonamento per l'intera rete da 12 mila a 22 mila (invece di 24 mila come preannunciato: ed ora chi ha già acquistato la tessera dovrà cercare di farsi rimborsare). Un vero e proprio colpo di mano da parte della maggioranza capitolina che, messa alle strette, ha rifiutato con determinazione ogni confronto nel merito ed ha annunciato di adottare il provvedimento con i poteri del consiglio, con il famoso «140», cioè prima che l'esecutivo si potesse realmente riunire.

Dopo la seduta di giovedì che il presidente di turno Malerba (per errore, aveva sospeso alle 22, erano circolate voci false e tendenziose che cercavano di accreditare un'intesa con i comunisti sulle nuove tariffe. Secca e sdegnata la smentita del capogruppo Franco Prisco: «La verità è — si legge in un comunicato — che la maggioranza non è in grado di motivare le sue proposte, che risultano casuali e l'ostrosismo del Msi copre l'incapacità del pentapartito di entrare nel merito degli emendamenti del Pci».

Del resto ieri in aula i comunisti hanno ancora ribadito il completo dissenso per l'assoluta mancanza di fondamento delle proposte della giunta alla quale non ha fatto conoscere la previsione di bilancio dell'Atac, né gli effetti concreti degli aumenti, che è evidente produrranno una diminuzione di utenza, una vanificazione degli aumenti stessi e un peggioramento delle condizioni finanziarie dell'azienda, che hanno predisposto un piano di miglioramento del servizio.



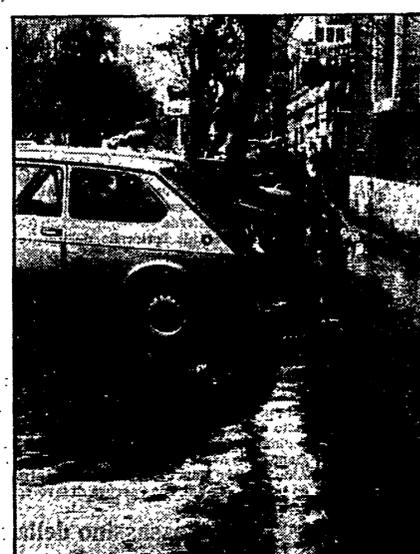
Cruciali le prossime ore

L'Aniene straripa alle porte di Roma

Non pioveva così tanto da ottantasei anni: il sistema fognante è praticamente saltato - Allagamenti a centinaia soprattutto in periferia mentre il centro è rimasto quasi isolato - Si prevede un miglioramento solo per domani: oggi si rischia il peggio



Non pioveva così tanto dal 16 gennaio del 1900. Era andata peggio soltanto nel 1885 e nel 1891. Tra le venti di giovedì e le dieci di ieri sono caduti 81 millimetri di pioggia. I livelli normali vanno da 0,5 a 3 mm al giorno. Roma è rimasta sotto il diluvio quasi ininterrottamente per tutta la giornata con un bilancio di quattro feriti, allagamenti nei quartieri di periferia, crolli, code interminabili, aule e uffici semideserti. E non è finita: ieri sera è scattato l'allarme per le migliaia di romani che abitano lungo l'Aniene, straripato in serata a Ponte Lucano, Tor Cervara, Subiaco e Agosta, e prossimi ai livelli di guardia a Lunghezza e Corcholle. Le prossime ore saranno cruciali: si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo solo per domani. Il centralino dei vigili del fuoco ha squillato più di duemila volte. Oltre ai mezzi normali sono stati mobilitati cinque anfibi, dodici metopompe e 8 sezioni speciali, tra cui il gruppo sommozzatori con i gommoni. Per tutta la mattinata il traffico in periferia è impazzito, mentre il centro storico — insolentamente sgombro — è rimasto praticamente isolato dal resto della città.



A Ponte Lucano famiglie evacuate È come nell'84

L'Aniene ha rotto gli argini ed è straripato in serata alle porte della città. A Ponte Lucano sette famiglie, in totale 22 persone, hanno fatto appena in tempo ad abbandonare le loro abitazioni che sono state inondate dalle acque. La Maremmana e la Prenestina sono state chiuse al traffico. Poco dopo le 21 il fiume è straripato anche a Tor Cervara, in un tratto tra la via Tiburtina e le Officine Romanzi. L'acqua minaccia abitazioni e insediamenti industriali. Straripamento anche a Subiaco ed Agosta, dove l'acqua ha invaso le campagne. A Corcholle il fiume è fuoriuscito di 50 centimetri. Preallarme anche a Lunghezza. Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani sono accorsi sul posto con mezzi anfibi. Il Comune ha inviato quattordici autobus, camion e altri automezzi. Tutto è pronto per l'emergenza. Mentre andiamo in macchina, non si esclude la possibilità di nuove evacuazioni nel corso della notte. Si teme soprattutto per Lunghezza e per le campagne e le abitazioni di Fivale, Campolimpido e Albuccione, le zone del disastroso straripamento di due anni fa.

Qui sopra, un deposito di roulotte diventato come un lago. A sinistra, acqua alta sui marciapiedi di via Ostiense. A destra, il muro di recinzione del Forlanini crollato. Nella foto grande in alto, una lunga colonna di veicoli si stufava nella Pontina. (Foto di Rodrigo Pais)



bordo decine di ragazzi si impantanano a Ponte Galeria mentre l'acqua ha bloccato due autobus dell'Atac in via della Pisana, esultando all'altezza della «Città del ragazzo». Nella notte il vento ha scoppiato un autotreno della Coca Cola; i due autisti se la sono cavata senza ferite.

ALLARME PER IL TEVERE. Ha superato i livelli di guardia a Castelgubileo raggiungendo 15,70 metri a monte e 10 metri a valle: siamo oltre il limite di sicurezza. Più tranquilla la situazione in città: al Ponte di Ripetta l'altezza è 9 metri mentre l'allarme scatta a un metro e cinquanta.

EMERGENZA SUL LITORALE. Il vento fortissimo e le mareggiate (forza cinque) hanno provocato seri danni in molte località del litorale, in particolare a Civitavecchia, S. Severo, S. Marinella e Ostia. Sono stati distrutti alcuni stabilimenti. A Maccarese per una rottura dell'argine del canale Falco sono intervenuti 50 militari: hanno tamponato le falle con cinquemila sacchetti di sabbia.

LUCE E GAS. Alcune zone di Roma, (Trastevere e Prati, Vittoria e Grottaferatta) sono rimaste al buio per qualche ora per allagamenti nelle cabine. Le squadre dei tecnici, tornate al lavoro sospendendo uno sciopero, hanno riattivato in giornata quasi tutte le linee. L'Italgas invita i romani che abitano tra l'Eur e il mare ad utilizzare il gas solo per la cottura dei cibi: una delle cabine di prelievo del metano è parzialmente fuori servizio.

VERTICE IN PREFETTURA. Nel pomeriggio il prefetto ha riunito tutti i responsabili delle forze che debbono fronteggiare l'emergenza. L'Intervento è servita a coordinare l'azione dei diecimila uomini impegnati (tra vigili, militari, carabinieri, polizia e guardia di finanza) e a garantire il pronto intervento nelle prossime 24 ore, che sono considerate cruciali. «Se continuasse a piovere — ha detto l'ing. Sepe Monti, comandante dei vigili — il sistema fognario non riuscirebbe più a smaltire l'acqua con rischi di rigurgiti e allagamenti estesi».

LE PREVISIONI DEL TEMPO. Niente di buono. Pieggi e vento continueranno con alti e bassi per tutta la giornata. Soltanto domani una situazione di variabilità può far sperare in qualche squarcio di cielo azzurro.

Antonella Calais

Per l'Ostiense le prime comunicazioni giudiziarie

Per l'esplosione dell'Ostiense sono partite le prime comunicazioni giudiziarie. Non si sa quante sono né a chi sono state inviate. Le ha firmate il sostituto procuratore Raffaele Montaldi che sta indagando sulla tragica fuga di gas. Il tratto di via Ostiense sconvolto dall'esplosione di metano sarà dichiarato zona disastrosa. Lo ha promesso Girolamo Meccoli, presidente della Regione Lazio ad una delegazione di abitanti del quartiere. I cittadini s'erano recati alla Pisana per sollecitare il provvedimento, chiesto nei giorni scorsi anche dal gruppo comunista.

Intanto il Comune ha reso noto che per agevolare le pratiche di risarcimento ai cittadini danesi gli sarà aperto un ufficio in zona dove presentare le domande. Da lunedì prossimo fino al 28 febbraio in via del Commercio 7 dalle 8,30 alle 12,30 tutti i giorni, escluso sabato e festivi, gli abitanti colpiti potranno ricevere informazioni e presentare le domande.

Raffaele Montaldi, il magistrato che ha avviato un'indagine sull'esplosione, ha affidato a tre tecnici il compito di stabilire le cause della fuga di gas: saranno esaminate le qualità delle tubature, il materiale usato per gli allacciamenti, il sistema di distribuzione.

Così la stangata

Nella tabella sono messi a confronto i vecchi prezzi dei biglietti e delle tessere dell'Atac e dell'Acotral e quelli decisi ieri sera che entreranno in vigore da martedì 4 febbraio

	Vecchie	Nuove
Biglietto Big	400	700
Carnet 10 biglietti	1.600	2.800
Abbonamento 1 linea	8.400	15.000
Abbonamento intera rete	12.000	22.000
Intera rete studenti (fino a 19 anni)	6.700	13.000
1 linea Atac+metrò	12.000	22.000
Due linee metrò	12.000	22.000



Protestano gli sfrattati «Rinnoviamo i contratti»

Partecipazione di massa ieri sera alla manifestazione dei sindacati al Teatro Centrale - Il cinque un'altra mobilitazione

Non sono mancati nemmeno a questo appuntamento. Gli sfrattati della capitale, o perlomeno una fetta numerosa di essi, hanno partecipato in massa alla manifestazione organizzata dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e quello degli inquilini riempiendo ieri sera il Teatro Centrale. Provenivano da tutti i quartieri ed erano soprattutto donne. Sono le più abituate a questo tipo di appuntamenti: arrivano con i figli e le carrozzine e non hanno pudori a prendere microfoni e a raccontare davanti a tutti le proprie disgrazie.

«Non è accaduto nulla neanche nelle ultime ore — ha commentato Luigi Palotta segretario del Sunia provinciale — il governo sembra proprio volersi lavare le mani del dramma degli sfrattati; sembra del tutto insensibile ai problemi di 52 mila famiglie che solo a Roma rischiano di trovarsi

in mezzo a una strada». Come si sa da quarantotto ore è scaduta l'ultima proroga degli sfratti. Automaticamente tutti i proprietari possono chiedere l'intervento della forza pubblica per «riappropriarsi» della propria abitazione. L'anno scorso sono stati così eseguiti circa 300 sfratti ogni mese. L'esercizio dei restanti 12 mila ha atteso con il cuore in gola l'ufficiale giudiziario.

anche di affidare la regolamentazione di alcuni aspetti del mercato dell'affitto ad una contrattazione articolata fra proprietari e inquilini.

«Come è noto — ha commentato Tommaso Esposito segretario generale del Sunia — questa procedura è seguita già negli altri paesi europei dove il cardine della regolamentazione del mercato è il rapporto fra le parti sociali».

La manifestazione di ieri sera è solo la prima di questo nuovo anno. Per il 5 i sindacati ne hanno programmata un'altra, che tuttavia potrà essere annullata nel caso in cui il governo approvi la proroga o il rinnovo.

«Ma chi ci crede? Da due anni aspetto — ha espresso il sentimento di tutti una delle tante donne del fondo del Teatro — qualcosa: una volta l'ufficiale giudiziario, un'altra volta la proroga. Ora il rinnovo. Non finirà mai?».

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

PERCHÉ DICIAMO NO ALL'ORDA DI RELIGIONE DEL CONCORDATO... QUESTO È IL TEMA DEL DIBATTITO...

CONVEGNO DEL CENTRO CULTURALE FRANCESE... SI CONVIENE OGGI IL TERZO CONVEGNO...

LA COSTRUZIONE DEL SAPERE... QUESTA SERA ALLE 20,45 IN PIAZZA CAIROLI...

Mostre

PALAZZO BRASCHI... I VIAGGI PERDUTI: RICOSTRUZIONE ATTRAVERSO FOTOGRAFIE...

MANNINO: INCISIONI E SCULTURE... FERRO DI CAVALLI, IN VIA DI RIPETTA...

SCAVI E MUSEI... È IN VIGORE IL NUOVO ORARIO DEGLI ISTITUTI DELLA SOVRINTENDENZA...

Taccuino

Numeri utili... Soccorso pubblico d'emergenza 113...

Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi)...

5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazioni disoccupati Cgil 770171.

Congressi di sezione

ENTI LOCALI... Continua alle ore 16,30 il congresso della sezione di Campagna...

REGIONE... Iniziano: CAMPAGNANO alle 18 (A.R. Cavallo); PERCINIO alle 19 (A.R. Cavallo)...

SECRETARIO FED.; TREVIGNANO (L. Mori); PROSEGUGNO: ADISPOLI (G. Fregosi); ALLUMIERE (P. De Angelis); CERVETERI (Tidei)...

Il partito

COMITATO DIRETTIVO... È convocata per sabato 1° febbraio alle 9 (precisa) in federazione la riunione del comitato direttivo della federazione...

MAVALLE alle 18 assemblea su: formazione per la democrazia con la compagna Lilla Brusconi; TORRE VECCHIA alle 18 assemblea su: «Pci e sinistra europea»...

APPREZZATO COME COMPAGNO E COME DIRIGENTE POLITICO, Franco Farnesi, Lilla Brusconi, Sergio Rolli e Franco Reparese.

Il calendario delle iniziative che richiameranno i tempi della Roma papalina

Baldoria come cento anni fa Ritorna nelle piazze il carnevale romano

1886-1986: a un secolo dalle ultime feste carnevalesche, poi proibite per motivi di ordine pubblico, nel centro storico si vedranno orchestre, trampolieri, sbandieratori, maschere variopinte - Trecento pulcinella da Trinità dei Monti a piazza del Popolo

A cento anni di distanza dall'ultimo Carnevale Romano, che nel 1886 per motivi di ordine pubblico fu vietato e non più celebrato, si tenta di riportarlo agli antichi splendori della Roma papalina con la manifestazione carnascialesca che l'Arei, la Regione Lazio e l'Ente Provinciale del Turismo organizzano...



«Carnevalando» da una strada all'altra

- Giovedì 6 febbraio... Sabato 8 febbraio... Domenica 9 febbraio... Martedì 11 febbraio... Giovedì 13 febbraio...

Tre giorni di dibattito sulle Tesi a Botteghe Oscure

Tre riunioni di studio e approfondimento delle Tesi si svolgeranno il 3, 6 e 10 febbraio presso la sala stampa della direzione del Pci. Questo il programma. Lunedì 3, ore 17: «La questione della pace e le grandi contraddizioni della nostra epoca»...

Arrestato boss ricercato per omicidio, sequestri e droga

È stato arrestato il rapimento di Carlo Teicner, industriale dell'abbigliamento, per un omicidio e per avere importato in Italia 30 chili di cocaina. Aldo Salella, 41 anni, esponente di grosso calibro della malavita romana, prima legato al clan dei margisipi e poi a quello della banda della Magliana è stato arrestato ieri. I carabinieri sono arrivati al latitante pedinando Maurizio Anzidei, 43 anni, appena uscito di prigione dopo avere scontato una pena per omicidio. Oltre Ad Salella e Maurizio Anzidei è stato arrestato anche Franco Luccio, 34 anni, con l'accusa di favoreggiamento.

Preso l'assassino della prostituta trovata domenica scorsa a Ostia?

Lo hanno arrestato all'aeroporto di Fiumicino, mentre cercava di imbarcarsi per un volo diretto al suo paese, la Tunisia. Gli inquirenti sono coinvolti che Ben Belhassine Kebil, 34 anni sia l'assassino di Silvia Spagnolo, 37 anni, prostituta trovata morta domenica scorsa in una strada di Ostia Antica. La squadra mobile è arrivata al tunisino grazie alla testimonianza di alcune amiche di Silvia Spagnolo che erano a conoscenza del rapporto tra la prostituta uccisa e il suo sfruttatore. Ben Belhassine Kebil ha negato tutto, persino di conoscere la donna assassinata, ma nei suoi alibi per la notte del delitto - sostiene la polizia - ci sono molti buchi. Le accuse nei suoi confronti per il momento sono di omicidio volontario e sfruttamento della prostituzione.

Viterbo: reagisce alla rapina i banditi lo uccidono

Rapina mortale questa mattina a Fabricia di Roma, un paese in provincia di Viterbo. Quattro banditi armati e con volto coperto hanno fatto irruzione, all'alba, nell'appartamento di proprietà di Gianni Giacchi, di 43 anni. L'uomo ha reagito e ha avuto una colluttazione con uno dei banditi, dal quale è stato ferito con alcuni colpi di pistola. Giacchi è stato prima ricoverato nell'ospedale di Civita Castellana, quindi portato in quello di Viterbo, dove è morto dopo alcune ore.

Possibili disagi oggi sulla metropolitana

L'Acotral informa che oggi potrebbero verificarsi limitazioni o interruzioni di servizio sulla ferrovia Roma-Lido e sulla metropolitana Termini-Laurentina a causa dell'assistenza dalle prestazioni straordinarie del personale specializzato di movimento.

Su 520 milioni ne sono stati spesi solo 57

Biblioteche comunali: i soldi ci sono ma solo sulla carta

La denuncia della Funzione pubblica Cgil - «Prima si dava la colpa all'effimero ma ora?» - I centri di lettura sono sempre 29 come nel '78 - Regolamento non attuato

Sulla carta 1 milione da spendere erano 520, in realtà ne sono stati spesi solo 57. L'85 è stato senz'altro l'anno nero per le biblioteche comunali. Anche in passato le biblioteche hanno dovuto recitare il ruolo delle «cenerentole». Tutta colpa dell'effimero nicoliniano - dicevano in molti - ma ora che cosa fa il nuovo assessore Ludovico Gatto per tradurre nel concreto l'idea di una cultura stabile permanente? La domanda l'ha posto Giuseppe DeSantis segretario della Funzione pubblica Cgil ieri mattina durante un incontro con la stampa. Segnalando un'inversione di tendenza non se ne vedono. Tutto è fermo al '78. Ventinove centri allora le biblioteche co-

muni e 29 sono adesso. E nonostante tutto il movimento libri non subisce tracolloni. Nei primi sei mesi dell'85 c'è stato un movimento di 74.141 volumi, con punte che vanno dagli 11 mila a 14 mila libri. I lettori sfiorano quota 50 mila e i nuovi iscritti alle biblioteche, sempre nello stesso periodo, sono stati 9.600. Le biblioteche svolgono quindi un ruolo ma lo potrebbero svolgere ancora di più. E se sono sostanzialmente tre. 1) Il regolamento della Funzione pubblica Cgil dovrebbe essere mossa da una commissione del centro sistema e da commissioni di gestione circoscrizionali. La prima non si è mai insediata. Delle altre, che dove-

Acquisita la documentazione

Il pretore indaga sui rapporti tra Sogein e Comune

Il pretore Amendola sta indagando sui rapporti tra la Sogein, la società che si occupa dei rifiuti, il Comune e altre due ditte che detengono quote azionarie della Sogein. Il pretore vuole accertare eventuali sprechi e verificare la validità degli appalti. L'ipotesi di reato è di abuso inordinato di atti di ufficio. Il pretore ha già acquisito copia della documentazione relativa ai rapporti tra la società.

Intervistati 1220 ragazzi

«Quale lavoro?» A Latina indagine tra gli studenti

«C'è qualche disoccupato nella tua famiglia? Ritieni utile, per l'inserimento nel mondo del lavoro, la realizzazione di brevi corsi post-diploma? Venticinque studenti su cento hanno risposto sì alla prima domanda. Novanta alla seconda. Sono questi alcuni dei temi affrontati dagli studenti dell'istituto «Vittorio Veneto» di Latina con un questionario. Penna alla mano, hanno intervistato 1.220 loro compagni delle ultime classi delle secondarie. Scuola, lavoro, occupazione i temi. Due classi guidate dal professor Sabino Vona si sono cimate per due mesi in un lavoro di indagine. Hanno elabo-

abbonatevi a

L'Unità

«Il sindacato deve stare di più tra i lavoratori»

Interventi «duri» sul ruolo dell'organizzazione - «Delincere la prossima tornata contrattuale» - Come affrontare il cambiamento?

È sbrigativa e perentoria la liquidazione del vecchio, superficiale l'analisi del nuovo. Avverto in questi congressi una pesantezza, una ripetitività, una sorta di ipocritia, una cautela molto forte a cambiare le cose. Manuela Palermi, uno dei segretari della Cgil del Lazio, intervenendo dalla tribuna di questo quinto congresso regionale che si conclude oggi al palazzo dei Congressi con un intervento di Fausto Bertinotti, va subito al cuore del problema: come governare i processi di cambiamento? Cosa fare, in concreto, domani, a congresso terminato, nelle fabbriche, negli uffici, nei posti di lavoro? Come essere protagonisti del rinnovamento della società?

Manuela Palermi tra le varie questioni ne indica una venuta prepotentemente alla ribalta in questi giorni anche con lo scoppio dei medici. «Il problema delle alte professionalità - dice - in una regione come il Lazio, in una grande metropoli come Roma, dove si concentra una enorme massa di tecnici, ricercatori, nuove figure professionali, sta diventando dirompente. Stanno venendo avanti fenomeni di sindacalismo autonomo, tra i medici, i piloti, i bancari ecc. Noi però di tutto ciò parliamo ancora troppo poco. Una critica alle tesi generali con le quali la Cgil si presenta ai suoi congressi - Ho letto con disagio - dice Manuela Palermi - quella frase dove si parla di tramonto della

funzione dirigente della classe operaia. Quella frase l'ho trovata come una sorta di inutile forzatura. Un'analisi infine alla proposta del patto tra produttori: «Il patto lo dobbiamo fare tra di noi». Scioltasi quella sorta di impaccio ad entrare nel cuore dei problemi che stanno di fronte al sindacato, innanzi tutto quello della sua crisi e del suo ruolo nella società? - si chiede Angelo Panico, segretario regionale degli edili. Sul che fare si concentra l'intervento di Raffaele Minelli, segretario generale della Ca-

mera del lavoro di Roma. «Dobbiamo - afferma - delimitare la prossima tornata contrattuale. Elaborare subito piattaforme che contengano le analisi che stiamo facendo. Dobbiamo muoverci. Invece nel dibattito non c'è un clima mosso, un clima che vola basso, velato di un'amarezza per il passato che fa essere più storici e meno dirigenti politici». «Come rilanciare la contrattazione, come recuperare il ruolo del sindacato nel rapporto con la società? - si chiede Angelo Panico, segretario regionale degli edili. Sul che fare si concentra l'intervento di Raffaele Minelli, segretario generale della Ca-

mera del lavoro di Roma. «Dobbiamo - afferma - delimitare la prossima tornata contrattuale. Elaborare subito piattaforme che contengano le analisi che stiamo facendo. Dobbiamo muoverci. Invece nel dibattito non c'è un clima mosso, un clima che vola basso, velato di un'amarezza per il passato che fa essere più storici e meno dirigenti politici». «Come rilanciare la contrattazione, come recuperare il ruolo del sindacato nel rapporto con la società? - si chiede Angelo Panico, segretario regionale degli edili. Sul che fare si concentra l'intervento di Raffaele Minelli, segretario generale della Ca-

sortire effetti positivi per il sindacato. «Sono d'accordo - dice Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci, portando il suo saluto al congresso - con l'impostazione critica data dalla relazione di Neno Coldagelli a questo congresso. È un'impostazione che cerca di ricomporre la funzione del sindacato. Un sindacato che deve essere in grado di governare i processi di cambiamento, di difendere le vecchie ma anche le nuove figure professionali, le nuove categorie sociali». E proprio perché la Cgil sia in grado di guardare e comprendere il «nuovo» che avanza nella società Berlinguer non si dichiara d'accordo con alcune definizioni che vengono date al posto di lavoro, dove oggi più si concentrano quelle categorie che non sono problemi nuovi al sindacato. La questione per Berlinguer non è formale. «Il Campidoglio con i suoi 35.000 addetti - dice - è una fabbrica superiore per il numero di addetti a Mirafiori. Perché definire così il Campidoglio? Forse si usa il termine fabbrica per nobilitare il lavoro che vi si svolge? Forse che è meno nobile lavorare in un ministero o in un Comune che in una fabbrica? La Cgil deve rappresentare l'insieme delle forze lavoratrici. E questo è un problema che sta ad ogni congresso anche il Pci nei suoi congressi».

Paola Sacchi



I CONGRESSI NEL LAZIO

Sono 73 i congressi conclusi nella regione la scorsa settimana. Vi hanno partecipato 1678 compagni e 565 sono intervenuti. La discussione e le decisioni prese sono di netta approvazione dei documenti e del programma. Pur con accertazioni differenziali, si registra in generale una partecipazione ancora non adeguata a questo impegno congressuale, anche se sono moltissimi i segnali che vengono dalle sezioni per assicurare la più ampia partecipazione di iscritti ai congressi. Preoccupante rimane dato il basso numero di compagni presenti in alcune sezioni della tornata della scorsa settimana, 44 intervenuti. Non irrilevanti, specie in alcune zone, la presenza ed il contributo di rappresentanti di altri partiti, istituzioni ed associazioni, singoli cittadini, anche se l'adesione al fondo rimane quella ad un dibattito troppo interno e chiuso.

CASTELLI

FRASCATI - Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

LATINA

ROCCASECCA DEI VOLSCI - Un giorno. 21 presenti su 40 iscritti. Rappresentanza Pci. Relazione Antonio Fiorini. Dopo 6 interventi conclusivi Giovanni Bernardini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (f. 16, a. 2; appr.); Tesi 17, Cossutta (f. 17, c. 2; appr.); Tesi 18, Cossutta (f. 18, c. 2; appr.); Tesi 19, Cossutta (f. 19, c. 2; appr.); Tesi 20, Cossutta (f. 20, c. 2; appr.); Tesi 21, Cossutta (f. 21, c. 2; appr.); Tesi 22, Cossutta (f. 22, c. 2; appr.); Tesi 23, Cossutta (f. 23, c. 2; appr.); Tesi 24, Cossutta (f. 24, c. 2; appr.); Tesi 25, Cossutta (f. 25, c. 2; appr.); Tesi 26, Cossutta (f. 26, c. 2; appr.); Tesi 27, Cossutta (f. 27, c. 2; appr.); Tesi 28, Cossutta (f. 28, c. 2; appr.); Tesi 29, Cossutta (f. 29, c. 2; appr.); Tesi 30, Cossutta (f. 30, c. 2; appr.); Tesi 31, Cossutta (f. 31, c. 2; appr.); Tesi 32, Cossutta (f. 32, c. 2; appr.); Tesi 33, Cossutta (f. 33, c. 2; appr.); Tesi 34, Cossutta (f. 34, c. 2; appr.); Tesi 35, Cossutta (f. 35, c. 2; appr.); Tesi 36, Cossutta (f. 36, c. 2; appr.); Tesi 37, Cossutta (f. 37, c. 2; appr.); Tesi 38, Cossutta (f. 38, c. 2; appr.); Tesi 39, Cossutta (f. 39, c. 2; appr.); Tesi 40, Cossutta (f. 40, c. 2; appr.); Tesi 41, Cossutta (f. 41, c. 2; appr.); Tesi 42, Cossutta (f. 42, c. 2; appr.); Tesi 43, Cossutta (f. 43, c. 2; appr.); Tesi 44, Cossutta (f. 44, c. 2; appr.); Tesi 45, Cossutta (f. 45, c. 2; appr.); Tesi 46, Cossutta (f. 46, c. 2; appr.); Tesi 47, Cossutta (f. 47, c. 2; appr.); Tesi 48, Cossutta (f. 48, c. 2; appr.); Tesi 49, Cossutta (f. 49, c. 2; appr.); Tesi 50, Cossutta (f. 50, c. 2; appr.); Tesi 51, Cossutta (f. 51, c. 2; appr.); Tesi 52, Cossutta (f. 52, c. 2; appr.); Tesi 53, Cossutta (f. 53, c. 2; appr.); Tesi 54, Cossutta (f. 54, c. 2; appr.); Tesi 55, Cossutta (f. 55, c. 2; appr.); Tesi 56, Cossutta (f. 56, c. 2; appr.); Tesi 57, Cossutta (f. 57, c. 2; appr.); Tesi 58, Cossutta (f. 58, c. 2; appr.); Tesi 59, Cossutta (f. 59, c. 2; appr.); Tesi 60, Cossutta (f. 60, c. 2; appr.); Tesi 61, Cossutta (f. 61, c. 2; appr.); Tesi 62, Cossutta (f. 62, c. 2; appr.); Tesi 63, Cossutta (f. 63, c. 2; appr.); Tesi 64, Cossutta (f. 64, c. 2; appr.); Tesi 65, Cossutta (f. 65, c. 2; appr.); Tesi 66, Cossutta (f. 66, c. 2; appr.); Tesi 67, Cossutta (f. 67, c. 2; appr.); Tesi 68, Cossutta (f. 68, c. 2; appr.); Tesi 69, Cossutta (f. 69, c. 2; appr.); Tesi 70, Cossutta (f. 70, c. 2; appr.); Tesi 71, Cossutta (f. 71, c. 2; appr.); Tesi 72, Cossutta (f. 72, c. 2; appr.); Tesi 73, Cossutta (f. 73, c. 2; appr.); Tesi 74, Cossutta (f. 74, c. 2; appr.); Tesi 75, Cossutta (f. 75, c. 2; appr.); Tesi 76, Cossutta (f. 76, c. 2; appr.); Tesi 77, Cossutta (f. 77, c. 2; appr.); Tesi 78, Cossutta (f. 78, c. 2; appr.); Tesi 79, Cossutta (f. 79, c. 2; appr.); Tesi 80, Cossutta (f. 80, c. 2; appr.); Tesi 81, Cossutta (f. 81, c. 2; appr.); Tesi 82, Cossutta (f. 82, c. 2; appr.); Tesi 83, Cossutta (f. 83, c. 2; appr.); Tesi 84, Cossutta (f. 84, c. 2; appr.); Tesi 85, Cossutta (f. 85, c. 2; appr.); Tesi 86, Cossutta (f. 86, c. 2; appr.); Tesi 87, Cossutta (f. 87, c. 2; appr.); Tesi 88, Cossutta (f. 88, c. 2; appr.); Tesi 89, Cossutta (f. 89, c. 2; appr.); Tesi 90, Cossutta (f. 90, c. 2; appr.); Tesi 91, Cossutta (f. 91, c. 2; appr.); Tesi 92, Cossutta (f. 92, c. 2; appr.); Tesi 93, Cossutta (f. 93, c. 2; appr.); Tesi 94, Cossutta (f. 94, c. 2; appr.); Tesi 95, Cossutta (f. 95, c. 2; appr.); Tesi 96, Cossutta (f. 96, c. 2; appr.); Tesi 97, Cossutta (f. 97, c. 2; appr.); Tesi 98, Cossutta (f. 98, c. 2; appr.); Tesi 99, Cossutta (f. 99, c. 2; appr.); Tesi 100, Cossutta (f. 100, c. 2; appr.); Tesi 101, Cossutta (f. 101, c. 2; appr.); Tesi 102, Cossutta (f. 102, c. 2; appr.); Tesi 103, Cossutta (f. 103, c. 2; appr.); Tesi 104, Cossutta (f. 104, c. 2; appr.); Tesi 105, Cossutta (f. 105, c. 2; appr.); Tesi 106, Cossutta (f. 106, c. 2; appr.); Tesi 107, Cossutta (f. 107, c. 2; appr.); Tesi 108, Cossutta (f. 108, c. 2; appr.); Tesi 109, Cossutta (f. 109, c. 2; appr.); Tesi 110, Cossutta (f. 110, c. 2; appr.); Tesi 111, Cossutta (f. 111, c. 2; appr.); Tesi 112, Cossutta (f. 112, c. 2; appr.); Tesi 113, Cossutta (f. 113, c. 2; appr.); Tesi 114, Cossutta (f. 114, c. 2; appr.); Tesi 115, Cossutta (f. 115, c. 2; appr.); Tesi 116, Cossutta (f. 116, c. 2; appr.); Tesi 117, Cossutta (f. 117, c. 2; appr.); Tesi 118, Cossutta (f. 118, c. 2; appr.); Tesi 119, Cossutta (f. 119, c. 2; appr.); Tesi 120, Cossutta (f. 120, c. 2; appr.); Tesi 121, Cossutta (f. 121, c. 2; appr.); Tesi 122, Cossutta (f. 122, c. 2; appr.); Tesi 123, Cossutta (f. 123, c. 2; appr.); Tesi 124, Cossutta (f. 124, c. 2; appr.); Tesi 125, Cossutta (f. 125, c. 2; appr.); Tesi 126, Cossutta (f. 126, c. 2; appr.); Tesi 127, Cossutta (f. 127, c. 2; appr.); Tesi 128, Cossutta (f. 128, c. 2; appr.); Tesi 129, Cossutta (f. 129, c. 2; appr.); Tesi 130, Cossutta (f. 130, c. 2; appr.); Tesi 131, Cossutta (f. 131, c. 2; appr.); Tesi 132, Cossutta (f. 132, c. 2; appr.); Tesi 133, Cossutta (f. 133, c. 2; appr.); Tesi 134, Cossutta (f. 134, c. 2; appr.); Tesi 135, Cossutta (f. 135, c. 2; appr.); Tesi 136, Cossutta (f. 136, c. 2; appr.); Tesi 137, Cossutta (f. 137, c. 2; appr.); Tesi 138, Cossutta (f. 138, c. 2; appr.); Tesi 139, Cossutta (f. 139, c. 2; appr.); Tesi 140, Cossutta (f. 140, c. 2; appr.); Tesi 141, Cossutta (f. 141, c. 2; appr.); Tesi 142, Cossutta (f. 142, c. 2; appr.); Tesi 143, Cossutta (f. 143, c. 2; appr.); Tesi 144, Cossutta (f. 144, c. 2; appr.); Tesi 145, Cossutta (f. 145, c. 2; appr.); Tesi 146, Cossutta (f. 146, c. 2; appr.); Tesi 147, Cossutta (f. 147, c. 2; appr.); Tesi 148, Cossutta (f. 148, c. 2; appr.); Tesi 149, Cossutta (f. 149, c. 2; appr.); Tesi 150, Cossutta (f. 150, c. 2; appr.); Tesi 151, Cossutta (f. 151, c. 2; appr.); Tesi 152, Cossutta (f. 152, c. 2; appr.); Tesi 153, Cossutta (f. 153, c. 2; appr.); Tesi 154, Cossutta (f. 154, c. 2; appr.); Tesi 155, Cossutta (f. 155, c. 2; appr.); Tesi 156, Cossutta (f. 156, c. 2; appr.); Tesi 157, Cossutta (f. 157, c. 2; appr.); Tesi 158, Cossutta (f. 158, c. 2; appr.); Tesi 159, Cossutta (f. 159, c. 2; appr.); Tesi 160, Cossutta (f. 160, c. 2; appr.); Tesi 161, Cossutta (f. 161, c. 2; appr.); Tesi 162, Cossutta (f. 162, c. 2; appr.); Tesi 163, Cossutta (f. 163, c. 2; appr.); Tesi 164, Cossutta (f. 164, c. 2; appr.); Tesi 165, Cossutta (f. 165, c. 2; appr.); Tesi 166, Cossutta (f. 166, c. 2; appr.); Tesi 167, Cossutta (f. 167, c. 2; appr.); Tesi 168, Cossutta (f. 168, c. 2; appr.); Tesi 169, Cossutta (f. 169, c. 2; appr.); Tesi 170, Cossutta (f. 170, c. 2; appr.); Tesi 171, Cossutta (f. 171, c. 2; appr.); Tesi 172, Cossutta (f. 172, c. 2; appr.); Tesi 173, Cossutta (f. 173, c. 2; appr.); Tesi 174, Cossutta (f. 174, c. 2; appr.); Tesi 175, Cossutta (f. 175, c. 2; appr.); Tesi 176, Cossutta (f. 176, c. 2; appr.); Tesi 177, Cossutta (f. 177, c. 2; appr.); Tesi 178, Cossutta (f. 178, c. 2; appr.); Tesi 179, Cossutta (f. 179, c. 2; appr.); Tesi 180, Cossutta (f. 180, c. 2; appr.); Tesi 181, Cossutta (f. 181, c. 2; appr.); Tesi 182, Cossutta (f. 182, c. 2; appr.); Tesi 183, Cossutta (f. 183, c. 2; appr.); Tesi 184, Cossutta (f. 184, c. 2; appr.); Tesi 185, Cossutta (f. 185, c. 2; appr.); Tesi 186, Cossutta (f. 186, c. 2; appr.); Tesi 187, Cossutta (f. 187, c. 2; appr.); Tesi 188, Cossutta (f. 188, c. 2; appr.); Tesi 189, Cossutta (f. 189, c. 2; appr.); Tesi 190, Cossutta (f. 190, c. 2; appr.); Tesi 191, Cossutta (f. 191, c. 2; appr.); Tesi 192, Cossutta (f. 192, c. 2; appr.); Tesi 193, Cossutta (f. 193, c. 2; appr.); Tesi 194, Cossutta (f. 194, c. 2; appr.); Tesi 195, Cossutta (f. 195, c. 2; appr.); Tesi 196, Cossutta (f. 196, c. 2; appr.); Tesi 197, Cossutta (f. 197, c. 2; appr.); Tesi 198, Cossutta (f. 198, c. 2; appr.); Tesi 199, Cossutta (f. 199, c. 2; appr.); Tesi 200, Cossutta (f. 200, c. 2; appr.); Tesi 201, Cossutta (f. 201, c. 2; appr.); Tesi 202, Cossutta (f. 202, c. 2; appr.); Tesi 203, Cossutta (f. 203, c. 2; appr.); Tesi 204, Cossutta (f. 204, c. 2; appr.); Tesi 205, Cossutta (f. 205, c. 2; appr.); Tesi 206, Cossutta (f. 206, c. 2; appr.); Tesi 207, Cossutta (f. 207, c. 2; appr.); Tesi 208, Cossutta (f. 208, c. 2; appr.); Tesi 209, Cossutta (f. 209, c. 2; appr.); Tesi 210, Cossutta (f. 210, c. 2; appr.); Tesi 211, Cossutta (f. 211, c. 2; appr.); Tesi 212, Cossutta (f. 212, c. 2; appr.); Tesi 213, Cossutta (f. 213, c. 2; appr.); Tesi 214, Cossutta (f. 214, c. 2; appr.); Tesi 215, Cossutta (f. 215, c. 2; appr.); Tesi 216, Cossutta (f. 216, c. 2; appr.); Tesi 217, Cossutta (f. 217, c. 2; appr.); Tesi 218, Cossutta (f. 218, c. 2; appr.); Tesi 219, Cossutta (f. 219, c. 2; appr.); Tesi 220, Cossutta (f. 220, c. 2; appr.); Tesi 221, Cossutta (f. 221, c. 2; appr.); Tesi 222, Cossutta (f. 222, c. 2; appr.); Tesi 223, Cossutta (f. 223, c. 2; appr.); Tesi 224, Cossutta (f. 224, c. 2; appr.); Tesi 225, Cossutta (f. 225, c. 2; appr.); Tesi 226, Cossutta (f. 226, c. 2; appr.); Tesi 227, Cossutta (f. 227, c. 2; appr.); Tesi 228, Cossutta (f. 228, c. 2; appr.); Tesi 229, Cossutta (f. 229, c. 2; appr.); Tesi 230, Cossutta (f. 230, c. 2; appr.); Tesi 231, Cossutta (f

I nuovi padroni scappano, società in amministrazione controllata

Milan, giochi riaperti

Calcio Potrebbe rispuntare il «re» Berlusconi

Sarà il Tribunale a stabilire il «prezzo» - Nardi ha versato i 2 miliardi e mezzo per il sequestro delle azioni di Farina

MILANO — Scappano i nuovi padroni e il Milan va in amministrazione controllata. Sono queste le novità di una giornata che doveva finalmente far luce (sic) sui misteriosi industriali che, insieme a Gianni Nardi, si nascondevano dietro il commerciante Luigi Ceserani e, in una certa misura su tutto il pasticcio rosso, l'avvocato Ledda (rappresentante della Ismil e di Farina), stanco della defatigante trattativa con Ceserani, ha chiesto al tribunale di Milano di mettere l'Ismil (la società che detiene il pacchetto di maggioranza del Milan) in amministrazione controllata. Ma procediamo con ordine. Alle 11 di ieri mattina, assistente Nardi, si è riunito il Consiglio del Milan; motivo principale della seduta: il «gradimento» dei consiglieri verso i nuovi padroni che, secondo le promesse di Ceserani, ieri avrebbero dovuto gettare la maschera e farsi avanti a carnevale. Invece la maschera è continuata: perché alle 14,55, Ceserani comunicava a Lo Verde che «lo stato di crisi» della società definita la trattativa in corso tra l'attuale titolare del pacchetto di maggioranza del



Via Turati a Milano con gli «aficionados» di Berlusconi

Milan e il nuovo gruppo che Ceserani stesso rappresentava, e che di conseguenza si potevano acquistare e non ha ancora provveduto a fornire le necessarie garanzie volte alla sottoscrizione dell'aumento di capitale. A questo punto, Lo Verde, Rivera e tutti i consiglieri (collegio sindacale compreso) avrebbero tranquillamente potuto recarsi al bar di fronte a bere una cioccolata che tanto non sarebbe cambiato nulla. Il Consiglio, però, rimaneva riunito fino alle 16,30 per stilare un lunghissimo comunicato i cui punti essenziali sono: la presa di atto che gli industriali, rappresentati da Ceserani, sono dei fantasmi; che sono state esaurite tutte le formalità per ottenere l'aumento di capitale da 10 a 20 miliardi; che è inutile, per il momento, fissare l'assemblea dei soci e che Dino Armani, con la sua disponibilità (fidejussione di 8 miliardi ndr.) è stato un gaudente. Infine un segnale d'allarme per Berlusconi, invitato per consolidare la sopravvivenza della società, a entrare subito come socio nel Milan. Tra le consuete frasi di rito (non abbiamo preclusioni di sorta, vogliamo il bene del Milan) e i soliti slogan degli aficionados («vogliamo solo Berlusconi») si chiudeva il Consiglio del Milan. Alle 19, invece, il colpo di scena. Gli avvocati Ledda e Bonelli comunicavano, in un'improvvisata conferenza stampa

pa la loro intenzione di far mettere in amministrazione controllata il Milan. «Con Ceserani — ha detto Ledda — abbiamo avuto un «incidente esecutivo». In pratica il commercialista pretendeva che cedessimo in parcheggio il pacchetto di maggioranza della Ismil ad una società finanziaria (Alfin, ndr.) che avrebbe dovuto gestire fiduciarmente l'esecuzione del contratto. Era troppo: l'Alfin avrebbe potuto cedere le azioni a chiunque senza che noi le potessimo controllare. Così abbiamo deciso di chiedere l'intervento del tribunale che darà tutte le garanzie perché la trattativa si svolga in un contesto sereno. Cosa succede adesso? In breve, tutta l'Ismil viene «congelata» e un perito, nominato dal tribunale, stabilirà il «prezzo» della società. E chiaro che con questa soluzione tutti i giochi sono riaperti: compreso il probabilissimo ritorno del «re» del network, Silvio Berlusconi. Infine: ieri mattina il vicepresidente Gianni Nardi ha versato al tribunale una fidejussione di 2 miliardi e mezzo per far diventare operante il provvedimento di sequestro giudiziario delle azioni di maggioranza del Milan (in mano a Farina). Sordillo, come aveva annunciato, ha fatto pervenire alla magistratura due esposti, civile e penale contro il Milan.

Dario Ceccarelli

La nazionale nel ritiro di Castellammare

«Lassù in Messico...» Bearzot preoccupato per la squadra nuova

«In Spagna l'avevo costruita da tempo, adesso no. Poi giochiamo senza lo stress del risultato» - Arbitro rumeno con la Rft

Calcio Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA — Il problema climatico di Città del Messico è quello psicologico all'ordine del giorno della consueta conferenza stampa di Enzo Bearzot. Pipa tra le mani, il commissario tecnico con toni pacati ha esaminato il primo dopo l'allarme lanciato dal collega bulgaro. «Il problema climatico — ha osservato — non lo scopriamo oggi. L'allarme potrebbe creare difficoltà e qualsiasi formazione e per questo motivo siamo andati in tournée nella sede del prossimo campionato mondiale. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto tutto il possibile, abbiamo curato in ogni particolare la preparazione di avvicinamento all'importante appuntamento. Vecchietti — ha poi puntualizzato — ha fatto una scrupolosa ricerca scientifica sul comportamento e sulle reazioni dei giocatori durante la permanenza in Messico ed abbiamo riscontrato che la maggior parte di essi si è adattata bene al mutamento di altitudine, soltanto qualcuno è parso in difficoltà. Non a caso, del resto, abbiamo programmato un ritiro a Roccaraso, vale a dire ad una quota elevata. Certo — ha poi rilevato — avremmo potuto portare prima i giocatori in Messico. Ma sarebbero sorti problemi psicologici, la lontananza dalle mogli e dai figli avrebbe potuto determinare grossi disagi. Non ha nascosto le sue riserve, Bearzot, anche sulle eventuali difficoltà di natura psicologica che potrebbero insorgere a causa della lunga vacanza a livello ufficiale della nazionale. «Da troppo tempo — ha spiegato — abbiamo giocato senza lo stress del risultato. Questa mancanza di allenamento al clima ufficiale non avrà ripercussioni sui giocatori collaudati ma non si prevedere quale effetto possa aver prodotto negli altri, i meno esperti, cioè.

La Discussione: il sen. Viola esca di scena

ROMA — Prendendo spunto dalla conclusione dello scandalo della partita Roma-Dunec il settimanale della Democrazia cristiana «La Discussione» invita apertamente il presidente della Roma (nonché senatore) Dino Viola a mettersi da parte. «Il senso civico in taluni casi dovrebbe consigliare — come dice? — quel che i copioni di teatro per qualche personaggio del dramma, di uscire furtivamente di scena». Scrive ancora il direttore Corrado Belci: «L'unico a rimetterci le penne sembra essere l'arbitro arbitro francese Vautrol, escluso da prossimi mondiali, mentre Dino Viola e altri sono stati considerati dalla copertura radiofonica. «Questi limiti della giustizia umana dobbiamo accettarli perché sono in noi e ci ammoniscono a non scambiarci per Padovani. Ma siccome sono limiti stretti che devono fare i conti con il tempo, a questa povera giustizia lobbista dovrà essere concesso. Senza confondere diritto penale e morale, ma trovando dentro di noi il punto che unisce l'uno all'altra, cioè il senso fisico.

L'Uefa punisce il Milan: porte chiuse

BERNA — L'Uefa ha stabilito che il Milan dovrà giocare a porte chiuse la prossima partita europea, in seguito alle violenze dei tifosi durante la partita della Coppa UEFA disputata per 2-1 col Waregem del Belgio. Il verdetto della commissione disciplinare stabilisce che il Milan non potrà comparire in televisione per un periodo di soli tre minuti, gli stessi per tutte le emittenti. La stessa limitazione riguarda la copertura radiofonica. Il Milan ha tempo 72 ore per appellarsi contro questa decisione.

Niente panchina per il trainer del Catanzaro

ROMA — Tosa Veselinovic, il nuovo allenatore del Catanzaro, non può sedere in panchina. È il parere di Teodosio Zota, presidente del settore tecnico della FIGC. Il regolamento, dice Zota, prescrive che il qualificato di direttore o di allenatore si possa ottenere presentando apposita domanda nel periodo tra il primo giugno ed il 31 luglio di ciascun anno. Veselinovic non lo ha fatto e quindi...

Pescara contro Camogli nella pallanuoto

ROMA — Per la 5ª giornata dell'A1 di pallanuoto oggi si giocano le seguenti partite: Pescara-Camogli; Camogli-Catanzaro; Catanzaro-Camogli. La classifica: Marines 15; Arco e Sisley 13; Ortigia e Gasenergia 12; Pescara 11; Catanzaro 10; Camogli 9; Pescara-Arco 8. La classifica: Marines 15; Arco e Sisley 13; Ortigia e Gasenergia 12; Pescara 11; Catanzaro 10; Camogli 9; Pescara-Arco 8.

Pallavolo, big-match Enermix-Santal

ROMA — Si gioca oggi (ore 17) la terza giornata del torneo di ritorno del massimo campionato di pallavolo maschile (A1). Questi gli incontri e relativi arbitri: Crotonechimi Lupi S. Croce-Fanini Modena (Donato e Pinotti); Belluno e Belluno-A.D. V.S. Ugento (Pecorella e Meschiar); Enermix Milano-Santal Parma (Lotti e Tripanese); Biscione-Cura Belfino-Cassa Padova (Mantecacci e Boasselli); Tartarini Bologna-Di. Po Vimercate (Picchi e Bruselli); Kutuba Falconara-Di. Iorio Chieti (Gregorelli e Favero).

La squadra milanese in Coppa campioni contro i sovietici ha ritrovato grinta e classe

Come la Simac ha stregato Sabonis

Il 20 a Milano arriva il Cibona di Petrovic

Le coppe di basket si concedono ora una pausa di due settimane. Facciamo il punto a partire dalla Coppa dei Campioni. I risultati della prima giornata di ritorno sono stati i seguenti: Simac-Zalgiris 95-66; Limoges-Real Madrid 79-92; Maccabi-Cibona 105-102. La classifica: Zalgiris 10; Cibona 9; Simac, Real e Maccabi 6; Limoges 2; Zalgiris e Maccabi hanno giocato una partita in più. Il 20 febbraio la seconda giornata di ritorno prevede Simac-Cibona; Zalgiris-Limoges; Real Madrid-Maccabi. È una partita-chiave quella dei milanesi contro la squadra di Petrovic. Per quanto riguarda le altre Coppe sono state fissate già le semifinali. Per la Coppa delle Coppe Barcellona-Cska Mosca; Scavolini-Besaro-Badalon. Andata il 18 febbraio e ritorno il 23 febbraio. In Coppa Korac derby italiano tra Divarese e Mobilgirgi; il Bianco Roma e il Verde e i francesi dell'Antibes. Andata il 19 febbraio a Varese e ad Antibes; ritorno il 26 a Caserta e a Roma.

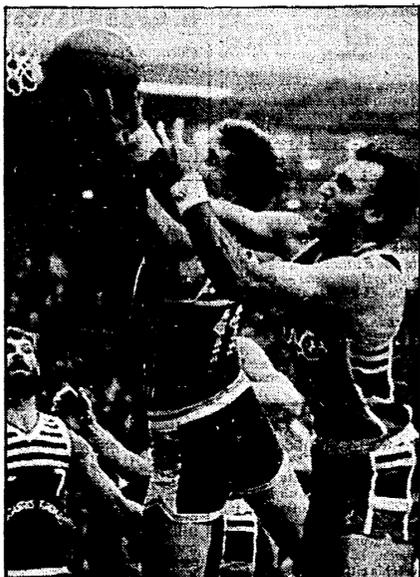
I lituani a letto senza cena dopo la pesante sconfitta - Meneghin domenica non gioca in campionato con la Berloni Torino

Basket

MILANO — Che la Simac avesse un vecchio, immenso cuore lo sapevamo, ce lo ricordano i suoi tifosi, al grido ripetuto di «Forza, vecchio cuore biancorosso». L'immaginario però ci è rimasto addosso dalla strabiliante impresa dei guerrieri milanesi, che hanno annichito il grande potenziale dei temutissimi lituani del Zalgiris, è però diversa e forse anche nuova. Un'immagine intonata al colore della maglia: rosso amore, rosso come il colore delle Ferrari, di grande efficienza, di grande potenza, proprio come ci è parsa la Simac. I suoi giocatori si muovono a stantuffo come i cilindri in un motore, creando sempre una grande forza di propulsione. Ottimi Meneghin e D'Antoni Handerson, in pellegrinaggio per il campo durante il primo tempo, è stato determinante nella ripresa, per supplire l'eventuale pressione di alcuni compagni, per sparare in testa ai volontari e colpire i portieri di Sabonis (la squadra lituana ha lasciato troppo isolato ed esposto alla bufera Simac il suo grande Mago) le mazzette decisive. Non è stato l'episodio della partita contro lo Zalgiris a sottolineare questo aspetto del fenomeno Simac: anche in passato la squadra ha sempre avuto, a turno, qualcuno che garantisce un rendimento costante e qualcuno in gran spolvero a fare la differenza. Russ Schoene, dopo un breve periodo di leggero appannamento (durante il quale era Premier a supplirlo nel martellamento da oltre 30 punti a partita) ha fornito una prestazione eccellente per continuità, Meneghin ha

scaltato il cielo della Lituania. La Simac, dunque, non ha solo anima, ma anche equilibrio nella distribuzione dei carichi di tensione: al punto tale che la società milanese ha perfino deciso di risparmiare il Superdino da fargli scontare il giorno di squalifica, domenica nello scontro con la Berloni. Una possibilità consentita dagli investimenti cospicui che la Simac ha già fatto in campionato. Testa e anima fanno grandi le squadre. Che differenza sotto questo profilo tra milanesi e lituani. Lo Zalgiris, forte di alcuni indiscutibili campioni (Sabonis, Chomicius, Kurtinaitis) è sembrata una squadra accesa, capace di umiliare le maglie di alcuni suoi uomini, con un'interpretazione del gioco e della partita che definire banale è pura magnanimità. Sabonis è stato molto buono a non imbestialirsi con alcuni compagni, decisamente nemmeno in grado di capire le sue invenzioni. Ha dato l'impressione di aver cercato il quinto fallo a metà campo, pressando D'Antoni come la liberazione da un incubo, come fa il suicida da una vita senza senso. Molto differente, ovviamente anche il dopo partita delle due squadre: mentre un commosso applauso, presidente federale Vinci in testa, accoglieva Meneghin al suo ingresso del ristorante «Il Torgnietto», ad accogliere i giornalisti che volevano salutare la squadra di Kaunas c'era solo il presidente Tokieris. I ragazzi erano già tutti a letto. Senza cena, con la scusa di un lunghissimo viaggio verso la protettiva Kaunas, dove cercheranno di curare una ferita bruciante e imprevedibile.

Roberto Da Pra



Il duello Sabonis-Meneghin giovedì al Palalido

Bearzot ha convocato Galderisi al posto di Rossi infortunato. Il centravanti del Verona dovrebbe giocare nel secondo tempo contro i tedeschi

E proprio per verificare la tensione agonistica di tutti abbiamo programmato questo incontro con la Germania. In fondo si tratta di un appuntamento da sempre sentito dai nostri giocatori. Inutile dire che dalla squadra mi attendo una efficace risposta sia sul piano del ritmo che su quello della lucidità e dell'iniziativa. Certamente durante i novanta minuti non potremo concederci molte pause... Dalla questione psicologica a quella tecnica, Bearzot è apparso un tantino preoccupato sulla futura spedizione in Messico. «In occasione dei mondiali in Spagna — ha chiarito — avevo una squadra che era stata costruita nel tempo, con giocatori che erano giunti alla giusta maturazione. In Messico, invece, porterò una squadra nuova ed in più col pesante fardello rappresentato dalla etichetta di campioni. L'Italia, insomma, sarà per tutti la squadra da battere. Inevitabile, a questo punto, il riferimento all'esclusione di Giordano, indisponibile Rossi, il commissario tecnico, come è infatti noto, ha preferito Galderisi al centravanti del Napoli. «Giordano — ha notato Bearzot — resta uno degli attaccanti candidati ad essere inserito nella rosa che porterò in Messico. È un giocatore che conosco ed ha già giocato abbastanza. Per questo motivo ho preferito mettere alla prova un giocatore che conosco di meno. Intanto per l'Under 21 che giocherà contro la Germania martedì a Salerno è stato convocato Bonetti (Roma) al posto di Matteoli (Samp) e Baroni (Udinese) entrambi infortunati. La partita di Salerno sarà diretta dall'arbitro Edwin Borg, maltese. Quella di Avellino fra le nazionali maggiori dal rumeno Ioan Iga.

Marino Marquardt

In attesa della Coppa America l'Australia ospita dal 7 febbraio il mondiale dei 12 metri

«Top secret» attorno alle super-barche Sul Trasimeno intanto nasce Azzurra 3

Vela

Nostro servizio Dopo Porto Cervo, dove nell'ottobre dell'84 si è svolto il primo campionato del mondo del 12 metri conclusosi con la vittoria della barca del consorzio Italia Victory 83 davanti ad Azzurra, è la volta di Perth dove, a partire dal 7 febbraio, si misureranno quasi tutte le imbarcazioni, o meglio, tutti i consorzi che daranno vita nell'ottobre dell'86 a gennaio dell'87 alla Coppa America edizione australiana. Ho detto di consorzi e non di imbarcazioni perché alla stregua dell'Italia molte barche saranno modificate o addirittura cambiate dopo il confronto di febbraio. Addeittura si risveglierà al massimo della riservatezza con le barche australiane del consorzio Task Force che non parteciperanno con le loro barche per non presentare i piani che si possono rilevare dai certificati di stazza che dovranno essere consegnati da tutte le imbarcazioni impronunciabilmente alla fi-



Cino Ricci

ne del campionato del mondo. A causa di questi certificati di stazza è successo un inconveniente che ha messo di malumore i consorzi italiani. I soli certificati di stazza giunti a Perth sono stati quelli italiani, le altre federazioni

hanno tergiversato nel presentarsi e la federazione internazionale ha prorogato l'obbligo di consegnare le stazze dopo il campionato del mondo. In parole povere vuol dire che tutti conoscono come son fatte le nostre barche e noi non conosciamo i piani delle altre. Non è un inconveniente gravissimo, mi diceva Gino Ricci ieri prima di ripartire per l'Australia, ma ci penalizza nei tempi rispetto agli altri. Gino Ricci, che quest'anno non sarà più lo skipper di Azzurra ma il coordinatore a terra, è rientrato in Italia per pochi giorni per curare alcuni dettagli sulla preparazione della nuova barca in costruzione a Passignano sul Trasimeno dal cantiere Ambrosini specializzato in costruzioni aeronautiche. Azzurra sarà comandata a Perth da Lorenzo Bortolotti, esperto skipper, che ha abbandonato la barca del consorzio Italia per incompiutezze di carattere tecnico. Al campionato del mondo parteciperanno 12 barche in rappresentanza di sette nazioni.

Uccio Ventimiglia

Totocalcio

Genoa-Vicenza	1X
Pescara-Brescia	X2
Pistoiese-Alessandria	X
Lazio-Bologna	1
Perugia-Monza	1
Cagliari-Ascoli	X2
Palermo-Empoli	X
Fano-Parma	1
Triestina-Campobasso	1
Samb-Crononesse	1X
Terrona-Casertana	X21
Cesena-Catanzaro	1
Catania-Arezzo	X12

Totip

PRIMA CORSA	X1
SECONDA CORSA	1X
TERZA CORSA	X12
QUARTA CORSA	111
QUINTA CORSA	21
SESTA CORSA	1X
SETTIMA CORSA	1X
OTTAVA CORSA	1X
NONA CORSA	1X
DIECI CORSA	21

Debutto indoor degli azzurri con l'Ungheria Un test per gli Europei

Atletica

BUDAPEST — Oggi, al Palasport di Budapest, le nazionali azzurre di atletica faranno il loro esordio stagionale affrontando l'Ungheria. Un test impegnativo che giunge pochi giorni prima dei campionati italiani di Genova fissati per il 5 e 6 febbraio e dell'incontro internazionale con Jugoslavia e Unione Sovietica di Torino, del 12 febbraio. Si tratterà di un assaggio in vista degli europei al coperto, in programma a Madrid il 22 e 23 febbraio prossimi. In campo maschile gli azzurri avranno i loro punti di forza in Stefano Tilli e Pier Francesco Pavoni (60 e 200 m), Daniele Fontecchio (60 ad ostacoli), Stefano Mei (1.500 o 3.000), Marco Montelatini (peso), Dario Badinelli (triplo) e Maurizio Damilano (5 km di marcia). I padroni di casa risponderanno con i due forti lunghisti Szalma e Paloczi, con l'ostacolista Bakos (miglior europeo '85 con 13'45 nel 110 ad ostacoli) e con il triplista Bakosi (17,23 l'anno scorso). Per la nazionale maschile si tratta del ventesimo incontro in nove anni di match indoor e il bilancio è estremamente lusinghiero: 18 vittorie ed una sola sconfitta, con l'Unione Sovietica.



WENGEN — Tempesta di vento e neve su Wengen, il paesino svizzero ai piedi del massiccio dello Jungfrau. Sono saltate le due discese libere della Coppa del Mondo di sci in programma ieri. Una di esse doveva sostituire (ironia della

sorte) quella già annullata domenica scorsa in Austria. Gli organizzatori però non s'arrendono. Domani hanno programmato lo slalom speciale maschile. La libera femminile di Crans Montana è stata rimandata a oggi.

Brevi

SCI NORDICO: VINCE LA DAL SASSO — Guida Dal Sasso ha vinto ieri a Sappada (Belluno) per la seconda volta il titolo italiano di sci di fondo sulla distanza dei 20 km, precedendo Manuela Centa e Maria Canins. CALCIO: IN SEI AL TORNEO DI MILANO — Le nazionali di Canada, Uruguay e Paraguay (tra cui le 24 finaliste dei mondiali in Messico) parteciperanno al Torneo di Miami (Florida), in programma nello stadio dell'Orange bowl da domenica al 9 febbraio prossimo. Alla manifestazione americana prenderanno parte anche Stati Uniti, Giamaica e i colombiani del Deportivo Cali. TENNIS: RITORNO DEL CAMPIONATO — Rientra oggi, dopo la lunga sosta internazionale, il campionato di Serie A1 di tennis tavolo (terza di ritorno). I campioni d'Italia del Frato, che guidano la classifica, hanno un turno facile col Cecina. Ecco le partite: Centroscriba Frato-Serbelloni Cecina, Polverghi Sorrentino-Gio Petrosi Ragusa, Vite S. Elpidio-Marina di Grosseto, Mazzi

Cono Morla P.emo-Sesa Arezzo. SOCRATES DI NUOVO A FIRENZE — Socrates è ritornato ieri a Firenze. Giocerà domenica una partita al «Comunale» nelle file del Fiammingo che affronterà la Fiorentina. L'amichevole rientra nel famoso accordo economico raggiunto con la società viola l'anno scorso, al momento del divorzio di Socrates. Ieri sarà ha partecipato ad un incontro al Circolo Via Nuova. BATTUTO IL PRIMATO DI MENEGHIN — Il tedesco occidentale Erwin Skarabati, 27 anni, ha realizzato a Karlsruhe la migliore prestazione europea indoor sui 300 metri in 32"72. Il primato precedente apparteneva a Pietro Monnesse che aveva ottenuto 32"84 il 4 marzo 1978 a Milano. CALCIO: DAMMARCA BATTE IRAQ — La nazionale di Dammarca ha battuto, in una amichevole giocata a Bagdad, l'Iraq per 2-0. L'incontro era in preparazione dei mondiali del Messico.

